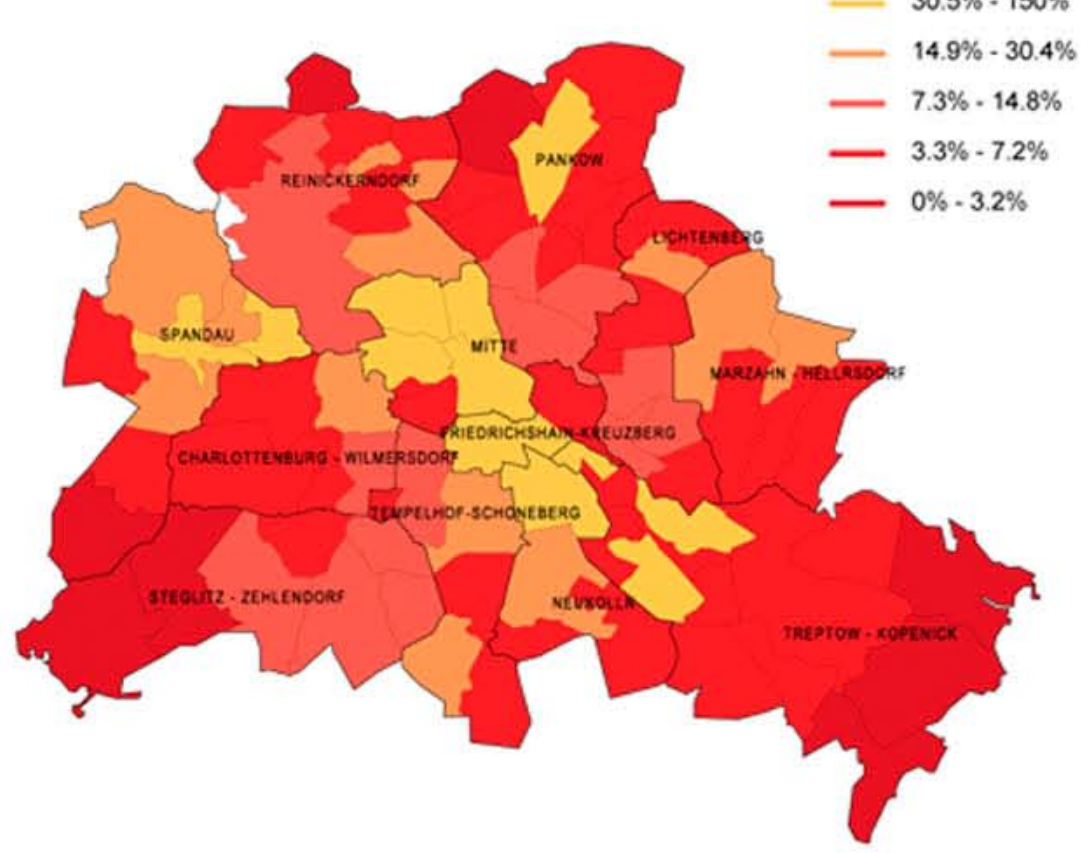


**disagio sociale**



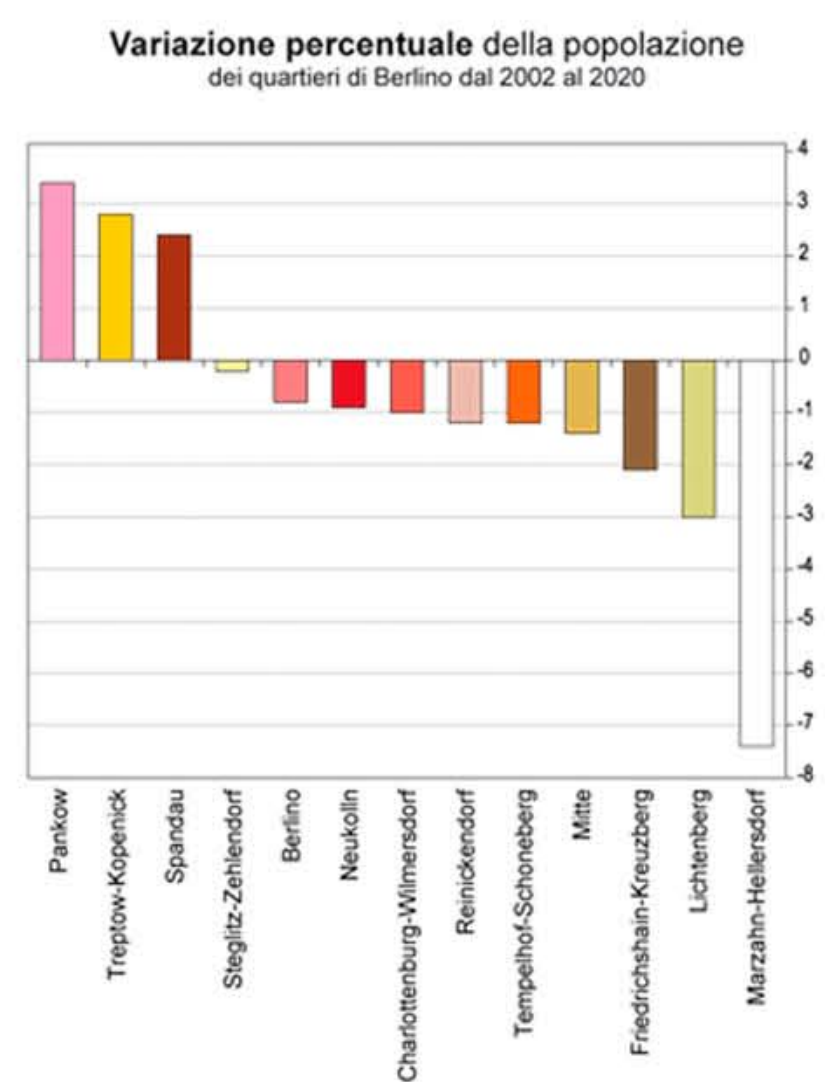
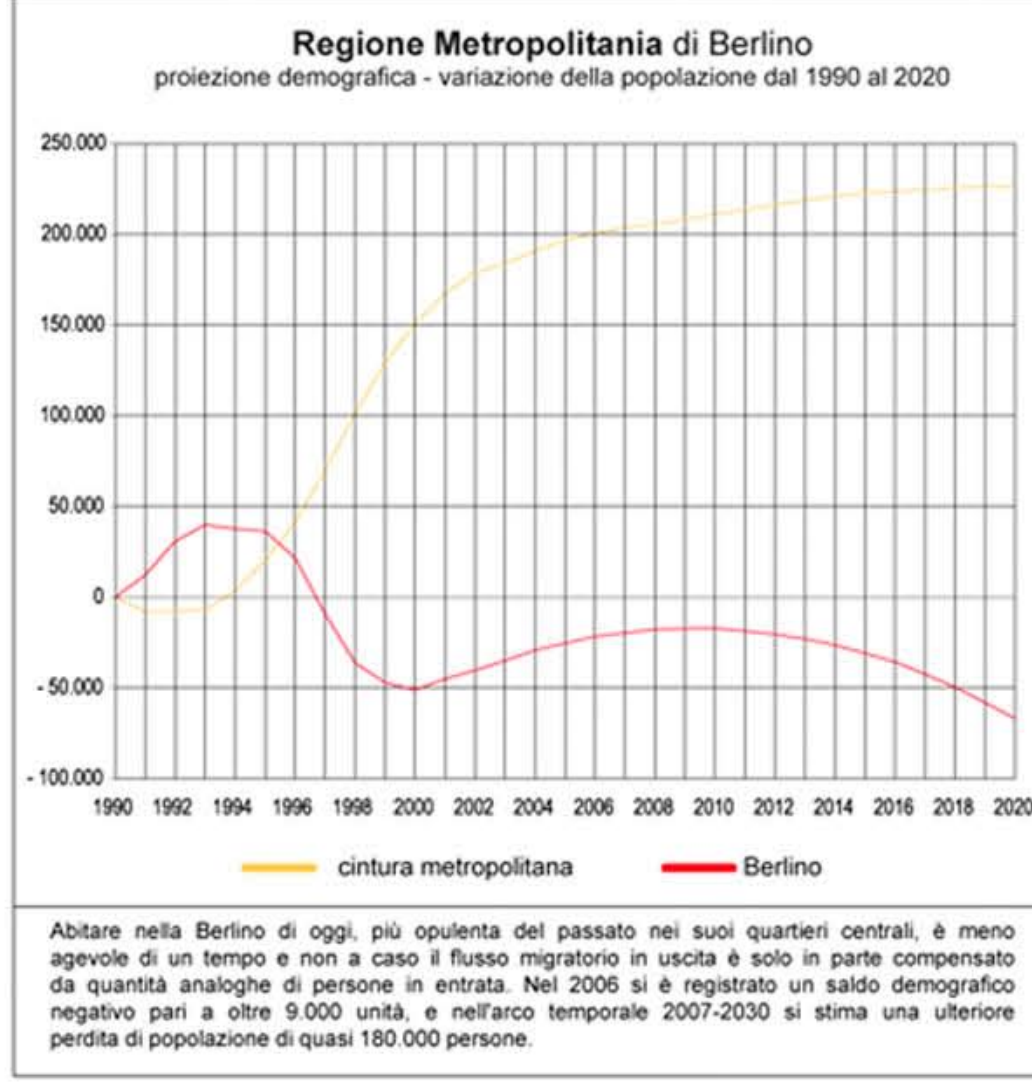
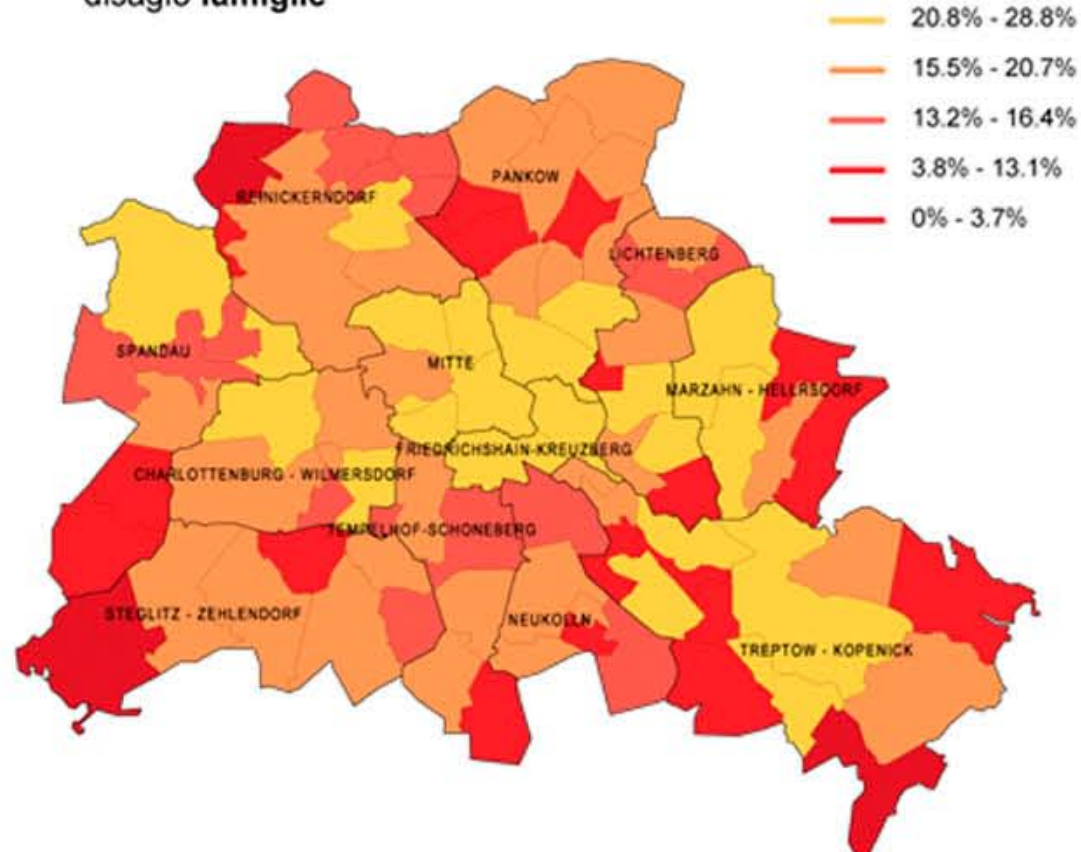
Oggi Berlino è un puzzle incompleto, composto da pezzi che sembrano appartenere ad altri schemi, elementi caratterizzati dalla profusione di imponenti gesti architettonici che si vogliono distinguere nella rigida maglia della capitale tedesca. La stazione di Hauptbahnhof, la cupola del Reichstag, il museo ebraico, il cancellierato federale e l'area attorno Postdamer platz sono solo alcuni degli ultimi esempi di un laboratorio di ricerca e sperimentazione che da Schinkel ad oggi non accenna a fermarsi.

Se da una parte il muro di Berlino ha salvato, dopo la guerra, la parte occidentale della città dal destino di tante altre città della Germania occidentale con il loro svuotamento della città-centro e il trasferimento delle loro popolazioni lentamente verso la campagna circostante, dall'altra c'è stato un prezzo da pagare per la capitale tedesca, ossia la distruzione di una struttura coerente urbana. I bombardamenti della seconda guerra mondiale e la divisione successiva avevano disegnato le infrastrutture di Berlino, la sua canalizzazione, la sua rete di strade e il suo sistema ferroviario, oltre a originare vuoti urbani, che saltano all'occhio aggirandosi oggi tra le sue vie. La diffusione di queste particelle spaziali è capillare e questi diversi luoghi sparsi hanno in comune l'essere privi di funzione, lotti non edificati, luoghi abbandonati, spazi di risulta o semplicemente pause temporanee tra una costruzione e la successiva. Alcuni dei vuoti sono stati colmati durante la

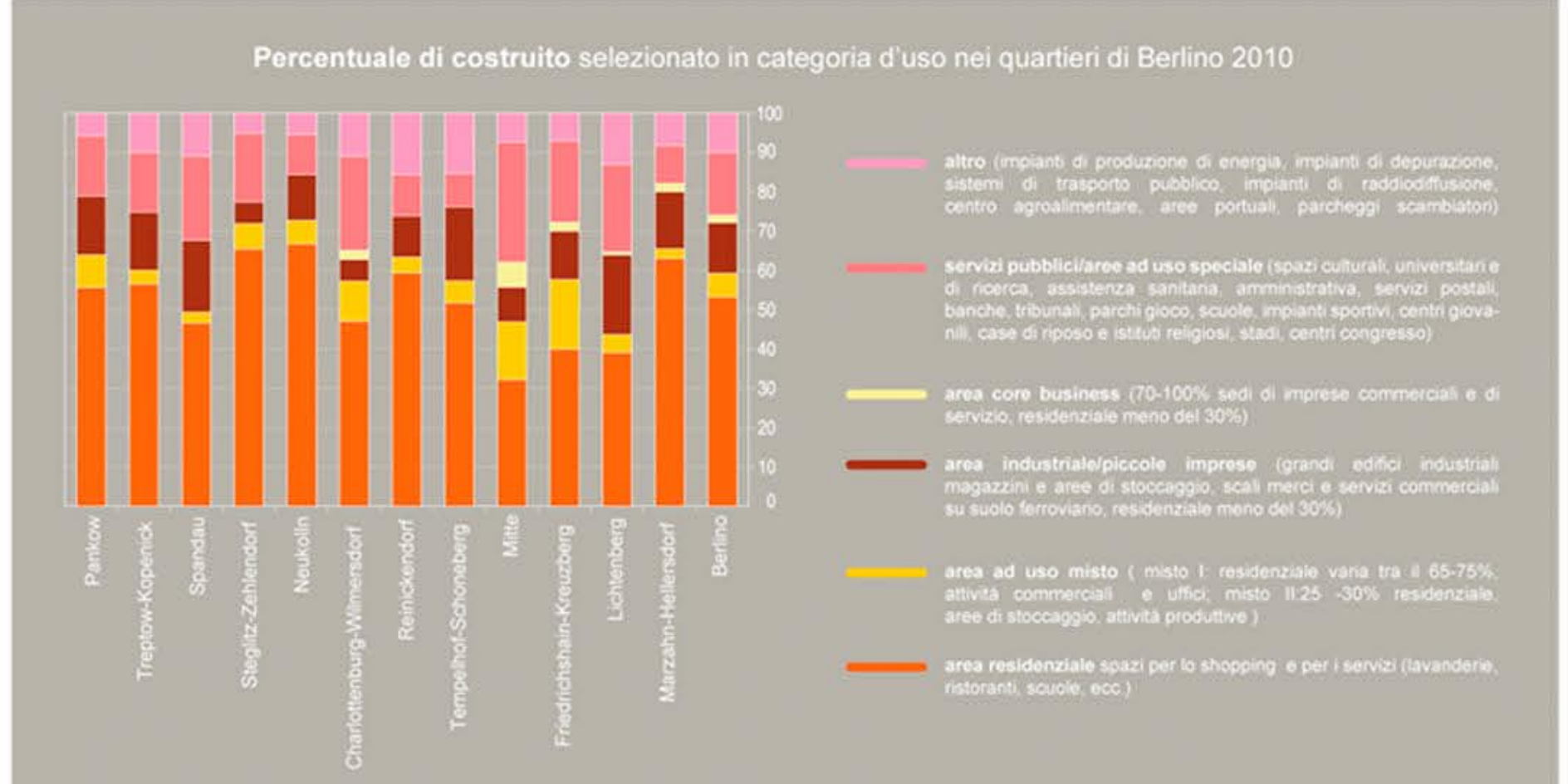
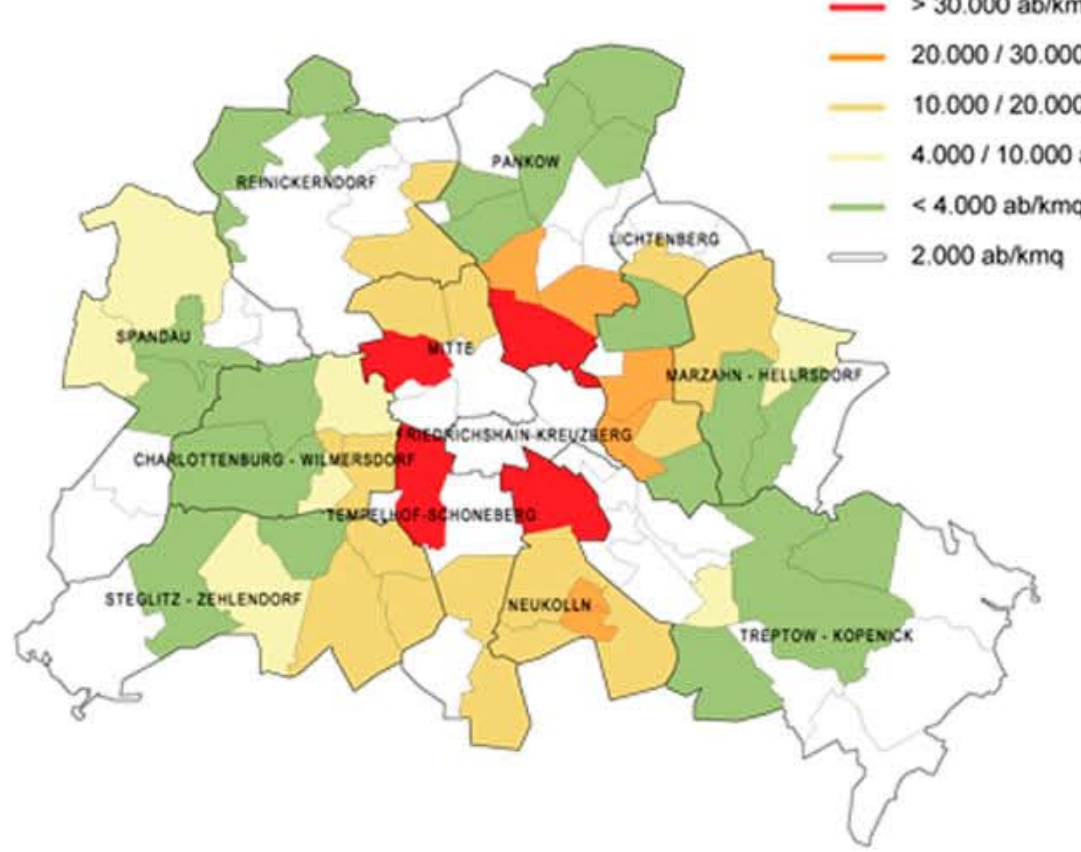
ricostruzione seguendo l'impianto preesistente. Questi spazi sono materiale grezzo: sono delimitati solamente dagli oggetti circostanti, le pareti cieche degli edifici che li circondano marcano in modo inequivocabile la presenza di questi terreni. Questi elementi formano uno scheletro esterno, una struttura di appoggio per nuovi atti propositivi, la materia alla base rimane solo terreno incolto dove la natura riconquista lentamente le sue posizioni. Hanno impatto visivo immediato: le ferite aperte sono molto ben distinguibili all'interno del costruito, sono un'interruzione brutale della cortina edilizia, mancanze, buchi che lasciano intravedere cosa succede all'interno dell'isolato. Alcuni di questi spazi hanno accolto delle strutture che occupano temporaneamente i vuoti, architetture concepite con lo scopo non di riempire il vuoto, ma di riappropriarsene, di riannimarli, di riportarli alla fruizione come spazio pubblico, come luogo d'incontro. La motivazione comune è caricare di nuovo significato questi spazi in attesa che vengano ricoperti permanentemente - sulla scia del fenomeno spontaneo delle attività temporanee - incentivando all'azione, mettendo a disposizione gli spazi, attrezzandoli. Dai primi anni novanta Berlino è innanzitutto un grande cantiere edile e, spesso l'architettura ha dovuto confrontarsi con aspettative paradossali e contrastanti tra loro: ad esempio, da un lato si è redatto il 'Planwerk Innenstadt', un piano di riurbanizzazione e riqualificazione del centro cittadino tendenzial-

mente "antimoderno" che decretò il ripristino della "città vecchia", dall'altro i politici e gli abitanti si aspettavano entrambi una metropoli del futuro per sei milioni di persone. Come risultato molti disegni suonano mediocri, con pochi di carattere architettonico innovativo. La città rimase più frammentata che mai in mezzo a questa attività edilizia frenetica senza precedenti, e più aumentavano le aspettative su Berlino tanto più si sentivano gli effetti della deindustrializzazione con un andamento demografico stagnante, in lieve declino dal 1995 in poi. Berlino è diventata progressivamente il maggiore punto di ritrovo europeo per giovani, artisti e persone più che mai attratte da uno stile di vita pacato, economico e a grandezza d'uomo. Oggi il tradizionale mito della nuova metropoli occidentale, moderna, ricca e ordinata, sembra sia destinato a distruggere quanto creato negli ultimi vent'anni, attraverso un clima di vita bohémien che ha trovato una forma perfetta d'espressione nell'uso temporaneo dei tanti edifici in abbandono presenti nella città (abbandono causato dal decremento demografico e dalla deindustrializzazione). Le strutture vuote adatte allo scopo sono tante in Berlino e gli squatter sono abili e rapidi ad occuparli ad usi creativi, dando vita ad una serie infinita di caffè, atelier e locali notturni. Questa cultura della transitorietà conferisce a Berlino una grande fetta del suo carattere di attrattiva che esercita sulle masse di turisti che la visitano.

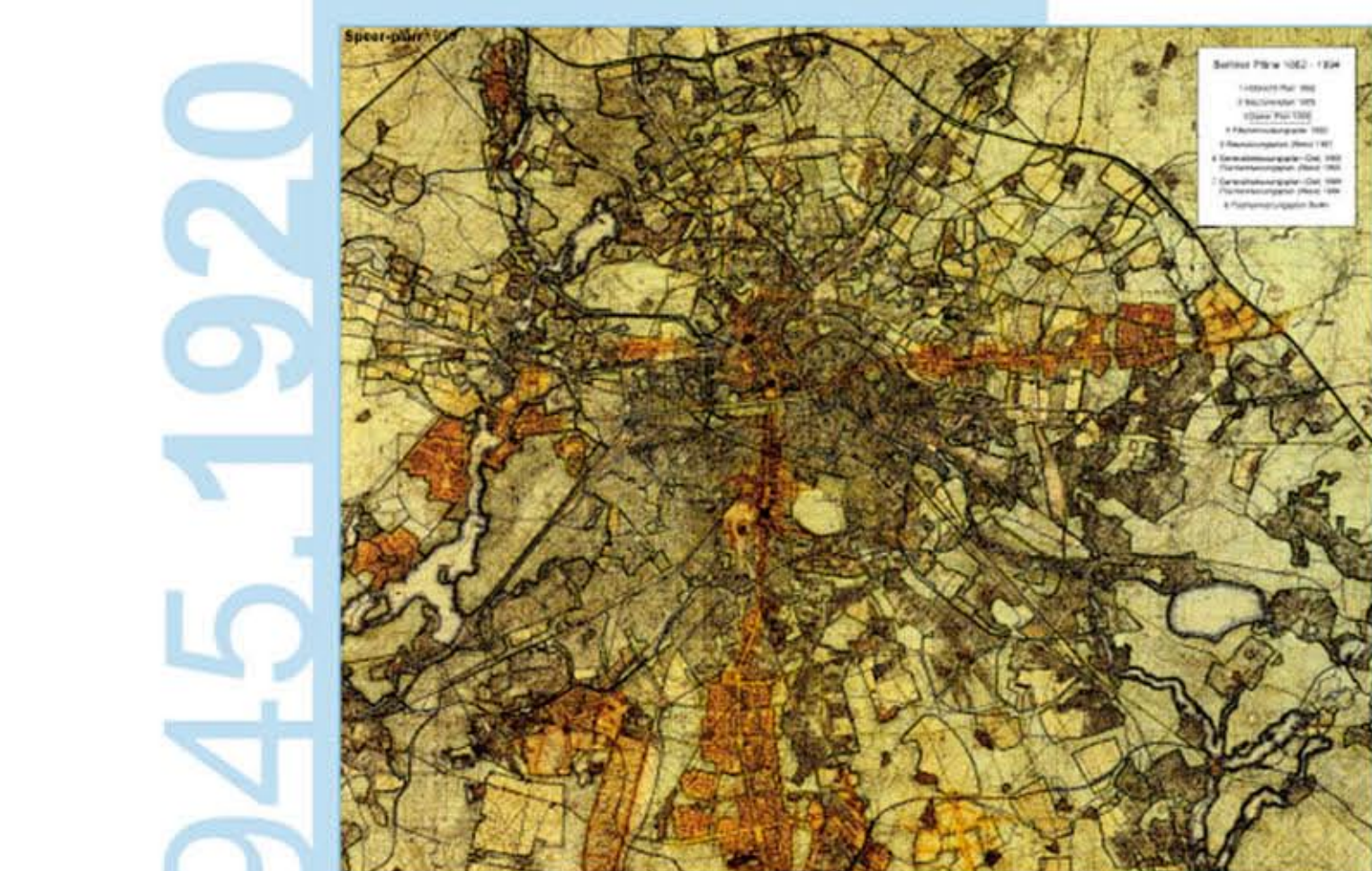
**disagio famiglie**



**crescita urbana abitanti**







# 1945-1920



Dal 1618 alla fine della guerra dei Trent'anni (1618-1648), che danneggiò seriamente Berlino, con l'ascesa al trono nel 1640 di Federico Guglielmo I di Brandeburgo (il Grande Elettore) si avviarono i lavori di ricostruzione e riorganizzazione del centro urbano. Nel 1641 venne varato un nuovo regolamento edilizio, successivamente integrato da decreti e ulteriori provvedimenti. L'idea era promuovere la costruzione di strutture in muratura e finalizzate soprattutto a tutelare la città dal punto di vista igienico e dal pericolo d'incendio: le strade dovevano essere lastricate e illuminate da lanterne, era vietato immettere acque di scarico, era vietata la costruzione di stalle e fienili lungo le strade. Per incentivare l'attività edilizia Federico Guglielmo offrì ai berlinesi esenzioni da costruzione, il esenti dalle tasse per sei anni e mass a loro disposizione terreni inutilizzati. Il paesaggio urbano che si delineò era caratterizzato da fasce continue di case unifamiliari, che in precedenza sorreggevano isolate "isole" di palazzi. Intanto si moltiplicavano gli edifici a due o tre piani.



1662 furono fondati i borghi di Friedrichswerder e Neu-Cölln am Wasser. Entrambi furono compresi, assieme a Berlino e Cölln, nella nuova città murata bastionata del 1658-63.



1685 con l'editto di Potsdam, furono espulsi a Berlino stranieri cacciati da Vienna e circa 8.000 ugonotti cacciati dalla Francia. Per accoglierli, si fondarono le nuove città di Dorotheenstadt (1674) e Friedrichstadt (1686) annesse alla città di Berlino nel 1709 nel XVII sec. e furono fondati i borghi di Stralauer Vorstadt e Köpenickstadt.



1734-1737 fu costruito l'Alte-Straße.



1701 Berlino, da una piccola città fluviale e commerciale della marca di Brandeburgo, ripopolata da etnei ed ugonotti, diventò la capitale del regno di Prussia.



1701-1812 la città barocca raggiunge il casale di Charlottenburg attraverso la Linde dei Lindner ed il parco reale Tiergarten. La milanesa e classica città connota dagli edifici di Karl Friedrich Schinkel è ormai una delle principali città europee (la quarta dopo Londra, Parigi, San Pietroburgo).

1712 viene annesso il borgo medievale di Spandauer Vorstadt. Nel corso dei secoli qui trovarono rifugio i rifugiati ebrei vittime delle persecuzioni nell'Europa orientale.

A causa dell'espansione economica della città, le antiche fortificazioni furono smantelate per fare spazio a delle piazze, come il Rondel davanti all'Alte-Straße. Tor, l'Alte-Straße davanti al Potsdamer Tor e il Karle Tor alla Porta di Brandeburgo.

1732 fu costruito un nuovo muro doganale (Alte-Straße) alto sei metri che abbracciava una parte più ampia di area urbana.

1840 il piano di Lützenstadt ampliò l'antico sobborgo di Köpenick/Vielth.



1848-1870 iniziò lo sviluppo industriale della città, basato sulla crescente realizzazione della rete ferroviaria del regno e sulla crescente centralità politica della Prussia. Le prime industrie berlinesi furono: Borsig, locomotive; 1836 - SCHERER, farmaceutica; 1852 - LOEW, armi, ottica; 1852 - OSRAM, elettricità; circa 1850 - SIEMENS, elettricità; circa 1855 - AGFA chimica; circa 1860 AEG elettricità; 1863.

All'industrializzazione è connesso uno straordinario sviluppo economico e demografico:

1870 - 500.000 abitanti  
1873 - 800.000 abitanti  
1900 - 2.700.000 abitanti

Berlino diventò la più popolosa città europea: il tessuto dell'espansione urbana fu caratterizzato da notevoli spiccioli con numerosi edifici, le Alleen, che diventavano simboli del disagio abitativo. Attorno al centro di Berlino si formarono, oltre ai grandi insediamenti industriali, quartieri di case popolari per la crescente popolazione; in alcune zone la densità abitativa superò le 100.000 persone al kmq. Molti di questi quartieri non furono parte della municipalità berlinese, che però partecipò al boom economico della capitale, come Spandau, Köpenick, Wilmersdorf.

1895 la baronessa Spitzberg ricondusse il traffico nelle vie principali come Leipziger Straße o Friedrichstraße e semplicemente avventose. Le vetture a elettricità e i tram formarono una corrente ininterrotta, vetture di ogni genere, carretti, a due e a tre ruote, sfilarono uno di fianco all'altro, una dietro l'altra e qualche volta persino sopra l'altro il traffico di questi veicoli, il frastuono della ruota, la scoppia della ruota. Gli incroci stradali sono opere d'arte per gli abitanti della città, una croce per i provinciali. La signora von Beulwitz racconta che quasi volevano abbracciarsi della gioia quando, dopo aver passato un incrocio del genere, si sono trovati sani e salvi sull'isola pedonale.

1861 una riforma territoriale integrò nella città di Berlino i sobborghi di Wedding, Moabit, Tempelhofer Vorstadt - oggi la parte meridionale di Kreuzberg con l'omonima collina nel Viktoriapark - e Schönberg-Vorstadt, oggi la parte orientale di Schönberg. Fin dal 1861 la parte di Berlino anche i Tiergarten, già riserva di caccia dei re di Prussia. Fu fondata come primo parco comunale della città negli anni quaranta dell'Ottocento il Volkspark i Friedrichshagen, il cui nome venne dato nel 1920 anche al quartiere. Per adeguare le infrastrutture della città e del suo immediato circondario alla rapida crescita della popolazione, a seguito anche delle incorporazioni nel 1902, venne adottato il cosiddetto Piano Heilmuth.

Questo piano prevedeva 14 dipartimenti e includeva Charlottenburg e le comunità di Reinickendorf, Wilmersdorf, Lichterberg, Rixdorf (oggi Neukölln) e Wilmersdorf. Il piano prevedeva due strade cinture a forma di anello che circondavano la città di Berlino e pianificava una serie di strade diagonali e arterie principali in tutte le direzioni formando blocchi rettangolari di edifici. Lungo la stessa strada dovevano sorgere case borghesi e gli alloggi dei lavoratori. Si preservava un modello di strade e i loro limiti nonché l'altezza massima degli edifici. Il piano prevedeva acquedotti (12 stazioni di pompaggio che riuscivano a soddisfare le esigenze di quasi 1,5 milione di abitanti) e fognature. Si stabilivano le linee dei fronti stradali, la dimensione dei blocchi, la dimensione minima degli appartamenti e l'altezza al piano terra degli edifici.

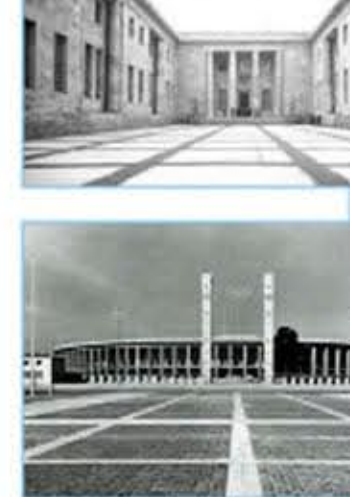
1891-1895 Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche venne eretta in stile neoromanico, su progetto di Franz Schwanthaler, in memoria del Kaiser Guglielmo I, imperatore tedesco e re di Prussia (1861-1888), più gravemente danneggiata dai bombardamenti il 23 dicembre 1943 e quindi quasi interamente distrutta nel corso dei raid aerei del 1945.

1880-1918 veniva costruito il tipico edificio a blocco denso con struttura a corte e la maglia urbana veniva rotta solo da singole piazze decorative, parchi, e cimiteri.

Negli ultimi decenni del XIX e i primi anni del XX secolo si fu un forte sviluppo delle infrastrutture, delle fognature e della rete di trasporto pubblico: 1870 Ringbahn, 1882 S-Bahn, 1902 Tram elettrici e metropolitana sopraelevata.

1890-1900 La borghesia industriale e finanziaria abbandonò il centro e si insediò ad ovest, a Charlottenburg. Si formarono diversi quartieri residenziali, in particolare a sud-ovest di Berlino - come Nikolassee, Wannsee, e Frohnau - a nord 1910 l'associazione a favore della "Grande Berlino" acquistò oltre 10.000 ettari di foreste nei dintorni della città. La legge entrata in vigore il 11 ottobre del 1920 ampliò il suo territorio di 13 volte (378 Km2) riunendo, oltre al vecchio territorio cittadino berlinese, 7 città (Charlottenburg, Neukölln, Schönberg, Lichterberg, Wilmersdorf, Spandau, Köpenick) 59 comuni rurali (Landgemeinden) e 27 distretti agricoli (Gutbezirke). Il nuovo territorio cittadino risultò diviso in 20 distretti amministrativi. La Großberlin raggiunse così 3.900.000 abitanti e, con i 1.000.000 di operai, diventò la città industriale più importante d'Europa.

Joseph Roth descrisse così la Berlino degli anni Venti con gli occhi di Franz Tunda, nel suo romanzo più autobiografico "Fuga senza fine": "Questa città è fuori dalla Germania, fuori dall'Europa. È la capitale di se stessa. Non trae alimento dal paese. Non prende nulla dalla terra sulla quale è costruita. Trasforma questa terra in asfalto, muri e mattoni. Eargisce onirica alla cartura con le proprie case, fornisce il pane alla patria con le proprie fabbriche, determina il linguaggio della piuma, fissa le usanze nazionali, la moda nazionale. Ha il proprio mondo animale nel giardino zoologico e nell'aquario, le proprie piante nell'orto botanico, i propri terreni selvatici in cui vengono seminate foronamente e spuntano fabbriche. Ha addirittura i propri porti, il suo fiume è un mare dove essa è un continente. Vi monterebbero molte più persone se mille istituzioni assicurative non protogessero la vita e la salute, non perché così vuole il cuore ma perché un rifugio appropria un intralzo della circolazione, costa denaro e pregiudica l'ordine. Questa città ha avuto il coraggio di essere costruita in uno stile orribile, e questo le dà il coraggio per altri orrori. Mette colonnade, pezzi di legno, assi, raspi immersi di vetro colorato illuminati dall'interno, lungo i margini delle strade, nei crocevia, nelle piazze. Questa città toglie ancora dietro di sé la provincia tedesca, senza dubbio per diventarla un giorno. Non ha una regione. Ha le chiese più brutte del mondo. Non ha una società. Ma ha tutto quello che ovunque, in ogni altra città, nasce dalla società: il teatro, l'arte, la borsa, il commercio, il cinema, metropolitano".



# 1920-1600



Dopo il 1945 Berlino fu una città particolarmente impegnata nella demolizione non solo di edifici politicamente contaminati ma anche nella sovrapposizione alla pianta storica della città di una rete di autostrade urbane e di linee ferroviarie principali con conseguente dislocazione della propria privata parcellizzata a favore di grandi società comunali.

Nel dopoguerra si contavano più del 30% dei 240.000 immobili censiti a Berlino, e nel centro città la percentuale superava il 50%, distrutti o gravemente danneggiati. La fuga di persone aveva lasciato vuoti 600.000 appartamenti. Le sue vie di comunicazione (canali e ferrovie metropolitane), vane e proprio forse al centro della città risultavano gravemente danneggiate. Se l'incidenza della situazione politica non permise di varare una legge nazionale sulla ricostruzione a causa della mancanza di accordo con gli Stati alleati e le amministrazioni locali, quindi di varare un piano complessivo di ricostruzione per il futuro sviluppo della città, d'altra parte offre ad architetti e urbanisti l'opportunità di dibattere, su un piano puramente teorico, l'idea di "città del futuro", partendo dal presupposto di costruire ex novo.

L'evoluzione architettonica e urbanistica basata sulla divisione, che modifica in modo permanente il paesaggio urbano, diverse oggetto di dibattito in entrambi i settori. A Ovest come a Est vengono deliberatamente distrutte strade e piazze e si inizia a costruire una città organizzata funzionalmente e soggetta alle regole della circolazione automobilistica. In entrambi i settori, inoltre, nascono nuovi "centri" cittadini (l'area intorno lo zoo, l'Alexanderplatz), nelle periferie si moltiplicano le lottizzazioni e con esse l'edificazione industrializzata (Markisches Viertel, Falkenberg Hausen e Crispstadt a est o anche Marzahn, Hellensdorf e Hohenschönhausen a ovest). Si aprono grandi aree riservate alla circolazione stradale e si mette mano a diverse ed estese demolizioni, nell'intento di fare piazza pulita dei palazzoni gugliemini e di lasciare spazio a nuove costruzioni (Möding, Fischerinsel).

1945 Scharoun, eletto Stadtbaurat, presentò il piano urbanistico "Kollektivplan". La proposta abbandonava lo schema storico radicecentrico e suddivise la città in fasce (Bündelstadt), corrispondenti a diverse funzioni urbane. Il corso dello Spree si veda alla sinistra a favore, una fascia principale per le attività lavorative e estendeva da sud-est verso ovest, ed a essa sono affiancate a nord e a sud le fasce residenziali, in modo da permettere, velocemente, di raggiungere il posto di lavoro e le aree funzionali affiancate tra loro (villaggio, residenza, tempo libero). Sono introdotte ortogonalmente da una

quarta fascia (il centro). Tra l'industria e la residenza si prevede una fascia verde. Per la sezione della residenza si propone uno schema di "decentramento organico", case basse unifamiliari ed edifici alti vanno integrati in una composizione mista, abbinando lo schema ortogonale, le case sono rivolte verso l'interno dove si trovano spazi comuni per la socializzazione. La sezione della circolazione è caratterizzata da strade a scorrimento veloce immerse nel verde, e dall'abbandono della cortina stradale (gruppi della Carta di Atene del '33). Uno dei concetti fondatori è il "villaggio nella città" che prevede la realizzazione di distretti urbani circolari, autosufficienti nelle loro funzioni e collegati da strade a scorrimento veloce. Questo piano dalla maggioranza politica viene accettato di massima e si stipula un accordo in grado di realizzare i problemi contingenti della città.

1946 Walter Mommsen e VIII Congrès a capo dell'ufficio di piano del distretto di Zehlendorf, presentarono il "Zehlendorfer plan". La sua elaborazione è parzialmente quella del "Kollektivplan", in cui la città viene suddivisa ai vertici della circolazione del traffico. La struttura radiale della città con la sua rete stradale, viene conservata ma se ne sostiene la necessità di un generale riordino, mentre viene considerata realizzabile la possibilità della vicinanza tra residenza e luogo di lavoro. L'elemento centrale del piano è costituito dalla croce di assi disposti nord-sud ed est-ovest. Comunque nelle intenzioni degli estensori c'è la volontà di integrare il piano ai concetti del Kollektivplan.

20 ottobre 1946 prime elezioni per la Germania nel dopoguerra. Il partito SPD, risultando primo partito eletto, s'oppose dalla carica di Stadtbaurat Scharoun, considerato troppo utopista per le condizioni della città in macerie, e nomina Karl Bonatz.

1948 Bonatz presentò il "Bonatz plan" in cui viene mantenuta la tradizionale gerarchia tra centro e periferia. A livello di circolazione, il centro cittadino è delimitato da una maglia di quattro strade a scorrimento veloce da cui si dipartono numerose traversali verso tutte le direzioni disposte in modo tangenziale rispetto ai distretti che delimitano; l'anello più esterno, del diametro di 16 km, costituisce il perno di sistema autostradale completato da quattro ramificazioni (tra cui la AVUS). Il piano è, inoltre, basato su una rigida separazione per zone funzionali di diversi concetti di città "articolata e stratificata". Quattro o cinque quartieri da 4000-5000 residenti, liberi dal traffico di attraversamento, formano un sub-distretto con un centro educativo, culturale e amministrativo più sub-distretti formano un distretto: party, bochi, un devono essere collegati tra loro, attraverso collegamenti verdi forniti dallo Spree e dai canali.

Si opera seguendo un regime socialista del sud.

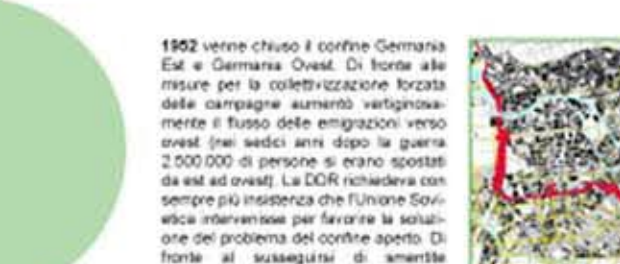
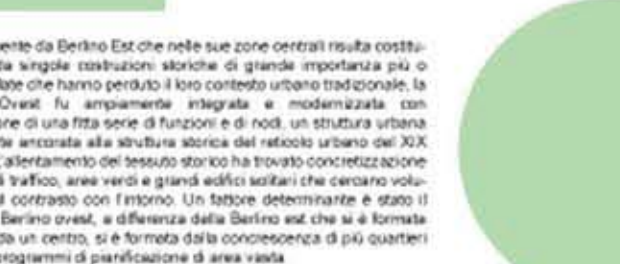
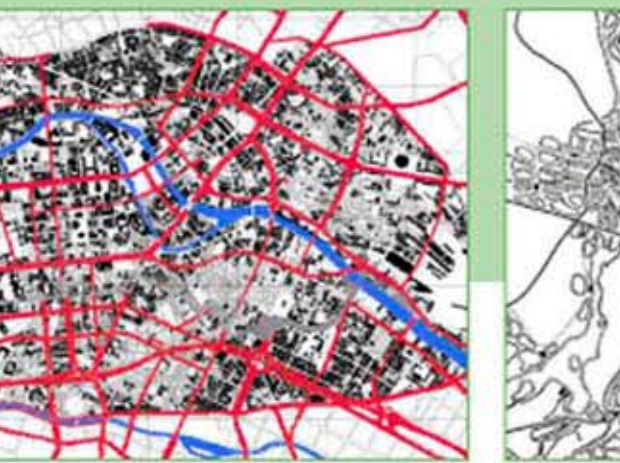
1948 Inizia la Guerra Fredda

1949 Divisione amministrativa di Berlino, elezione di due Magistrati. Se ad Ovest si guarda al Piano Bonatz, a Est è prevista una ricostruzione che consista in un adattamento alle reali disponibilità del progetto collettivo ideato da Scharoun, il Generalbauplan; mentre per tutto il blocco del 1948-1949 Berlino Ovest viene inserita nel Piano Marshall e una campagna di tassazione straordinaria consente di raccogliere ingenti fondi, in un primo momento Berlino Est non riceve alcuna sovvenzione statale, anzi fino al 1950 la collettività continuò a sanare i costi dello Stato.

1949 Nasce la BRD Bundes-Republik Deutschland con capitale Bonn

1949 Nasce la DDR Deutsche Demokratische Republik con capitale Berlino (Pankov)

1949 Fu redatto da Berlino Est il "Programma nazionale di ricostruzione" che costituisce il più importante piano di intervento edilizio nel settore orientale e il primo atto per la realizzazione della Stalinallee. Il Generalbauplan, redatto sulla falsariga del Kollektivplan dai dirigenti Berlino Est, viene abbandonato a seguito del viaggio a Mosca in cui i dirigenti sovietici criticano radicalmente l'impostazione: la rete stradale non può essere disgregata solo per lo scorrimento veloce; non può essere il grande accostamento luogo di lavoro-residenza; la città deve avere un centro non necessariamente coincidente con le aree pianificatamente centrali destinato agli organi governativi, amministrativi e culturali; e non deve essere un insieme di grattacieli; ogni distretto deve avere un proprio centro; per le parti residenziali non si deve solo inseguire il criterio dell'usabilità ma anche quello estetico; le parole-chiave sono bellezza, monumentalità, corone e tradizione; il turbine non può essere utilizzato da industrie e magazzini ma ne vanno recuperate le potenzialità paesaggistiche.



Diversamente da Berlino Est che nelle sue zone centrali risulta costituita da vicine costruzioni storiche di grande importanza o meno isolate che hanno perduto il loro contesto urbano tradizionale, la Berlino Ovest fu ampiamente integrata e modernizzata con l'immissione di una fitta serie di funzioni e di nodi, una struttura urbana largamente ancorata alla struttura storica del reticolo urbano del XIX secolo. L'alternanza del tessuto storico ha trovato concretizzazione in snodi di traffico, aree verdi e grandi edifici isolati che cercano volutamente il contrasto con l'intorno. Un fattore determinante è stato il fatto che Berlino ovest, a differenza della Berlino est che si è formata a partire da un centro, si è formata dalla conoscenza di più quartieri e senza programmi di pianificazione di area vasta.

1947 fu bandito il concorso per l'area intorno allo Zoo (un'area storicamente a vocazione culturale e commerciale, ma quasi completamente rasa al suolo nel secondo conflitto mondiale) in cui si richiedeva un piano urbanistico con una soluzione per la circolazione stradale e non l'indicazione delle spoglie edilizie, della densità, e dell'altezza degli edifici. Obiettivo era quello di separare il traffico di attraversamento veloce est-ovest da quello locale e pedonale caratterizzato da cinema, uffici, alberghi, teatri e attrezzature ricreative.

1952 venne chiuso il confine Germania Est e Germania Ovest. Di fronte alle misure per la collettizzazione forzata delle campagne aumentò vertiginosamente il flusso delle emigranti verso ovest (nei sedici anni dopo la guerra 2.500.000 di persone si erano spostati da ovest ad ovest per cui dopo l'11 settembre 1952 si erano trasferiti a Berlino Ovest e a New York nel giugno del 1961, l'Unione Sovietica assessorio la richiesta del regime della DDR e accordò il permesso di costruire il muro.

1955 per l'area intorno allo Zoo dopo diversi anni nel corso dei quali si susseguirono discussioni e progetti fu modernizzata in modo esemplare mediante nuove costruzioni che non tenevano alcun conto dei confini storici delle alture degli edifici precedenti con una valorizzazione architettonica pienamente in linea con il movimento moderno (Bismarckpark, Zoopark, Café Kranzler, Europapark e Gedächtniskirche).

1956 venne bandito il concorso per la ricostruzione della chiesa Gedächtniskirche, uno dei punti di riferimento del nuovo centro occidentale su progetto di Egon Eiermann, dopo un decennale dibattito circa l'opportunità di ricostruirlo o meno e in che parte del 1956 fu realizzato il progetto finale che prevedeva il mantenimento della vecchia chiesa bombardata cui ne affiancava una nuova a pianta ottagonale, con una seconda torre a pianta esagonale. Questa combinazione di vecchio e nuovo fu anche ispirata da Karl Mosler e Karl Hans Schölerer nella vicina università (Technische Universität Berlin) del 1951-1958.

1957 fu deciso di creare un'esposizione internazionale di Architettura (Internationale Bauausstellung o Interbau). Il direttore Karl Mosler si espresse: "l'esposizione non dovrà essere una fiera dell'edilizia, ma un chiaro programma dell'architettura al mondo occidentale; dovrà mostrare la nostra concezione dell'urbanistica moderna e di una concreta architettura residenziale, in contrapposizione alla falsa pompa della Stalinallee". All'insegna del motto "vivere nella città del futuro" i partecipanti poterono lavorare su un'area quasi completamente libera (la seconda guerra mondiale aveva distrutto gran parte del vecchio quartiere e in nome della modernità venne fatto tabula rasa) e quindi mettere in pratica molte delle proposizioni della Carta di Atene promossa ai CIAM. La pianificazione vincente del concorso del 1957 fu travolta prevalentemente lungo la linea della metropoli da una serie di case in linea a quattro piani disposte trasversalmente al viadotto, conclusa a nord con cinque torri, mentre al centro edifici alti da otto a dieci piani formavano una spazzata e dal lato verso il parco venivano disposte le case basse, negozi, biblioteca, cinema, cinema, ristoranti furono disposti lungo la strada a scorrimento veloce che attraversa il quartiere in direzione nord-sud. La circolazione pedonale e quella veicolare furono separate. Fu redatto un apposito piano del verde. Altri progetti speciali in occasione della Mostra furono realizzati in altre aree di Berlino, come il Ufer Exhibition di Le Corbusier, vicino allo Stadio Olimpico e la Kunsthaus di Hugh Stubbins al Targarten.

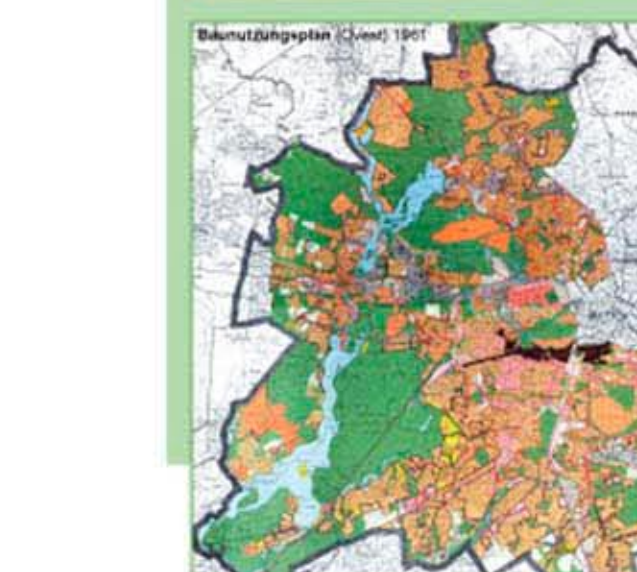
1957 il governo federale e il Senato di Berlino Ovest bandirono un concorso per "Berlino capitale" riguardante la città nel suo insieme ma di fatto gli architetti della Germania Est non poterono partecipare. Questo concorso come pure quello dell'Est, e la dimostrazione della rabbia distruttiva che voleva trasformare Berlino in una nuova città a misura d'automobile.

1950-1960. Gli alti economici del Piano Marshall hanno permesso a Berlino Ovest di risolvere rapidamente i problemi determinati dalla costruzione della guerra: nel centro della città furono chieste lacune in interi blocchi di edifici e attivati interventi di demolizione e nuova costruzione. Obiettivi di sviluppo furono la razionalizzazione della densità edilizia nel centro storico e la separazione delle funzioni urbane. In periferia si prevedeva una percentuale relativamente elevata di spazi aperti e zone industriali.

1963 politicamente fu deciso che il Kulturforum doveva essere potenziato e costruire un collegamento con il centro storico quindi venne deciso di realizzare la Philharmonie così come altre proiezioni (stazioni cittadine e prodotti di tutto rilievo dell'architettura moderna (Philharmonie di Scharoun, Nazionale Gallerie di Meiss van der Rohe, la Staatssbibliothek di Hans Scharoun, Musikinstrumenten-Museum di Edgar Wisniewski e Hans Scharoun).

anni 60 Berlino ovest isolata nel territorio della DDR contava 2.200.000 abitanti (1962) e possedeva una struttura industriale, fortemente assistita, e un importante terziario pubblico.

1961-1980 il fabbricaggio di abitazioni venne risolto con grandi quartieri o città satellite quali Gropiusstadt, Markisches Viertel, trascurando il risanamento delle zone centrali. L'idea progettuale del Gropiusstadt (1954/1960) fu quella di costruire una zona destinata principalmente ai pedoni con aree verdi attrezzate, spazi aperti ed edifici non più alti di quattro piani. La idea vincente di Gropius venne trasformata in tre opere edilizie di 31 piani con un'altezza di 90 m. In vari settori vennero costruiti da gruppi di architetti selezionati moderni concorsi. Nel suo insieme è stato ripreso il linguaggio razionalista ai geometri edifici abitativi l'autore contemporaneo gli edifici socio-educativi basati su moduli triangolari ed esagonali.



1952 venne chiuso il confine Germania Est e Germania Ovest. Di fronte alle misure per la collettizzazione forzata delle campagne aumentò vertiginosamente il flusso delle emigranti verso ovest (nei sedici anni dopo la guerra 2.500.000 di persone si erano spostati da ovest ad ovest per cui dopo l'11 settembre 1952 si erano trasferiti a Berlino Ovest e a New York nel giugno del 1961, l'Unione Sovietica assessorio la richiesta del regime della DDR e accordò il permesso di costruire il muro.

1947 fu bandito il concorso per l'area intorno allo Zoo (un'area storicamente a vocazione culturale e commerciale, ma quasi completamente rasa al suolo nel secondo conflitto mondiale) in cui si richiedeva un piano urbanistico con una soluzione per la circolazione stradale e non l'indicazione delle spoglie edilizie, della densità, e dell'altezza degli edifici. Obiettivo era quello di separare il traffico di attraversamento veloce est-ovest da quello locale e pedonale caratterizzato da cinema, uffici, alberghi, teatri e attrezzature ricreative.

1952 venne chiuso il confine Germania Est e Germania Ovest. Di fronte alle misure per la collettizzazione forzata delle campagne aumentò vertiginosamente il flusso delle emigranti verso ovest (nei sedici anni dopo la guerra 2.500.000 di persone si erano spostati da ovest ad ovest per cui dopo l'11 settembre 1952 si erano trasferiti a Berlino Ovest e a New York nel giugno del 1961, l'Unione Sovietica assessorio la richiesta del regime della DDR e accordò il permesso di costruire il muro.

1955 per l'area intorno allo Zoo dopo diversi anni nel corso dei quali si susseguirono discussioni e progetti fu modernizzata in modo esemplare mediante nuove costruzioni che non tenevano alcun conto dei confini storici delle alture degli edifici precedenti con una valorizzazione architettonica pienamente in linea con il movimento moderno (Bismarckpark, Zoopark, Café Kranzler, Europapark e Gedächtniskirche).

1956 venne bandito il concorso per la ricostruzione della chiesa Gedächtniskirche, uno dei punti di riferimento del nuovo centro occidentale su progetto di Egon Eiermann, dopo un decennale dibattito circa l'opportunità di ricostruirlo o meno e in che parte del 1956 fu realizzato il progetto finale che prevedeva il mantenimento della vecchia chiesa bombardata cui ne affiancava una nuova a pianta ottagonale, con una seconda torre a pianta esagonale. Questa combinazione di vecchio e nuovo fu anche ispirata da Karl Mosler e Karl Hans Schölerer nella vicina università (Technische Universität Berlin) del 1951-1958.

1957 fu deciso di creare un'esposizione internazionale di Architettura (Internationale Bauausstellung o Interbau). Il direttore Karl Mosler si espresse: "l'esposizione non dovrà essere una fiera dell'edilizia, ma un chiaro programma dell'architettura al mondo occidentale; dovrà mostrare la nostra concezione dell'urbanistica moderna e di una concreta architettura residenziale, in contrapposizione alla falsa pompa della Stalinallee". All'insegna del motto "vivere nella città del futuro" i partecipanti poterono lavorare su un'area quasi completamente libera (la seconda guerra mondiale aveva distrutto gran parte del vecchio quartiere e in nome della modernità venne fatto tabula rasa) e quindi mettere in pratica molte delle proposizioni della Carta di Atene promossa ai CIAM. La pianificazione vincente del concorso del 1957 fu travolta prevalentemente lungo la linea della metropoli da una serie di case in linea a quattro piani disposte trasversalmente al viadotto, conclusa a nord con cinque torri, mentre al centro edifici alti da otto a dieci piani formavano una spazzata e dal lato verso il parco venivano disposte le case basse, negozi, biblioteca, cinema, cinema, ristoranti furono disposti lungo la strada a scorrimento veloce che attraversa il quartiere in direzione nord-sud. La circolazione pedonale e quella veicolare furono separate. Fu redatto un apposito piano del verde. Altri progetti speciali in occasione della Mostra furono realizzati in altre aree di Berlino, come il Ufer Exhibition di Le Corbusier, vicino allo Stadio Olimpico e la Kunsthaus di Hugh Stubbins al Targarten.

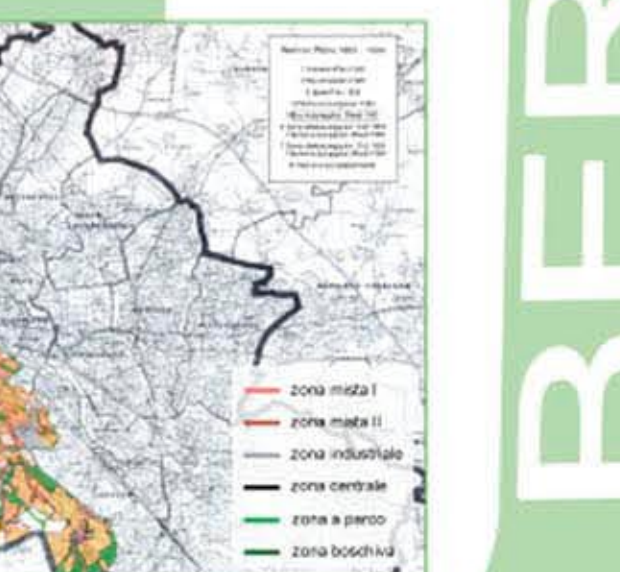
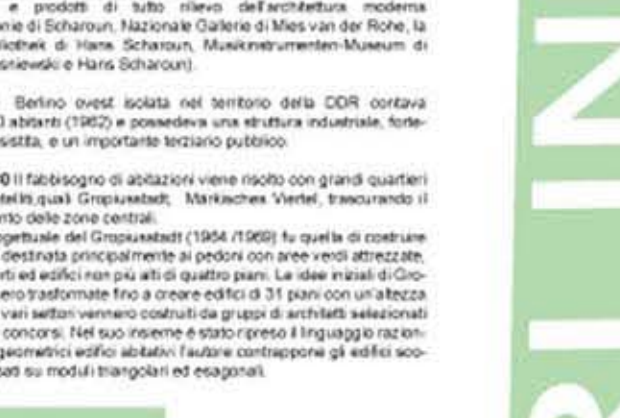
1957 il governo federale e il Senato di Berlino Ovest bandirono un concorso per "Berlino capitale" riguardante la città nel suo insieme ma di fatto gli architetti della Germania Est non poterono partecipare. Questo concorso come pure quello dell'Est, e la dimostrazione della rabbia distruttiva che voleva trasformare Berlino in una nuova città a misura d'automobile.

1950-1960. Gli alti economici del Piano Marshall hanno permesso a Berlino Ovest di risolvere rapidamente i problemi determinati dalla costruzione della guerra: nel centro della città furono chieste lacune in interi blocchi di edifici e attivati interventi di demolizione e nuova costruzione. Obiettivi di sviluppo furono la razionalizzazione della densità edilizia nel centro storico e la separazione delle funzioni urbane. In periferia si prevedeva una percentuale relativamente elevata di spazi aperti e zone industriali.

1963 politicamente fu deciso che il Kulturforum doveva essere potenziato e costruire un collegamento con il centro storico quindi venne deciso di realizzare la Philharmonie così come altre proiezioni (stazioni cittadine e prodotti di tutto rilievo dell'architettura moderna (Philharmonie di Scharoun, Nazionale Gallerie di Meiss van der Rohe, la Staatssbibliothek di Hans Scharoun, Musikinstrumenten-Museum di Edgar Wisniewski e Hans Scharoun).

anni 60 Berlino ovest isolata nel territorio della DDR contava 2.200.000 abitanti (1962) e possedeva una struttura industriale, fortemente assistita, e un importante terziario pubblico.

1961-1980 il fabbricaggio di abitazioni venne risolto con grandi quartieri o città satellite quali Gropiusstadt, Markisches Viertel, trascurando il risanamento delle zone centrali. L'idea progettuale del Gropiusstadt (1954/1960) fu quella di costruire una zona destinata principalmente ai pedoni con aree verdi attrezzate, spazi aperti ed edifici non più alti di quattro piani. La idea vincente di Gropius venne trasformata in tre opere edilizie di 31 piani con un'altezza di 90 m. In vari settori vennero costruiti da gruppi di architetti selezionati moderni concorsi. Nel suo insieme è stato ripreso il linguaggio razionalista ai geometri edifici abitativi l'autore contemporaneo gli edifici socio-educativi basati su moduli triangolari ed esagonali.



1952 venne chiuso il confine Germania Est e Germania Ovest. Di fronte alle misure per la collettizzazione forzata delle campagne aumentò vertiginosamente il flusso delle emigranti verso ovest (nei sedici anni dopo la guerra 2.500.000 di persone si erano spostati da ovest ad ovest per cui dopo l'11 settembre 1952 si erano trasferiti a Berlino Ovest e a New York nel giugno del 1961, l'Unione Sovietica assessorio la richiesta del regime della DDR e accordò il permesso di costruire il muro.

1947 fu bandito il concorso per l'area intorno allo Zoo (un'area storicamente a vocazione culturale e commerciale, ma quasi completamente rasa al suolo nel secondo conflitto mondiale) in cui si richiedeva un piano urbanistico con una soluzione per la circolazione stradale e non l'indicazione delle spoglie edilizie, della densità, e dell'altezza degli edifici. Obiettivo era quello di separare il traffico di attraversamento veloce est-ovest da quello locale e pedonale caratterizzato da cinema, uffici, alberghi, teatri e attrezzature ricreative.

1952 venne chiuso il confine Germania Est e Germania Ovest. Di fronte alle misure per la collettizzazione forzata delle campagne aumentò vertiginosamente il flusso delle emigranti verso ovest (nei sedici anni dopo la guerra 2.500.000 di persone si erano spostati da ovest ad ovest per cui dopo l'11 settembre 1952 si erano trasferiti a Berlino Ovest e a New York nel giugno del 1961, l'Unione Sovietica assessorio la richiesta del regime della DDR e accordò il permesso di costruire il muro.

1955 per l'area intorno allo Zoo dopo diversi anni nel corso dei quali si susseguirono discussioni e progetti fu modernizzata in modo esemplare mediante nuove costruzioni che non tenevano alcun conto dei confini storici delle alture degli edifici precedenti con una valorizzazione architettonica pienamente in linea con il movimento moderno (Bismarckpark, Zoopark, Café Kranzler, Europapark e Gedächtniskirche).

1956 venne bandito il concorso per la ricostruzione della chiesa Gedächtniskirche, uno dei punti di riferimento del nuovo centro occidentale su progetto di Egon Eiermann, dopo un decennale dibattito circa l'opportunità di ricostruirlo o meno e in che parte del 1956 fu realizzato il progetto finale che prevedeva il mantenimento della vecchia chiesa bombardata cui ne affiancava una nuova a pianta ottagonale, con una seconda torre a pianta esagonale. Questa combinazione di vecchio e nuovo fu anche ispirata da Karl Mosler e Karl Hans Schölerer nella vicina università (Technische Universität Berlin) del 1951-1958.

1957 fu deciso di creare un'esposizione internazionale di Architettura (Internationale Bauausstellung o Interbau). Il direttore Karl Mosler si espresse: "l'esposizione non dovrà essere una fiera dell'edilizia, ma un chiaro programma dell'architettura al mondo occidentale; dovrà mostrare la nostra concezione dell'urbanistica moderna e di una concreta architettura residenziale, in contrapposizione alla falsa pompa della Stalinallee". All'insegna del motto "vivere nella città del futuro" i partecipanti poterono lavorare su un'area quasi completamente libera (la seconda guerra mondiale aveva distrutto gran parte del vecchio quartiere e in nome della modernità venne fatto tabula rasa) e quindi mettere in pratica molte delle proposizioni della Carta di Atene promossa ai CIAM. La pianificazione vincente del concorso del 1957 fu travolta prevalentemente lungo la linea della metropoli da una serie di case in linea a quattro piani disposte trasversalmente al viadotto, conclusa a nord con cinque torri, mentre al centro edifici alti da otto a dieci piani formavano una spazzata e dal lato verso il parco venivano disposte le case basse, negozi, biblioteca, cinema, cinema, ristoranti furono disposti lungo la strada a scorrimento veloce che attraversa il quartiere in direzione nord-sud. La circolazione pedonale e quella veicolare furono separate. Fu redatto un apposito piano del verde. Altri progetti speciali in occasione della Mostra furono realizzati in altre aree di Berlino, come il Ufer Exhibition di Le Corbusier, vicino allo Stadio Olimpico e la Kunsthaus di Hugh Stubbins al Targarten.

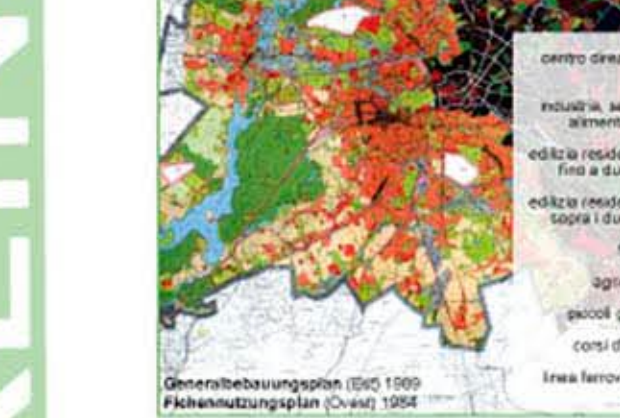
1957 il governo federale e il Senato di Berlino Ovest bandirono un concorso per "Berlino capitale" riguardante la città nel suo insieme ma di fatto gli architetti della Germania Est non poterono partecipare. Questo concorso come pure quello dell'Est, e la dimostrazione della rabbia distruttiva che voleva trasformare Berlino in una nuova città a misura d'automobile.

1950-1960. Gli alti economici del Piano Marshall hanno permesso a Berlino Ovest di risolvere rapidamente i problemi determinati dalla costruzione della guerra: nel centro della città furono chieste lacune in interi blocchi di edifici e attivati interventi di demolizione e nuova costruzione. Obiettivi di sviluppo furono la razionalizzazione della densità edilizia nel centro storico e la separazione delle funzioni urbane. In periferia si prevedeva una percentuale relativamente elevata di spazi aperti e zone industriali.

1963 politicamente fu deciso che il Kulturforum doveva essere potenziato e costruire un collegamento con il centro storico quindi venne deciso di realizzare la Philharmonie così come altre proiezioni (stazioni cittadine e prodotti di tutto rilievo dell'architettura moderna (Philharmonie di Scharoun, Nazionale Gallerie di Meiss van der Rohe, la Staatssbibliothek di Hans Scharoun, Musikinstrumenten-Museum di Edgar Wisniewski e Hans Scharoun).

anni 60 Berlino ovest isolata nel territorio della DDR contava 2.200.000 abitanti (1962) e possedeva una struttura industriale, fortemente assistita, e un importante terziario pubblico.

1961-1980 il fabbricaggio di abitazioni venne risolto con grandi quartieri o città satellite quali Gropiusstadt, Markisches Viertel, trascurando il risanamento delle zone centrali. L'idea progettuale del Gropiusstadt (1954/1960) fu quella di costruire una zona destinata principalmente ai pedoni con aree verdi attrezzate, spazi aperti ed edifici non più alti di quattro piani. La idea vincente di Gropius venne trasformata in tre opere edilizie di 31 piani con un'altezza di 90 m. In vari settori vennero costruiti da gruppi di architetti selezionati moderni concorsi. Nel suo insieme è stato ripreso il linguaggio razionalista ai geometri edifici abitativi l'autore contemporaneo gli edifici socio-educativi basati su moduli triangolari ed esagonali.



Nel processo di ricostruzione urbana la neonata Repubblica Democratica Tedesca (capo Walter Ulbricht) decise di ricostruire la città secondo un asset est-ovest che includeva il Museuminsel (isola dei Musei), il vale Ufer den Linden, un nuovo spazio urbano nella zona di Alexanderplatz come un nodo in cui trovarono posto spazi per dimostrazioni e edifici strategici per la collettività, infine, nella parte orientale una grande area periferica rappresentata dalla Stalinallee.

1950 venne costruita la prima cellula abitativa Friedrichshagen, un'area residenziale con una capacità insediativa di cinquemila abitanti. Il progetto della cellula abitativa richiedeva una concezione avanzata di tipo spazimale ispirata al modello di struttura urbana aperta secondo l'idea di Stadtschicht (città paesaggio) teorizzata dal collettivo di Hans Scharoun. L'edificazione di quella che avrebbe dovuto rappresentare la prima porzione del nuovo asset stradale, fondata su cantieri moderni, e oggetto lottativa di due ottiche da parte del regime quando vennero emanati i "Sedici principi dell'urbanistica socialista" dalle autorità tedesche orientali che si configurarono quale una sorta di contro-manifesto della Carta di Atene (1933).

1951-1953 fu bandito il concorso per la Stalinallee (oggi Frankfurter Allee, dal 1961 Karl-Marx Allee) in cui furono richiesti edifici di almeno otto piani con appartamenti vari da 40-50mq e alcuni da 60 mq. Il piano finale fu elaborato collegialmente tra i primi cinque concorrenti premiati e prevedeva "tanti" residenziali "a cortina" di stessa altezza su anodi e lati di una strada larga 80 metri ai cui estremi corrispondevano due piazze (Frankfurter Tor e Strausbergerplatz) caratterizzate da elaborati e statuarie torri che incorniciavano l'ingresso al grande viale. Il progetto esecutivo diviso per lotti fu affidato a diversi architetti la costruzione e lavoro sull'uso per lo più di tecniche convenzionali ma con l'uso in cemento armato e scelte tecnologiche avanzate, ma su caratteristiche formali di avvertimento dei progetti, scansioni ritmiche, rapporto equilibrato per i vuoti in facciata, con un apparato decorativo concepito secondo un linguaggio di elementi classici: i font, le torrette, cupole, colonnati e carciofi.

1957 i dirigenti dell'ex DDR in risposta al concorso dell'Ovest "Berlino capitale" bandirono un concorso internazionale per la "trasformazione socialista del centro della capitale DDR", tagliando fuori gli architetti dell'Ovest.

1958 dalle autorità occidentali venne organizzato il concorso "Berlino Hauptstadt" relativo alle aree di Berlin Mitte, una grave ingenuità consentita che i distretti era sotto la giurisdizione della DDR.

1958 Henselmann lanciò una proposta per il prolungamento della Stalinallee. Alexanderplatz e Marx-Engels Platz dovevano presentarsi come vasti spazi aperti su cui prospettavano edifici bassi ma strategici per la collettività. Tra Alexanderplatz e Marx-Engels Platz immagina un edificio molto più alto degli altri (quello che diventò il Fernsehturm). Per l'ultimo tratto della strada distanziava le abitazioni a cortina di otto piani dalla carreggiata e interponiva otto torri di quattro piani (principio del Neues Bauen). Il piano prevedeva lo spostamento di parte della popolazione nei quartieri caratterizzati dalla presenza delle industrie ma non abbastanza il livello di densità sotto i 500 abitanti per ettaro. La soluzione non ebbe seguito, quindi, il collettivo Colten e Dutchke fu incaricato di proporre una soluzione che prevedeva blocchi residenziali di 10 piani annessi alla strada con la facciata intermedia vitata e verde affiancati da due edifici con funzioni ricreative o commerciali di servizio all'intera città e più vicini alla carreggiata.

1959-1965 sulla base del progetto del collettivo Colten e Dutchke venne costruito il secondo tratto di Stalinallee verso Alexanderplatz, che utilizzando uno stile più moderno e più attento alla tipizzazione e normalizzazione, dette inizio all'uso su vasta scala di nuove tecniche costruttive. Con esso furono costruiti anche la aree residenziali a cortina dove vennero costruiti i primi due esempi di Wohnkomplexe (dotati di una scuola e due asili) che sono una risposta alle Zellen occidentali. Questo progetto diventò un modello per l'urbanizzazione di tutta Berlino Est e di altre città della DDR.

1960-1970 gli sforzi di progettazione si concentrarono sullo spazio tra la Stalinallee e Ufer den Linden, che comprendeva Alexanderplatz e il Marx-Engels Platz. Anche se si furono molti concorsi il progetto definitivo approvato nel 1964 fu il risultato di una "decisione interna" del governo. Sulla base di ciò, insieme alla torre della televisione, il Fernsehturm (realizzata nel 1965-1969) su progetto di Fritz Dietz e Gunter Rambow furono costruiti un nuovo edificio alto che doveva diventare un albergo, un insieme di edifici per ospitare organismi sociali ed economici quali la Haus des Lehrers con il murale Unser Leben ("La Nostra Vita"), la Haus der Statistik, la Haus der Elektronikindustrie, Haus der Berliner Verlag con il murale Leben in Sozialismus, la Haus des Reservist con il murale Reserven in Sozialismus (Sviluppare nel Socialismo) e due grandi magazzini Centrum (oggi Galeria Kaufhof). In piazza, c'erano già due edifici di Peter Behrens costruiti tra nel periodo 1900-1902: il Alexanderplatz e il Bismarckhaus.

Nel 1962-64, su progetto di Roland Kohn e Hans-Erich Gotzky fu realizzata in Marx-Engels Platz (oggi Schönholzerplatz) la Staatsoperbühne (che ospita il consiglio di Stato della DDR), che comprendeva la ricostruzione del Portale IV del demitico palazzo imperiale da dove Karl Liebknecht pronunciò la nascita della Repubblica Democratica Tedesca nel 1918.

Nel primi anni 70 a seguito di un'ampia insoddisfazione pubblica per la fornitura insufficiente di abitazioni la Repubblica Democratica Tedesca (DDR) presentò un programma sociale che si concentrava sulla politica degli alloggi. Vengono progettate in periferia le città satellite di Marzahn, Hellensdorf, Hohenschönhausen, costruite in periferia con una forte prefabbricazione industriale. Si trascurò il risanamento delle zone centrali.

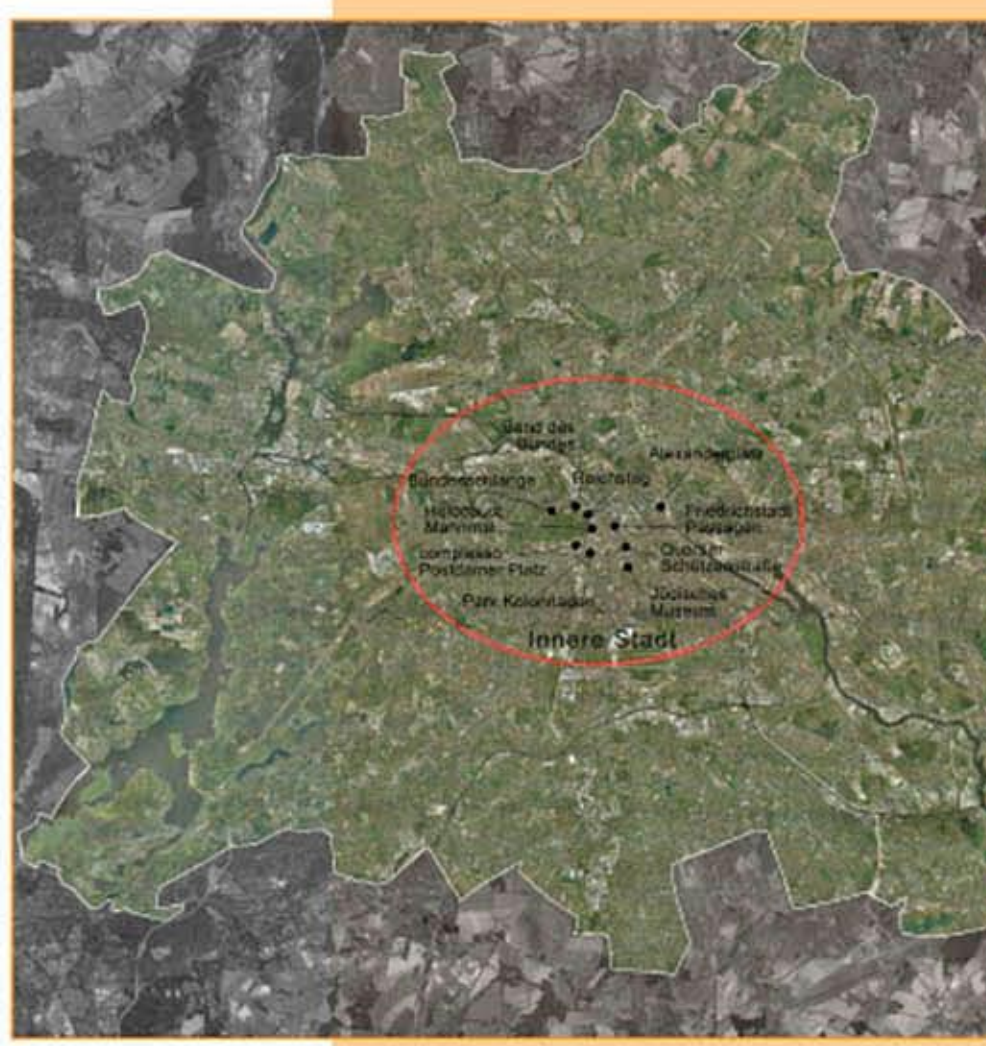
1975 la costruzione del nuovo grande quartiere residenziale di Marzahn durò fino al 1990, procedendo da sud (presso il piccolo lago Springgart) verso nord. Tra a sordine nell'intero comune di Henneliede. La costruzione delle abitazioni fu coordinata alla realizzazione di infrastrutture, servizi e posti di lavoro. La ferrovia locale per Wrenzen fu ricostruita ed integrata nella rete U-Bahn, e ad ovest di questa si realizzò una grande area industriale.

1976 a seguito della distruzione nel 1950 del Stadtschloß, in nome della modernità, venne inaugurato il Platz der Republik nella Schönholzerplatz su progetto di Heinz Grafmüller e Karl-Heinz Sauer, che captava non solo il Parlamento, ma anche una sala concerti, un teatro, vari ristoranti, mostre e caffetterie, ed era di libero accesso a tutti i cittadini. Il governo trovò posto in Leipzigerplatz, nell'ex Ministero dell'Arte, uno dei pochi edifici nazisti rimasti.

La critica alle demolizioni e ai nuovi quartieri si fece sentire con forza crescenti negli anni settanta quando principi e utopie modernistiche degli anni del dopoguerra perdono insomma la loro forza a vantaggio del recupero dei vecchi quartieri cittadini (ricostituita la città), da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia tradizionale dei palazzi del XIX secolo). La parola chiave era "città", da presentare in occasione del 750° anniversario di fondazione di Berlino. Il titolo del programma era ricostruzione critica della città, ossia l'idea base era quella di avviare un maggiore ritorno nell'ambito della pianificazione di quella rete costruttiva e spaziale fatta di maglie e nodi insorta nella città, nonché del proprio della sua struttura facciosa (la struttura architettonica degli edifici compresi le alture doveva fare riferimento alla fisionomia della tipologia



2020.2011



Fino alla caduta, nel 1989, del "muro della vergogna", simbolo della guerra fredda, Berlino si presentava come una città senza retroscena: a Ovest ogni agenzia di sub-urbanizzazione era responsabile del proprio territorio, a Est del controllo politico dello sviluppo urbano. Con la demolizione del muro, Berlino dispose di nuovo di un territorio capace di esercitare una potente forza centrifuga. Lo squilibrio fra la città centrale e la sua area metropolitana, fra la città-stato di Berlino con quasi 900 kmq di superficie e circa 3 milioni e mezzo di abitanti e il Land del Brandeburgo con 300.000 kmq di superficie e solo 2 milioni e mezzo di abitanti era enorme: a una densità di quasi 4.000 abitanti per kmq si confrontava una di appena 90 abitanti per kmq. Il secondo processo che ha caratterizzato lo sviluppo urbano della nuova Berlino è stata la ristrutturazione del suo centro.



La caduta del Muro e la costruzione di Berlino capitale ha trasformato la città in un immenso cantiere, "il più grande laboratorio architettonico d'Europa, una città-cantier in perpetua evoluzione" come diceva l'allora ministro della cultura, dove si lavorava incessantemente per riempire i tanti vuoti urbani e le interruzioni nel tessuto cittadino, dovuti alla precedente presenza del muro. Il segno della divisione è oggi una cicatrice ancora ben visibile sul volto della città che però non fa più paura. Tra il 1990 e il 2010 sono stati costruiti a Berlino più di 190.000 edifici, il patrimonio immobiliare è aumentato da 1,7 a 1,9 milioni. Circa il 60% di tutti i nuovi edifici sono stati costruiti come agglomerati di piccole dimensioni ad assestare.



1993-1997 sono stati costruiti nuovi sobborghi nella zona esterna. Dal 1997, la nuova costruzione residenziale in tutta l'area metropolitana ha rallentato ed ha raggiunto nel 2000, a seguito della soppressione delle sovvenzioni, lo stesso livello del 1991. I due grandi partiti chiave degli investimenti erano da una parte gli investimenti privati, concentrati prevalentemente sulla Friedrichshagen e su Postdamer Platz, e dall'altra i cantieri del governo federale: ristrutturazione e costruzione dei ministeri, del Reichstag, degli uffici parlamentari, della cancelleria federale, e grandi interventi sulla rete dei trasporti metropolitani.



1997-2001 viene costruito dagli architetti Alex Schürts, Charlotte Frank, S. Braunfels e Bernd Beubler che si pone a nord del Reichstag e si protende su entrambi i lati del fiume. Esso comprende - da ovest a est - il "Königsplatz" la destra dello Spree, la cancelleria (Bundeskanzleramt), il Forum (un grande spazio aperto) a Potsdamer Platz, con uffici per il parlamento e - ancora sulla riva destra - Marie-Elisabeth-Lüders-Haus in cui si trova la biblioteca parlamentare, l'archivio, gli uffici e la sala delle udienze.



1992-1995 Norman Foster vince il concorso architettonico per il restauro del Reichstag dell'edificio. Il progetto fu poi in parte modificato sostanzialmente cambiando l'elemento forte dell'intervento in una grande cupola di vetro che si innesta sul edificio esistente. Questa grande struttura vetrata insieme all'enorme cupola coprivolta ricoperto da 300 pannelli a specchio è concepita come una vera e propria antenna funzionale all'ingresso della luce naturale nella Camera parlamentare sottostante. Prima dell'inaugurazione, l'artista Christo, uno dei precursori della cosiddetta "land art", avvolse il Palazzo del Parlamento con fogli di plastica e lo legò con corde così da suscitare l'interesse di milioni di persone.



1991-2004 il complesso di Postdamer Platz, da grande vuoto urbano e segno della divisione, è diventato il più ambizioso progetto di trasformazione urbana della città. Il comune decise di dividerla in quattro parti da cedere a differenti soggetti. La più grande di esse andò alla Daimler che incaricò Renzo Piano di studiare il masterplan, questo venne poi approfondito oltre che da Piano, da altri architetti (Harek, Kishino, Helmut Jahn e Richard Rogers). La comprazione di più voci inquisite e le varie soluzioni dai differenti esteri diedero il 19 edifici definiti "inteligenti" sono per il 50% uffici, il 30% servizi e il 20% commerciali.



1993 venne organizzato il concorso per lo sviluppo urbano di Alexanderplatz e aree circostanti dal Dipartimento del Senato, il direttore di BerlMitte, otto proprietari di siti pubblici o privati e degli investitori. Il concorso è stato vinto dagli architetti Hans Kollhoff ed Helga Timmermann, il cui masterplan prevede di costruire fino a 10 nuove torri di cui solo a sette è stato dato il permesso di costruire. Su una superficie totale di 1.300.000 mq, sarà previsto spazio per lo shopping, uffici, alberghi e luoghi di intrattenimento (850.000 mq) come come per le residenze (300.000 mq). Il primo progetto che è stato realizzato nell'ambito del piano è stata la costruzione del cinema CUBIX nel 2001. Nel maggio 2005 è stato riaperto il centro commerciale "Galeries Kaufhof" interamente ristrutturato e nel 2007 sono stati completati il progetto "centro commerciale ALIX" e la parte del complesso "Hinterland" ristrutturazione di edifici già esistenti a Alexanderplatz sono stati ultimati nella primavera 2007 (Alex II, stazione ferroviaria, Berolinahaus, edifici residenziali) così come il nuovo design dello spazio pubblico ad Alexanderplatz. Ancora molti edifici previsti devono essere costruiti.



1996-2001 vicino Postdamer Platz sorge il complesso di Park Kolonnaden ad opera di Gergo Grass: "raccontando agli elementi che hanno determinato la configurazione architettonica di Berlino, nei tre edifici centrali viene riproposto il tipo edilizio del palazzo con un pianerottolo ad H ed L.



2003-2005 viene costruito il monumento all'Olocausto (Holocaust-Mahnmal) progettato da Peter Eisenman (insieme a Richard Meier il più celebre tra i Five Architects). Inaugurato nel 2005 è un enorme piazza che segue un andamento ondulatorio segnata da blocchi di cemento di differente altezza. Il visitatore penetra nella selva di grigi allineati, in cui lo spazio fisico è volutamente ridotto al minimo, così che si possa camminare uno per volta e provare un senso di inquietudine. Sulla piazza si affaccia la sede della DG Bank, edificio di Frank Gehry.



La città oggi ospita le ambasciate di tutto il mondo, tra gli esempi più completi è necessario citare quella irlandese (Oma, 2003), quella inglese (Michael Wilford, 2002), l'ambasciata messicana (O Gonzalez de Leon e Serrano 2000) e quella dei paesi scandinavi.



1993-1996 ha i numerosi progetti di nuova costruzione lungo la Friedrichshagen, importante è Friedrichshagen-Passagen che si compone di tre blocchi commerciali, collegati tramite una galleria sotterranea: Oswald Mathis Ungers (Quarter 205), Ioh Ming Pei (Quarter 206), Jean NOUVEL (Galeries Lafayette, Quarter 207).

1994-1997 viene costruito il Quartier Schötenstraße progettato da Aldo Rossi. Un grande complesso edilizio a blocco per residenze e uffici costruito sui frammenti urbani preesistenti in cui si adotta la tecnica del "collage edilizio" e la tipica tipologia a blocco edilizio con corte interna formata da un insieme di letti accostati tra loro e realizzati nel tempo. Pertanto, l'intervento si compone di dodici edifici variopinti che utilizzano numerose citazioni dell'architettura storica integrato a materiali della moderna tecnologia.

1993-2001 è stato costruito il Jüdisches Museum su progetto di Daniel Libeskind in cui gli spazi architettonici è utilizzato il compito di comunicare il programma iconografico del museo, con la storia della vita ebraica a Berlino: la pianimetria zigagante evoca la tragedia dell'Olocausto, le luci interne spezzate provenienti dai tagli delle bucare alludono allo sterminio degli Ebrei, i tre percorsi architettonici rappresentano la linea dell'Olocausto, quella dell'Esilio, quella della Storia dell'Ebraismo berlinese fanno provare angosciosi sentimenti di oppressione, chiusura, solitudine.

La critica della "ricostruzione critica", rigettata come antiquaria, è vantaggio di un'architettura libera da vincoli formali storici, la frenesia dei lavori in città che prese tutto dopo la caduta del Muro, minime la rificazione delle due parti occidentale e orientale, accompagnati da massicci investimenti, produssero spesso interventi edifi di grandi dimensioni che non erano minimamente in grado di rapportarsi con l'intorno. Per arginare questo problema si adottò nel 1990 il Piano per il Centro da cui si deduce l'intenzione di continuare a "lavorare sull'esistente del presente, generato dal passato".



Il Dipartimento per lo sviluppo urbano del senato di Berlino ha programmato una serie di interventi di riqualificazione urbana su aree dismesse o in via di dissemissione strategica all'interno del sistema urbano:

**Heidestraße**  
A nord della nuova stazione centrale si estende la transizione verso la periferia con un campo coerente di demanio ferroviario abbandonato soprattutto con una capacità totale di circa 40 ettari. Tale grande quantità di spazio nel centro della città è al tempo stesso un'opportunità e una sfida: la vicinanza delle istituzioni dell'arte e della cultura (così come la ricerca e la scienza con approcci al tema della "forti della conoscenza", dalla vicinanza della Stazione centrale e la agenzia federale, lo spazio è interessante per sede e servizi nazionali e internazionali, la posizione vicino al fiume prevede incentivi per parcheggi spai di abitazioni. L'alto valore dei terreni attualmente a scorta domanda, l'impatto negativo degli usi del suolo attuali, le grandi dimensioni e la mancanza di strutture nella zona, le barriere orientate nord-sud come la ferrovia e il canale e di per sé completato uso speciale ostacolano lo sviluppo.

L'area di Heidestraße, nel cuore del confine nord della città, è composta dalle superfici del terminal commerciale in superficie e una bassa percentuale di commerciale e spazi di stoccaggio. Un elemento essenziale del piano è l'"arte-campus" su una zona a nord di 6 ettari della Hamburger Bahnhof. Sulla base del Museo d'Arte Contemporanea a Hamburger Bahnhof e la Collezione Felix presso la Sala Reck si è creato qui un nuovo centro di arte contemporanea internazionale con un insieme unico di museo, gallerie e collezioni private. Con il completamento della ristrutturazione di vecchi magazzini di stoccaggio sul canale, sono stati realizzati altri 2.500 mq di spazio espositivo per l'arte contemporanea che si vanno ad aggiungere ad una prima parte già completata. La progettazione degli spazi esterni nella zona pedonale tra i padiglioni e l'espansione di una passeggiata pubblica si svolgerà nei prossimi anni con i fondi della ristrutturazione urbana occidentale. Poi il campo si sentirà con la sua reputazione internazionale come forza motrice per lo sviluppo ulteriore del campo.

**Tempelhof**  
Con la chiusura di Tempelhof nel 2008 è stato posto fine a oltre 150 anni di uso da parte dell'aviazione militare. Nel 1923, l'aeroporto principale di Berlino è stato aperto, l'installazione dello scalo nella sua forma attuale è stato avviato nel 1938. Durante il blocco di Berlino nel 1948-1949, l'aeroporto acquisì il riconoscimento di ponte aereo mondiale. Dopo la riunificazione il sito è stato poi rilasciato dall'uso militare e è ritornato a classico uso di aeroporto. L'area del campo di Tempelhof con una dimensione di circa 305 ettari è uno dei campi più grandi edifici al mondo in una posizione centrale a Berlino, ha una di straordinaria importanza politica e urbana. Pertanto, il Dipartimento del Senato per lo Sviluppo Urbano, già negli anni Novanta ha sviluppato idee per il sito, e formulato principi di integrazione urbanistica e paesaggistica del Terminal e del campo d'aviazione nel contesto urbano.

Si prevede uno spazio verde centrale con funzione di compensazione del clima urbano, un parco urbano ad uso sportivo e tempo libero. Adottato a questo nucleo centrale sono i nuclei sulla base delle esistenti strutture urbane e obiettivi di sviluppo nei nuovi quartieri con case, posti di lavoro e infrastrutture. I due nuovi quartieri residenziali lungo Columbia-Damm e sul bordo occidentale del quartiere di Neukölln sono progettati secondo linee orientate ad innovative forme di spazio libero per le abitazioni e quindi danno un contributo alla riqualificazione delle aree attorno ai vecchi edifici dei quartieri adiacenti di Kreuzberg e Hasenheide. Per la parte di Columbia-Damm nel maggio 2009 è stato bandito un concorso di idee internazionale per un piano urbano-paesaggistico. I tre progetti selezionati producono un collegamento convincente e una rete con i quartieri esistenti e consentono un efficace sviluppo economico, integrando aspetti sociali e ambientali. Nella parte sud-occidentale di Tempelhof nascerà un Parco Tecnologico per le Energie e la sostenibilità Ambientale. Per il resto dell'edificio dell'aeroporto con quasi 300.000 mq di superficie lorda di pavimento, invece, si è pensato ad un luogo di cultura con sede di industrie creative (dove operano nel campo della pubblicità, dell'editoria, dell'arte, dell'artigianato, del design, del cinema, della moda, della musica, dello spettacolo, dell'editoria, della ricerca, dell'informatica, dei giochi). Come "lato iniziale" per lo sviluppo dello spazio urbano e aperto del campo di Tempelhof è prevista per il 2011 la presentazione della mostra internazionale dell'Orchestra (IGA) e della mostra internazionale dell'edilizia (IGA).

**Tegel**  
Con l'apertura del nuovo aeroporto BBI sarà disponibile per nuovi utilizzi l'area di 450 ettari dell'aeroporto di Tegel. I piani per il futuro utilizzo del piano di sito aeroportuale sono stati formulati nel 2004, ma questi sono in fase di riesame e di discussioni per ulteriori sviluppi. L'edificio del terminal sarà mantenuto come caratteristica architettonica per cercare di mantenere un senso di identità nel territorio. Approcci per lo sviluppo futuro per esempio, si offrono anche a siti industriali e commerciali nei dintorni, che stanno già dando un contributo significativo allo sviluppo economico della città. La disponibilità dei suoli e la loro ottima localizzazione dei suoli aprono opportunità per l'insediamento di nuove imprese legate alla produzione, minimizzando lo sviluppo di insediamenti residenziali. Del recupero di questa zona e di interventi di integrazione nelle strutture urbane circostanti beneficeranno anche le zone limitrofe come la Siemens e la città di Spandau. Sono in corso concertazioni per tracciare un quadro di sviluppo per l'area.

**City West**  
L'Occidente City è una delle due principali aree del centro della città di Berlino, insieme con il centro storico, il quartiere governativo e il Tiergarten, forma il nucleo interno della città. Dopo la formazione della grande Berlino nel 1920 ha visto crescere in questa parte di città con uffici, negozi, alberghi, uffici, cabaret, cinema di qualità, numerosi caffè raggiungendo il punto più alto della loro vitalità urbana. Nella Berlino riunificata sembrava che la City West fosse la prima ad ambientarsi, in cui la modernizzazione del centro risultava obsoleta. Un certo numero di chiusure di cinema ha diminuito l'attrattiva culturale e solo la sua attrattiva commerciale e turistica, è rimasta intatta. Nel settembre del 2009 si è formato il forum City West che deve coordinare tutti i progetti chiave con i quali la City West deve essere sviluppata. Questi includono la costruzione di un campus universitario (politecnico e università delle arti) intorno alla Ernst-Reuter-Platz, il rinasco urbano di Oskarplatz della Tauentzienstraße (prospettiva di Kurfürstendamm e una via commerciale con alta frequenza pedonale), la costruzione del nuovo edificio Zoofenster (spazio per uffici, appartamenti e un hotel, tra cui sala conferenze, sala da ballo e un centro benessere) e la riqualificazione di Zoobogen (un complesso di quattro edifici che fu costruito tra il 1956-1957 per uso ufficio e negozi) e lo zoo Palace Theatre per la prima volta di Berlino.

In questo contesto, sono state formulate le linee guida che definiscono un quadro per lo sviluppo e l'affidazione della pianificazione urbana e progetti architettonici. Dovrebbe essere promossa, in particolare, l'offerta di qualità, tempo libero e turismo. Inoltre, non verrà considerato anche il ruolo essenziale del retail come pure quello del lavoro e della residenza. Per mantenere e sviluppare il carattere urbano e distribuito della City West si perseguono tre obiettivi principali: potenziare le funzioni, rafforzare l'integrazione e la diversificazione delle funzioni attorno ai collegamenti sostenibili, rafforzare la qualità architettonica negli edifici e negli spazi pubblici.

**Südliche Friedrichshagen**  
Il Dipartimento del Senato per lo Sviluppo Urbano e il distretto di Friedrichshagen-Kreuzberg hanno discusso in un gruppo di lavoro congiunto delle questioni fondamentali sul futuro della parte meridionale di Friedrichshagen e hanno iniziato a sviluppare gli obiettivi per uno sviluppo futuro. In questo processo di lavoro sono stati definiti, ascoltati gli attori pubblici e privati coinvolti nel settore d'intervento. Friedrichshagen come asse centrale del centro storico deve, anche nella sua parte meridionale, ricevere un disegno appropriato come zona centrale. Gli spazi aperti esistenti dovrebbero migliorare il loro uso e design di qualità e contribuire a rafforzare la rete tra loro. Con un mix di usi metropolitani della cultura, servizio, vendita al dettaglio e strutture abitative e attraverso un progetto di sviluppo critico, il distretto dovrebbe sviluppare una propria identità di luogo in cui vivere, lavorare e rilassarsi.

**Buch**  
Come luogo di salute, Berlino-Buch rivendica una tradizione straordinaria. All'inizio del ventesimo secolo, l'allora capo della pianificazione per Berlino, Ludwig Hoffmann, costruì cinque strutture ospedaliere che ancora oggi costituiscono la sede principale dell'ospedale Buch, il suo terreno internazionale Berlino-Brandeburgo (BBB) in una superficie di 1470 ettari, come 2000 campi da calcio, crescerà un terminal di sei piani che potrà accogliere fino a 27 milioni di passeggeri all'anno e che potrà essere progressivamente ampliato fino ad accogliere 45 milioni. L'aeroporto sarà tra due piste parallele, di decollo e atterraggio, lunghe circa 4 chilometri ciascuna. Michael Kunzel, responsabile del dipartimento di urbanistica del Senato della città di Berlino, prevede che il BBI sarà la tappa più importante della storia di Berlino dopo la riunificazione. Non abbiamo un aeroporto qualitativamente all'avanguardia. Il BBI farà della città un centro aeroportuale moderno, adatto sia al traffico low-cost che a quello di lunga percorrenza.

**Aeroporto BBI**  
Per una di maggior sviluppo nell'area orientale che circonda l'aeroporto è stato elaborato un "Master Plan Gateway BBI" in stretta collaborazione tra il comune di Berlino locale, il distretto di Treptow-Köpenick, e la città di Schönefeld, insieme con la società Berlino-Schönefeld e le altre istituzioni coinvolte nello sviluppo dell'aeroporto internazionale. Con la sua apertura, si aspetta una spinta di sviluppo per il sud-est di Berlino, basato sullo sviluppo di una pianificata "Airport City" e l'area di sviluppo lungo il fiume Spree.

Così uno degli hub più moderni d'Europa il nuovo aeroporto internazionale Berlino-Brandeburgo (BBB) in una superficie di 1470 ettari, come 2000 campi da calcio, crescerà un terminal di sei piani che potrà accogliere fino a 27 milioni di passeggeri all'anno e che potrà essere progressivamente ampliato fino ad accogliere 45 milioni. L'aeroporto sarà tra due piste parallele, di decollo e atterraggio, lunghe circa 4 chilometri ciascuna. Michael Kunzel, responsabile del dipartimento di urbanistica del Senato della città di Berlino, prevede che il BBI sarà la tappa più importante della storia di Berlino dopo la riunificazione. Non abbiamo un aeroporto qualitativamente all'avanguardia. Il BBI farà della città un centro aeroportuale moderno, adatto sia al traffico low-cost che a quello di lunga percorrenza.



2011.1990



# Friedrichshain - Kreuzberg

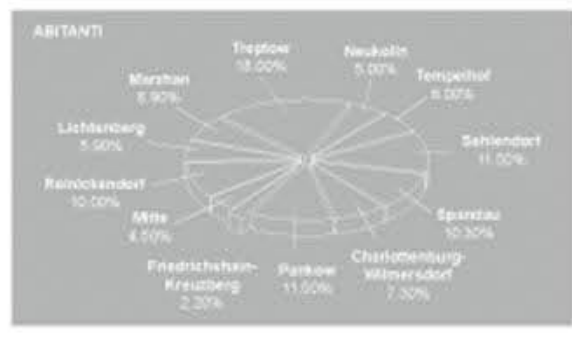
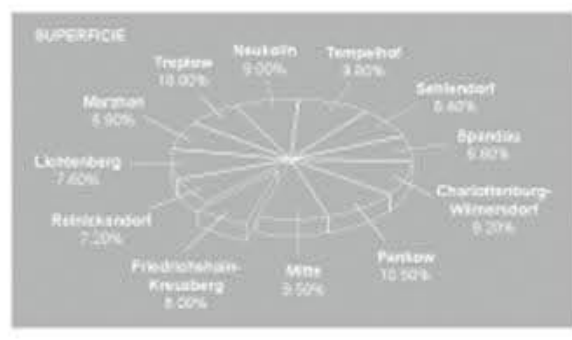
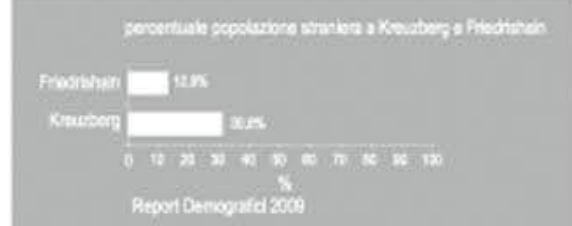
Il distretto di Friedrichshain-Kreuzberg è diviso in 2 quartieri (Ortsbezirke), corrispondenti ai vecchi distretti (Bezirk) di Kreuzberg e Friedrichshain, uniti nel 2001 in seguito all'abolizione del primo piano urbanistico nella grande e aumentata ricchezza complessiva di questi distretti. Il secondo invece, con un'importante area di area in crescita, in particolare Kreuzberg, negli anni '70 e '80 si è diversificata (rifugio della religione social più avvertibile all'età degli 85) e da allora abbandonando l'immagine, i posti, i servizi e i servizi, il quartiere per essere un'alternativa di residenza e di attività (1990), il ghetto per i migranti (soprattutto dal Sud-Est) e il quartiere multietnico ma anche un quartiere bohemien e tranquillo con bei palazzi in stile. Dal 1989 il grande investimento pubblico e privato nella riqualificazione del centro città sta stravolgendo questa configurazione sociale. Le aree sul fiume Spree, ancora oggi, si caratterizzano per un'edilizia eterogenea a una frammentazione di uso del suolo, edifici di memoria storica e contemporanea, nuovi industriali (spesso industriali da riqualificare), edifici in stile (bauhaus modern), aree di stoccaggio, loft (live, atelier) e mini-edifici. Friedrichshain, già quartiere dagli altissimi costi di densità edilizia (una delle zone del movimento operaio), si caratterizza, negli anni '90, dalla realizzazione della Stasi-Alle, mentre il boulevard fiancheggiato da negozi "paradeis per spie" - poi dagli anni '70 fino a poco prima del 2000 la caratterizzazione della zona profittabile edilizia. Dopo la caduta del muro sono stati integrati lavori di riqualificazione degli edifici più vecchi, con il conseguente forte aumento degli affitti e, quindi, l'abbandono delle case più povere che hanno lasciato il posto a case più moderne. Lungo la Spree, accanto a Friedrichshain, si trovano East Side Gallery e club, anche al aperto, tra i più visitati e globalizzati della città. Per la storia economica e sociale di Berlino, la Spree in ragione della sua funzione di via navigabile, caratterizzata come viaflusso, questa zona a forte memoria storica e occupata principalmente da industrie ed edifici commerciali, molti dei quali sono ancora in piedi e mostrano le caratteristiche dell'architettura di quel periodo. Nel 1842 in questa zona si stabiliscono le linee ferroviarie Berlino-Francoforte, nel 1901 Ost- nel 1947 Süd e nel 1952 gli assi alla società di acqua e Stralauer für Berlin, ha ricevuto per la prima volta una cartina di identità urbana. La nuova struttura municipale e i cinque ponti sul fiume Spree, costruiti tra il 1822 e il 1909 hanno rafforzato su entrambi i lati del fiume gli insediamenti commerciali. Proprio allora le aree del fiume Spree venivano visitate (mercato delloggio, i ristoranti di birche, le librerie di notte e spaziosi del mercato pulvisco). Nel 1911 si sono stabiliti impianti di stoccaggio per granaglie e anche altre attività (tra cui la Centralhaus (cooperazione artigiana delle zone di Le Cateau (giacoco di Milano) e la Vikonaspeicher (in Esperanto) Berlin). Dopo la riunificazione della città (tra cui la centrale completamente recuperata nel 2002, MTV nel 2004), si è verificata la nascita di nuovi edifici (P.L.E.A., Gray House, Proskauer). Questa è la conseguenza di una serie di fattori che offrono le condizioni favorevoli per progetti di riqualificazione, come quello del Madagascari. La posizione vicino alla Hauptbahnhof e alla stazione ferroviaria Oberbaumbrücke nel 2000 dopo ulteriore riqualificazione (in secondo piano, proposte della città).

La scoperta, a maggio del centro città e le nuove maggiori di terra abbandonate e in possesso del fiume da imprese industriali e i fabbricati che devono essere conservati nel centro della città.

La vicinanza al movimento East Side Gallery, una sezione del muro di circa 1,3 km non abbattuto, ma dorato da artisti dal 1990 e restaurato per il 25° anniversario, oggi la più lunga galleria e solo aperto di strada e meta di turisti. L'apertura della O2 World Arena nel novembre del 2004, un terreno paludoso dallo sport (giocata a Londra) (spettacolo costato 185 milioni).

La proposta è sedi di uffici e agenzie di media (Energyforum Berlin, Wasserbetriebe M.T.T., Ver & SWS, City Center).

Tale possibilità del mercato del alloggio sul quartiere.



## Analisi isolati strade e ferrovia



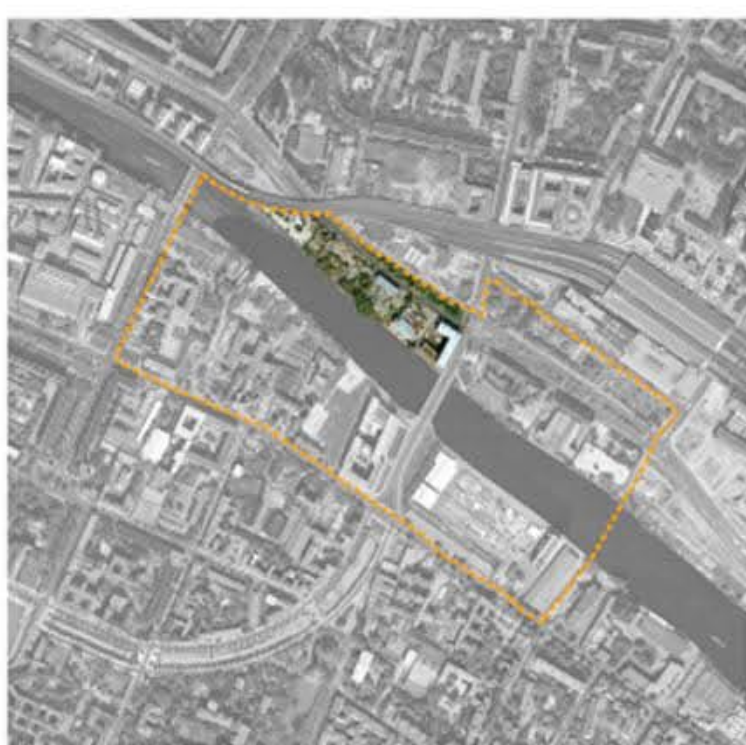
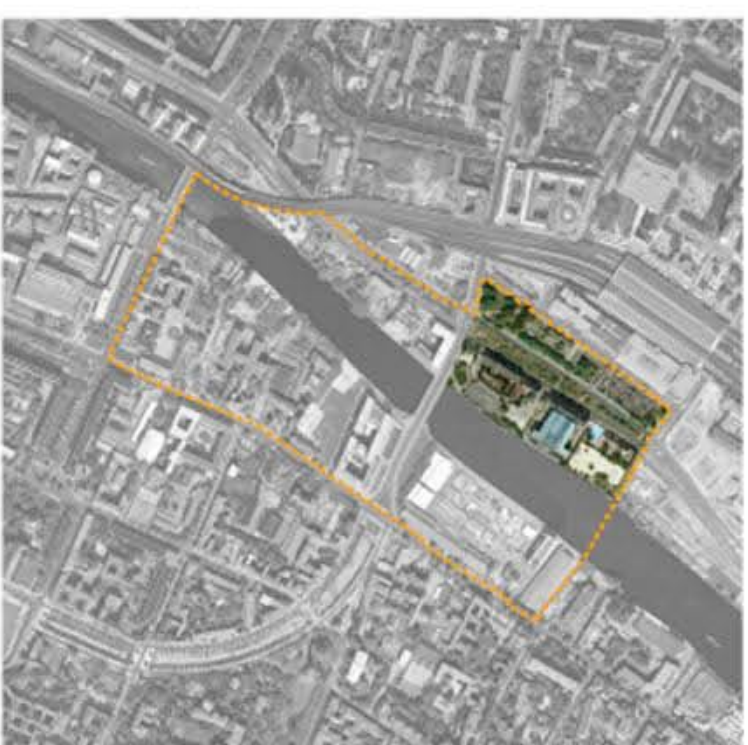
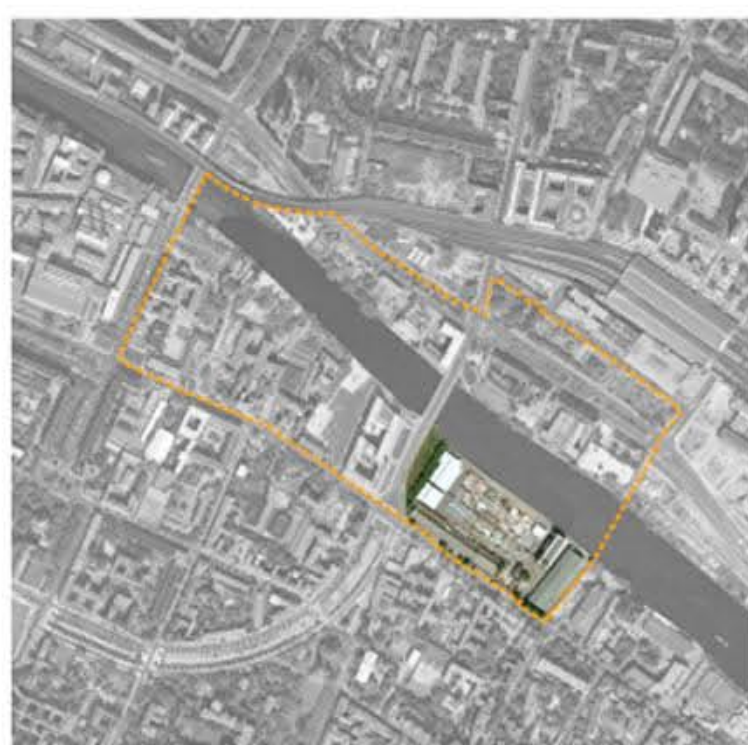
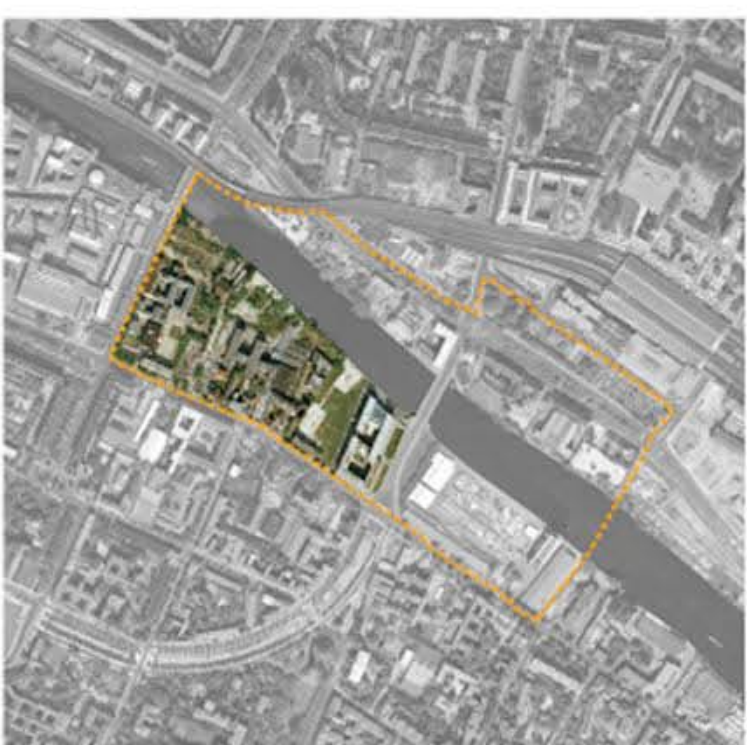
## Analisi pieni e vuoti



## Destinazione d'uso



## Edifici di recente trasformazione e spazi pubblici



L'area complessivamente estesa circa 93300 mq ha una conformazione morfologica pianeggiante: è delimitata a sud-est da un edificio di recente costruzione ad uso direzionale.

a nord-est dal fiume Spree, a sud-ovest da Kopenickerstraße e a nord-ovest da Michaelkirchstraße. L'attuale uso del suolo comprende: il 36% area ad uso misto I (25-30% residenziale, aree di stoccaggio, attività produttive), il 15% area direzionale (70-100% sedi di imprese commerciali e di servizio, residenziale meno del 30%), il restante area a verde e spazi aperti. L'area si presenta molto frammentata, occupata da una serie di beni edilizi molto eterogenei per volume e per funzioni, che si attestano prevalentemente sul lato sud-ovest e nord-ovest, prospicienti le due strade lasciando solo un accesso pubblico all'area interna.



La fascia interna è costituita da due edifici industriali in mattoni dismessi da tempo: l'uno dallo stile neoclassico, è circondata da due ampie fasce di terreno libere da costruzioni contigue alle sponde del fiume Spree; l'altra ricca di vegetazione è usata come spazio ricreativo per giovani durante l'estate.



lasciata all'abbandono con presenza di arbusti infestanti. Il lato dell'edificio sul fiume presenta un fronte coperto con una fitta rete di mattoni formante forme decorative.



Questa fabbrica risalente al 1914 è considerata una delle più antiche fabbriche di ghiaccio a Berlino.

L'area complessivamente estesa circa 49600 mq ha una conformazione morfologica pianeggiante. L'area è delimitata a nord-ovest da Shillingbrücke, a sud-ovest da Kopenickerstraße, a nord-est dal fiume Spree, a sud-est dal lotto su cui si attesta il fabbricato, risalente agli inizi del secolo scorso, showroom nel 2008 a destination di arredamento (EXIL).



Attualmente l'area è occupata da magazzini, che si attestano lungo il perimetro dell'area, aree di stoccaggio in via di dismissione e, più a sud, da un fabbricato industriale di importanti dimensioni costruito negli anni '30 (Vikonaspeicher I) dalla società BEHALA, attuale proprietario, che nel 1958 per ampliare il proprio commercio del carbone acquistò tutta la fascia di terreno a nord fino a Shillingbrücke.



L'area complessivamente estesa circa 30800 mq ha una conformazione morfologica pianeggiante. L'area è delimitata a nord-est da Stralauer Platz, a sud-ovest dal fiume Spree, a nord-ovest dal ponte Shillingbrücke. L'attuale uso del suolo comprende: il 70% area ad uso misto II, il 30% area a verde e spazi aperti. L'area è occupata nella parte più a nord, prospiciente Stralauer Platz, da un edificio dismesso e fatiscente già sede degli uffici del GASAG, gestore del Servizio di fornitura del gas a Berlino.



e nella parte contigua alla sponda dello Spree dal club Maria am Ostbahnhof,



da un edificio prospiciente la strada sede di una società senza scopo di lucro operante nell'assistenza alle persone disoccupate,



dall' Energieforum Berlin sede di più società che operano nel campo delle energie rinnovabili. L'edificio recuperato nel 2004 completa la parte esistente fin dal 1847 ed è costruito su standard avanzati che perseguono un basso consumo energetico consumando solo il 30% per cento dell'energia di riscaldamento necessaria ad edifici ad esso comparabili. Per il comfort anche, grande attenzione è stata posta su un sistema di illuminazione ottimale. La parte più a sud che si ricongiunge con l'East Side Gallery è occupata dal club YAAM: Lo Young and African Arts Market costituisce una parte importante della cultura del tempo libero di Berlino: tornei di pallacanestro, concerti reaggae, cene africane e punto di ritrovo).



L'area complessivamente estesa circa 22800 mq ha una conformazione morfologica pianeggiante. L'area è delimitata a nord-est da Holzmarktstraße, a sud-ovest dal fiume Spree, a nord-ovest dall'alto viadotto per la metropolitana leggera, progettato da Ernst Drcksen nel 1875-1882 e costruito in mattoni direttamente sull'alveo del fiume Spree, a sud-est dal ponte Shillingbrücke.



L'attuale uso del suolo comprende: il 18% area direzionale (70-100% sedi di imprese commerciali e di servizio, residenziale meno del 30%), il 18% area uso speciale (centro culturale), il 18% area ad uso misto II e la parte restante area a verde e spazi aperti. L'area è caratterizzata, a cominciare da nord, da un ampio spazio lasciato libero dopo la chiusura dello scorso settembre del club "bar 25".



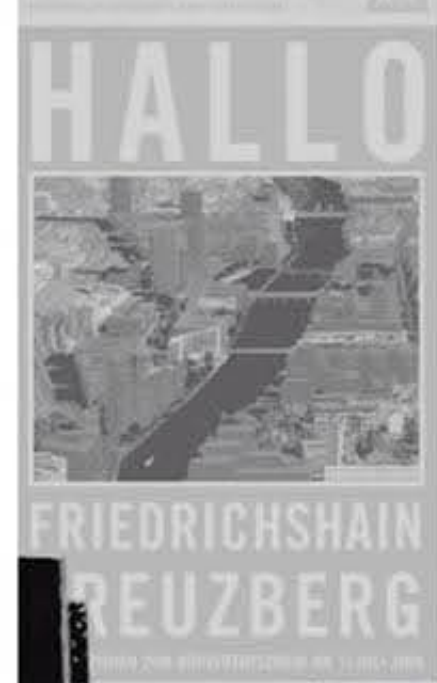
dall'edificio della società Berliner Wasserbetriebe (BWB), una delle più grandi aziende della fornitura di acqua potabile e gestione delle acque reflue in Germania;



dall'edificio Radialsystem V, già una delle dodici stazioni di pompaggio per un nuovo sistema di gestione delle acque reflue per la città, dal 2006 a seguito di un restauro in cui è stato aggiunto all'edificio un volume che ha comunque mantenuto visibile la facciata originale è sede di una scuola di teatro e della compagnia teatrale Berlin Shakespeare; dall'edificio alberghiero Ibis "Berlin City Ost" con al piano terra alcune attività commerciali.







Il progetto dell'associazione Mediaspre prevede la realizzazione di grandi progetti dislocati nei pochi spazi vuoti residui (prima vista al laterale) e in spazi vuoti residui (prima vista al laterale).

• Victoria Storage, un'area lorda di 82 ettari con una vasta gamma di spazi per uso commerciale, retail, residenza, ristoranti.

• Spreewald, di proprietà della BSR (società servizi rifiuti del comune di Berlino), prevede a nord una serie di tre edifici di dieci piani, a sud altri quattro edifici, compresa una torre di 82 metri. Questo progetto dell'architetto berlinese Volker Staab, in una superficie di 45 ettari prevede molti uffici, un hotel e il 20% della superficie ad abitazioni.

• Spreewald, sempre di proprietà della BSR, una serie di tre edifici di dieci piani per commerciale e uffici.

• Spreepark, un'area totale di 3,2 ettari da destinare a spazi per uffici e laboratori commerciali e studi in collaborazione con abitazioni, negozi, ristoranti e strutture culturali sono in costruzione su una superficie parzialmente lorda di circa 120 ettari (in parte già costruita, è la nuova sede del VMD).

• Infine il Hotel Spreepark, costituito da blocchi di uffici e un albergo con spazio verde.

Il Fondo Berlino non è abbastanza attraente? Christian Meyer, portavoce di Mediaspre, a proposito degli intenti dell'associazione ha dichiarato: "Stanno facendo molto per la promozione del quartiere. Vogliamo inguili giovani e attrattori, come MTV e Universal, aziende che possano essere definite sexy".

Il dibattito si è animato su queste proposte a causa delle posizioni totalmente discordanti della popolazione del quartiere che hanno trovato l'appoggio di molti politici locali. Il progetto non è canonico né convenzionale. Ciò ha dato luogo ad un'associazione, sorta nel 2005 e chiamata "Vorspank Mediaspre" (dibattito il Mediaspre), che ha formulato proposte di intervento per lo sviluppo dell'area, proposte accolte favorevolmente anche dal direttore del DZ (Carlo Todisco per l'architettura). Queste proposte sono state formalizzate tramite un referendum. Molto più scettico rispetto ai residenti è Kristian Ring, direttore del DZ. "E' la zona della città che si sta sviluppando più rapidamente, proprio nel cuore di essa, ed ha un gran potenziale. Il progetto non è canonico né convenzionale. Il punto di incontro tra Est e Ovest è diventato un punto di incontro non ha chiarito molti lati inerenti al progetto. Il piano non menziona le questioni poste in discussione, tra quelle il fatto che gli edifici devono essere divisi solo tra alcuni proprietari e la mancanza di verde lungo il fiume. L'obiettivo cardine della progettazione in un contesto simile dovrebbe essere la valorizzazione del rapporto con l'acqua che di tutto il quartiere è l'elemento dominante, come già effettuato nella zona delle nuove Cancellerie, vicino al Reichstag". L'amministrazione comunale ha in programma di ripulire questo tratto di fiume entro il 2012, in modo da poterlo bagnare.

Secondo la conclusione di Kristian Ring: "E' necessario un equilibrio nello sviluppo urbano ed il governo deve intervenire, non è pensabile un quartiere in centro città dove si viene esclusivamente a lavorare e resta vuoto la sera. Il progetto è una contraddizione completa, come è tipico di Berlino".

Sotto la bandiera "Mediaspre" sono destinati ad essere realizzati sulle rive dello Sprea, edifici a 10 metri dall'acqua (seconda e terza vista) in particolare si tratta di undici nuovi grattacieli, alberghi di lusso, loft e uffici con la conseguente privatizzazione del fiume. Per uso pubblico sono previsti solo i cosiddetti "Innere Sprea" o "parchi tacca", aree destinate a verde che vanno dagli edifici al fiume. Dunque lungo le rive dello Sprea persiste solo una fascia pubblica. Questo progetto sarebbe una occasione storica mancata, le rive del fiume dovrebbero svilupparsi come importanti aree pubbliche ricreative. Questo perché Berlino ha in confronto ad altre città una piccola percentuale di spazio pubblico sulle sponde del fiume. Per la realizzazione di interventi simili o sono tante altre aree disponibili nel distretto. L'errore (già commesso a Berlino) in cui si rischia di incorrere è quello di occupare frettolosamente i grandi vuoti urbani, la vera ricchezza della città, bene di cui poche altre città possono godere.



Il fondo immobiliare ha redatto un progetto di compromesso, con edifici posti a terra ad una distanza di 20 metri invece che 10 dal progetto iniziale. Il quartiere è stato ammorzato di 12 metri dal ponte Schillingbrücke (in simmetria con Hotel Ibsen) con un ampliamento di 24 metri verso l'Est Side Gallery (al lato vista dal catalogo di vendita del fondo immobiliare). In quest'area l'associazione di quartiere Vorspank Mediaspre propone di ammettere le nuove costruzioni ad una distanza variabile tra i 40 ed i 60 metri, rispetto alle sponde del fiume per dar vita ad un riverfront come quello tra il fiume e la East Side Gallery. L'associazione richiede inoltre la realizzazione di alcuni padiglioni (temporanei o reversibili) ad un solo piano, per attività culturali e ricreative che si svolgono nella zona. Nell'area compresa tra il fronte sud della stazione, il ponte Schillingbrücke, il fiume Sprea e l'inizio del parco davanti la East Side Gallery è prevista la realizzazione del progetto Columbus Home, un intervento di tre svedingari a sette piani, identici e molto sovvenzionati tra loro, che si affacciano a dieci metri dal fiume senza liberare lo spazio a terra con un piano su piloni. Tutto ciò avviene sul sito attualmente occupato dalla "Saara", un primario dell'area dello spazio aperto longitudinale (nel 1994 si trasferì per cinque anni a causa di un progetto ambizioso per la realizzazione di uffici, dei quali poi non si è mai fatto più nulla).

Infine, tra i progetti che si affacciano completamente sul fiume c'è lo Spreewald, in un'area che è già di proprietà della BSR, società attiva nello smantellamento dei rifiuti. La BSR, in quanto impresa di proprietà statale, con il pretesto del disinquinamento, di creare le migliori condizioni di vendita, indipendentemente dalla volontà della gente o della scarsa domanda di edifici per ufficio.

L'associazione di quartiere chiede molto di mantenere alcuni edifici storici (su tutti la Eufonia), cosa che non risulta nei piani del pool Mediaspre. Nella capitale tedesca il riutilizzo dei vecchi edifici industriali è una pratica diffusa, residenze, uffici, locali, club, spazi espositivi, loft, magazzini trovano alloggio nel centro città in strutture abbandonate a causa della dismissione e della decentramento delle attività produttive. In conclusione di questa analisi, sono riportate le proposte contenute nel referendum.

50 metri di distanza minima per i nuovi sviluppi sulle rive dello Sprea è una misura adeguata per un uso pubblico del fiume con spazi verdi e coltivi. Gli edifici esistenti saranno integrati in un sistema aperto e possono essere aggiunti padiglioni con usi pubblici, particolare attenzione dovrebbe essere data al loro uso piccolo scala. Il nuovo scenario deve essere suddiviso in lotti su cui tanti attori possono investire e non solo pochi grandi investitori.

• I piani di sviluppo esistenti anche in termini di altezza degli edifici devono essere rivisti. Gli edifici che superano un'altezza di gronda di 25 m devono essere abbandonati. L'apertura artificiale di un "boom town" non è adatta alla zona ed è anche rifiutata per la politica ambientale e sociale.

• I Brommybrücke è previsto come ponte variabile ma a soli 200 metri non è previsto un altro (solo per bus e tram) a livello di Markuffelstraße, ciò comporterebbe un drastico restringimento e la parziale rottura delle aree verdi sulle sponde del fiume Sprea. Per questi motivi ci si dovrebbe astenere da proposte supplementari di ponti, il trasporto pubblico può essere sviluppato sui ponti esistenti.

• Uno sviluppo denso affacciato sulle rive dello Sprea ridurrebbe la funzione baroggettiva del fiume, come principale convogliatore di aria e canale di ventilazione per il centro città. Il 5 Luglio 2007 con la decisione del Parlamento di Berlino denominata "Lo sviluppo dello spazio Sprea" i membri dell'assemblea hanno espresso la loro intenzione sullo sviluppo ambientale della zona Sprea. Anche la legge sulla Conservazione di Berlino al paragrafo 2, punto 1 afferma esplicitamente che "i canali di scambio d'aria devono essere mantenuti, sviluppati o restaurati". Gli undici grattacieli previsti ostacolerebbero le correnti d'aria necessarie per i quartieri altamente inquinati determinando anche un ulteriore riscaldamento del clima urbano.

Quando nasce il progetto Mediaspre, con lo scopo di attirare da parte di investitori privati una riqualificazione urbana per costruire la "città dei media" su entrambi i lati del fiume Sprea (un intervento che investe un'area di 120 ettari), in una delle ex zone industriali nella parte Est della città, a due passi dall'East Side Gallery. Il fiume Sprea offre non solo uno spazio attraente per le sedi degli uffici, alcune delle quali già insediate (Energieforum, Berliner Wasserbetriebe, M.U.T., Ver 9), ma anche spazio per l'industria dei media e della comunicazione (Mediaspre) e per progetti di attività culturali e ricreative (sede Universal, MTV, club Watergate, Radkystem V). Inoltre qui trovano alloggio anche varie espressioni della cultura, in parte ad uso temporaneo, che esprimono una buona immagine per tutto il distretto. Mediaspre è un'iniziativa attualmente patrocinata da otto investitori, che prevede la realizzazione di un centro di eccellenza orientato verso i media e la new economy sul fiume Sprea, simile al porto di Düsseldorf o la città portuale di Amburgo. Il progetto prevede la divisione in settori da dedicare a differenti società, questo è lo stesso modo di operare utilizzato per la ricostruzione di Potsdamer Platz, il cui esito risulta in parte sfregiato e disomogeneo, oltre che vetustizzato ed affrettato (questo è uno dei principali timori degli abitanti del quartiere). Dal punto di vista urbano il masterplan viene suddiviso in una serie di corpi talvolta irregolari, poste per chiudere gli spazi vuoti e spesso troppo vicini agli argini del fiume, senza affrontare il tema degli spazi pubblici. Il masterplan prevede la compresenza di due ponti, uno variabile, uno per bus ed eventualmente tram, funzioni che potrebbero considerarsi in un unico elemento.



demolire

estrudere altezze

estrudere larghezza

tracciare assi urbani

tracciare assi visuali

tracciare riverfront

restringere

circolare

sollevare

traslare / ruotare

abbassare

disegnare

aggiungere

demolire

estrudere altezze

estrudere larghezza

tracciare assi urbani

tracciare assi visuali

tracciare riverfront

restringere

circolare

sollevare

traslare / ruotare

abbassare

disegnare

aggiungere

Nessuna Divisione  
Contatto  
Mai Più' Barriere  
Comunità  
Percorso Metropolitan  
Complessità  
Check Point  
Polifunzionalità  
Assi Visuali  
Riverfront  
Parco Urbano  
Grattacielo Orizzontale  
Pianta Libera  
Open Space  
Raumplan  
Spazio Pubblico  
Residenza  
Museo  
Giardini  
Uffici  
Ricettivo  
Commercio  
Asilo  
Recupero

BERLIN INTERCONNECTOR

BIC

Berlin Interconnector è il progetto di riqualificazione architettonica ed urbana (fiume e paesaggio) lungo le sponde del fiume Sprea, nel quartiere Kreuzberg-Friedrichshagen. Alla base del progetto c'è lo studio di un'area molto eterogenea e stratificata, ricca di contraddizioni e storia (qui passava il Muro della divisione) nel quartiere oggi più appetito della città. Un progetto lungo il fiume deve consentire il passaggio da un ambiente naturale ad uno più antropizzato; questo lembo di suolo (chiamato Flanring zone) nasce come un parco nel quale si trovano una serie di presenze di differente natura e periodo storico. In questo nuovo punto sorge un segno di continuità che vuole ricreare i due tratti della città agli estremi del fiume, che oggi non dialogano; lungo questa porzione della Sprea non è presente uno sfondo di riverfront, a differenza di ciò che è stato realizzato nel Mitte, dove il percorso fluviale è associato alle nuove Cancellerie ed ai ministeri. Non c'è un forte turismo fluviale e lo stesso corso d'acqua non ha più la funzione del canale trasporto industriale, in seguito alla delocalizzazione delle industrie (cosa molto diffusa ancora in città come Amburgo, Francoforte e Dresda). La volontà di superare l'abbandono e barriere, la volontà di dare ascolto alle richieste della collettività, di fornire un progetto nato dal suolo per consentire l'attraversamento fisico e lo vista da e del fiume, cercando di amalgamare tutte le funzioni proprie di una centro città danno forma al Berlin Interconnector. La continuità il passaggio graduale da una funzione all'altra tenendo conto delle tante presenze già site in questa area, determinano un percorso pubblico al quale si affiancano gli ambienti privati.

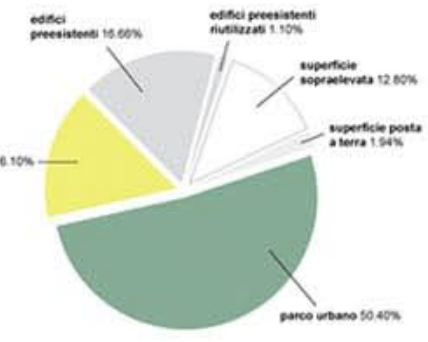




**programma sviluppo urbano lungo le sponde del fiume spree**

- superficie area di progetto: 262.952 mq
- superficie edificata: 37.209 mq
- superficie non edificata: 149.360 mq
- bacino idrografico fiume Spree: 76.397 mq
- superficie edificata 'Berlin Interconnector': 41.412 mq**
- superficie sopraelevata: 33.640 mq
- superficie posta a terra: 5.020 mq
- superficie edifici esistenti riutilizzati: 2.752 mq
- parco urbano: 135.750 mq**
- riverfront: 45.850 mq
- posti auto interrati: 8.500 mq

**diagramma utilizzo del suolo**



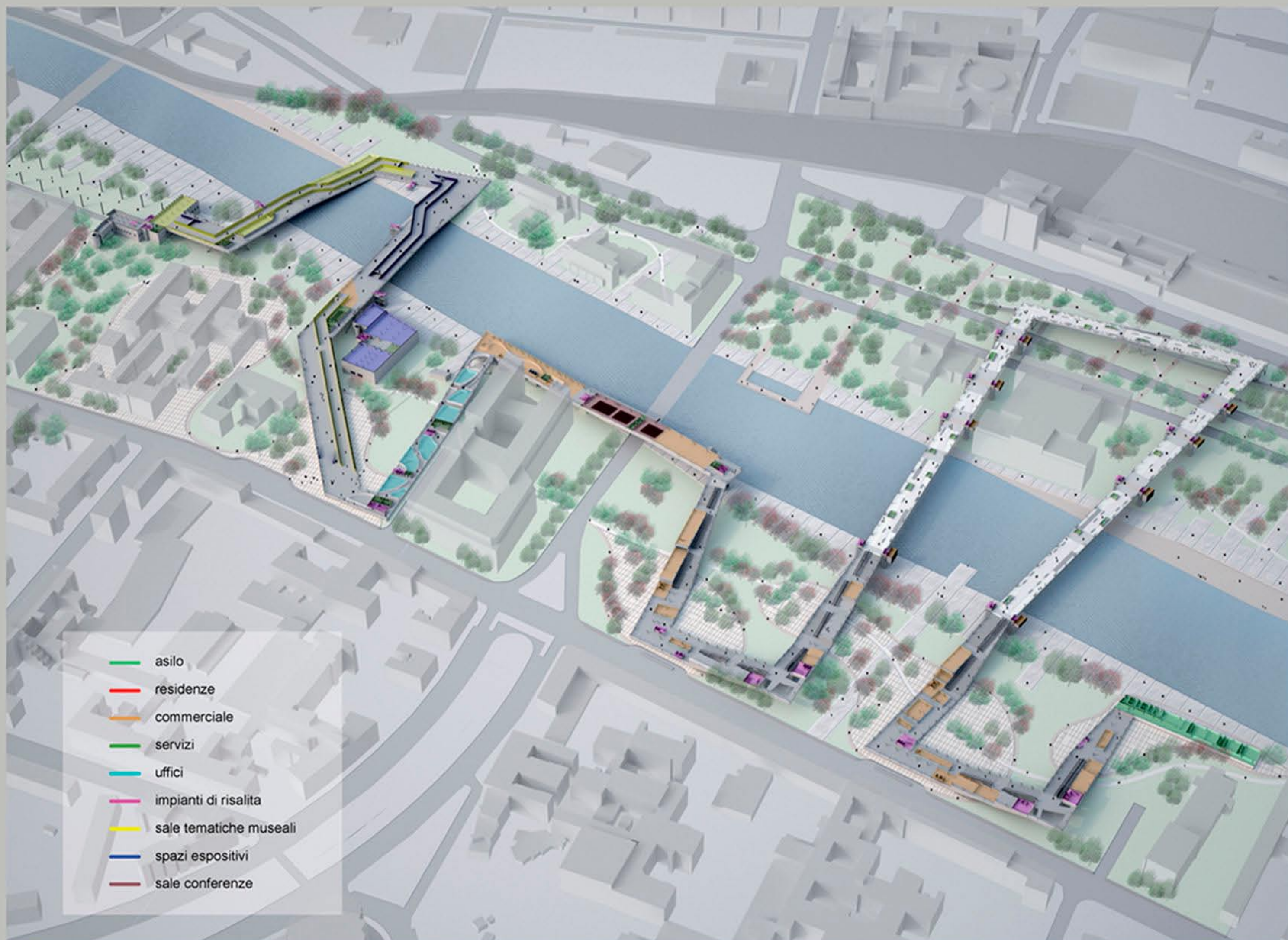
**programma planimetria**



**layer parco urbano**

Il parco urbano è un luogo pubblico di connessione, orizzontale e verticale, che si svincola attraverso in tutte le direzioni, poiché solo una parte di esso è occupata dalle presistenze e dalla nuova struttura (quasi interamente sovrapposta). Questo parco vuole dapprima essere una "filtering zone" posta tra il fiume Spree e l'ambiente antropizzato della città, è costituito da un riverfront, scandito da tagli che costituiscono un impianto di illuminazione notturna. Allontanandosi dal fiume dei percorsi sinuosi, sul modello della Vile Radieuse, disegnano sia grandi appezzamenti verdi che delle isole in lastricato, anche queste ultime ospitano essenze arboree locali. I percorsi urbani a terra si mescolano con quelli degli edifici pubblici in vista di un principio caldeggiato proprio in Germania già dagli anni Settanta.

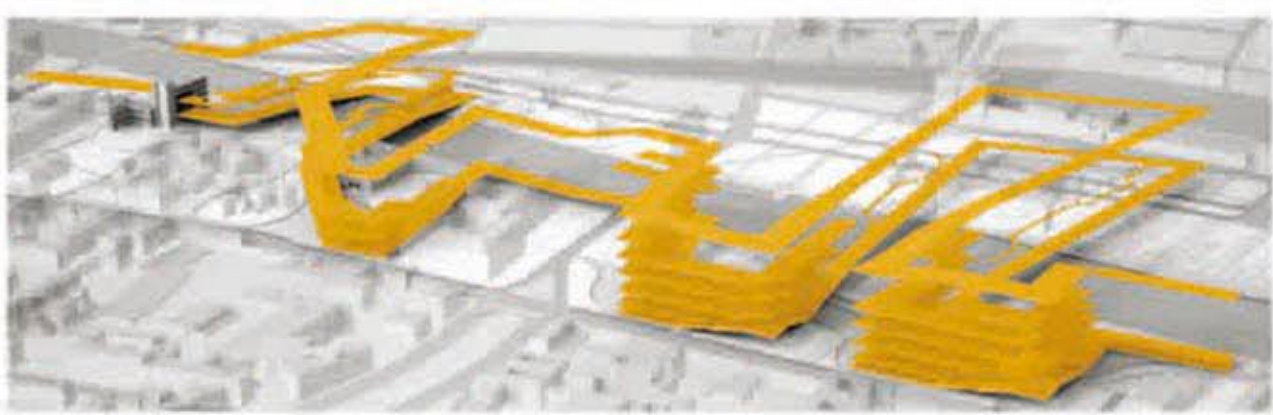
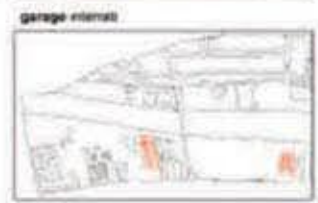
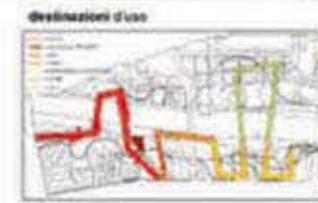
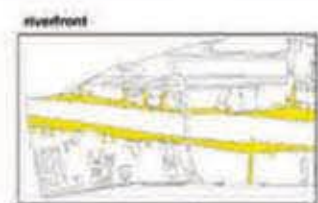
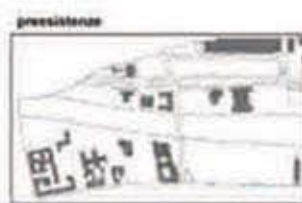




esploso assometrico





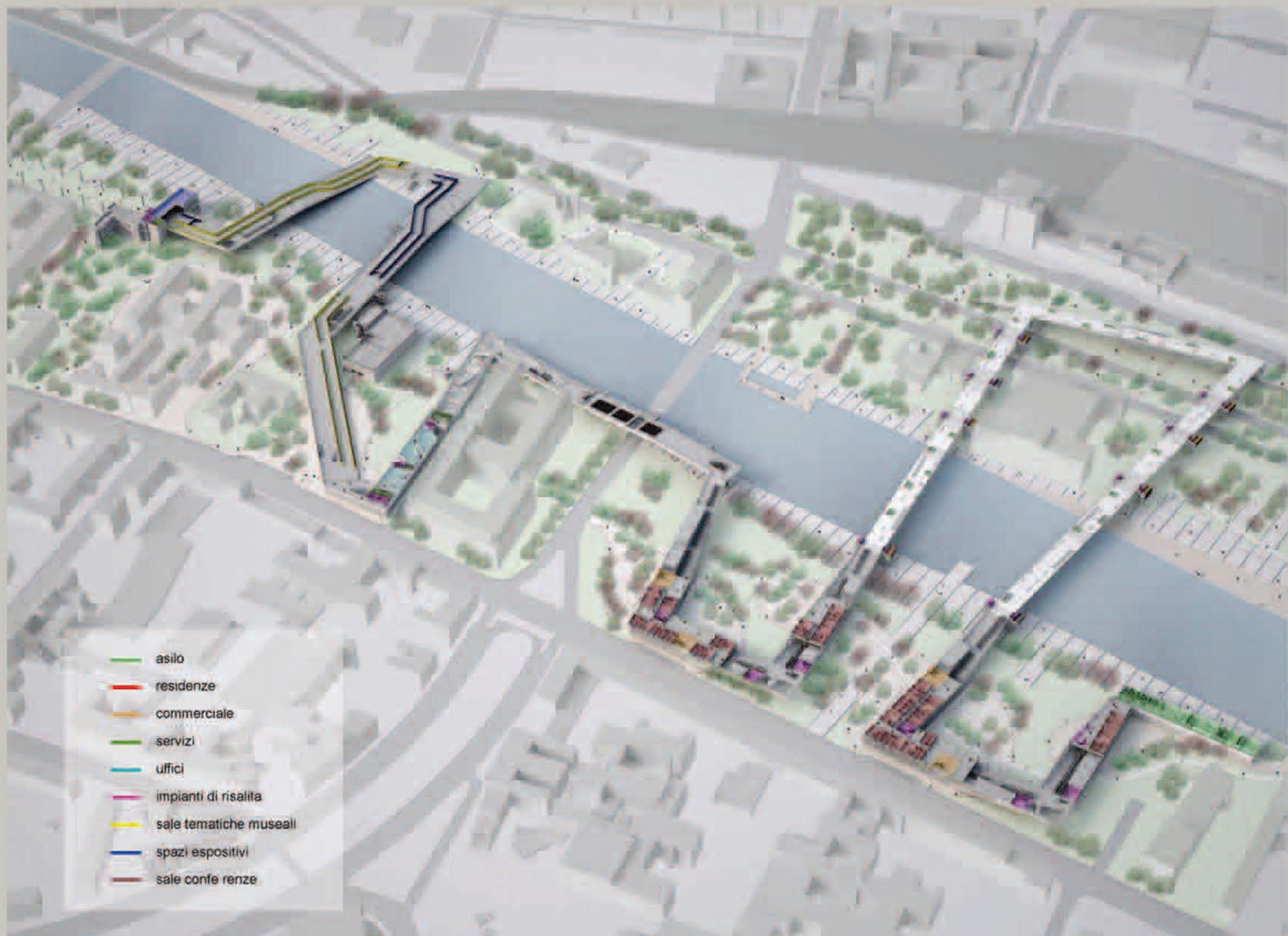


**layer struttura orizzontale**

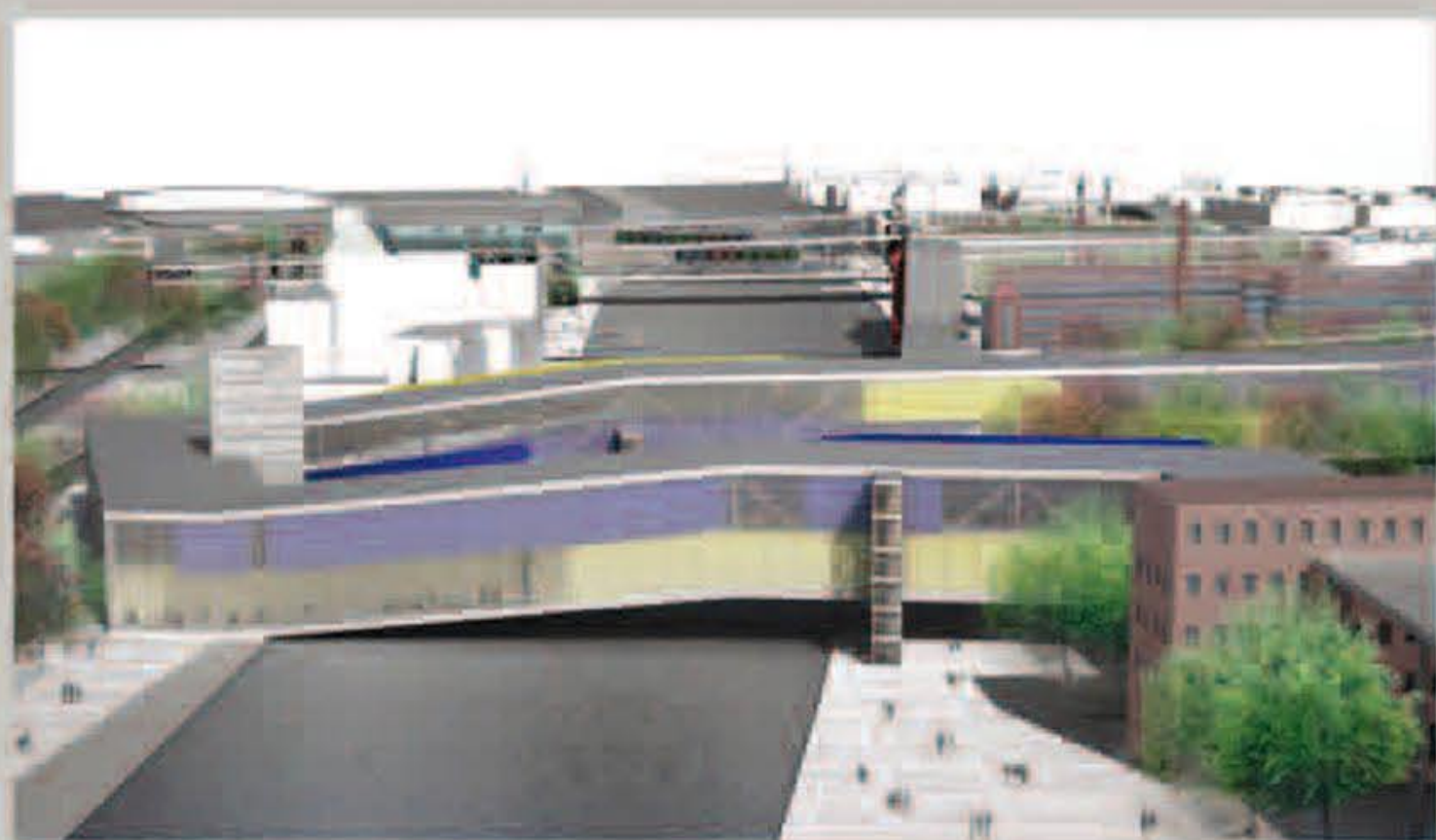
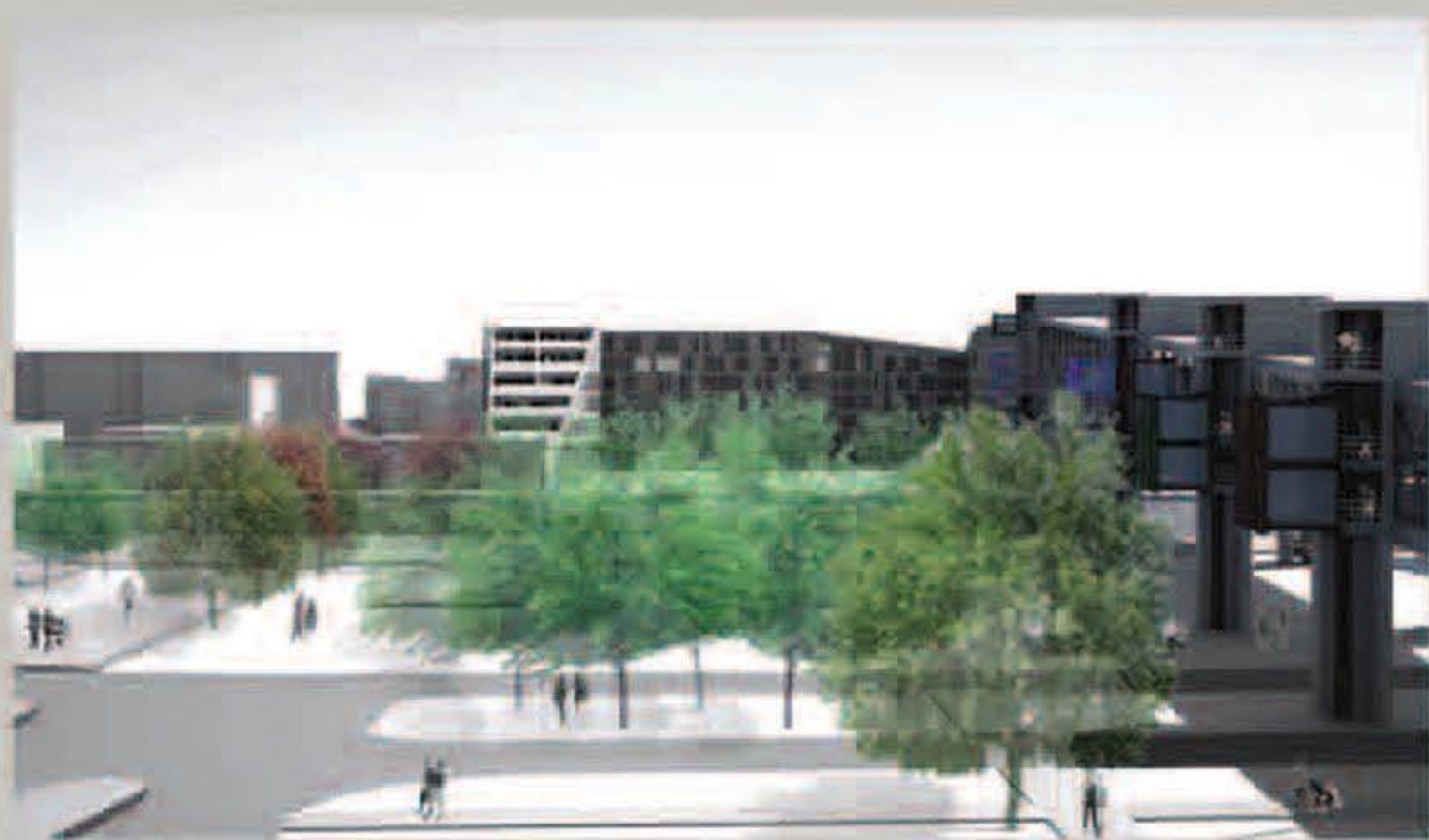
Alla base del progetto c'è la preesistenza di tutto il manufatto: un'unica struttura pubblica che si affaccia alle parti private. Il tutto è stato pensato e ideato in stretta collaborazione con la struttura privata. L'obiettivo è quello di generare un percorso continuo che si affaccia sulla via e sulla piazza, e tutto un sistema di affacci su un unico piano.

Tutta la struttura è costituita da volumi unitari con forme e volumetrie diverse, ma sempre con la stessa griglia costruttiva. Alle strutture private si affiancano percorsi, percorsi secondari, interni ed esterni, ed una serie di spazi di doppia altezza per creare il gioco di affacci e definire la scala verticale degli interventi. La copertura è realizzata da un movimento continuo e unico, quello che per un discorso di unitarietà dell'intervento, e per la sua spazialità e la sua presenza nella città, è oggi l'unico elemento che unisce questi due volumi in un unico piano.

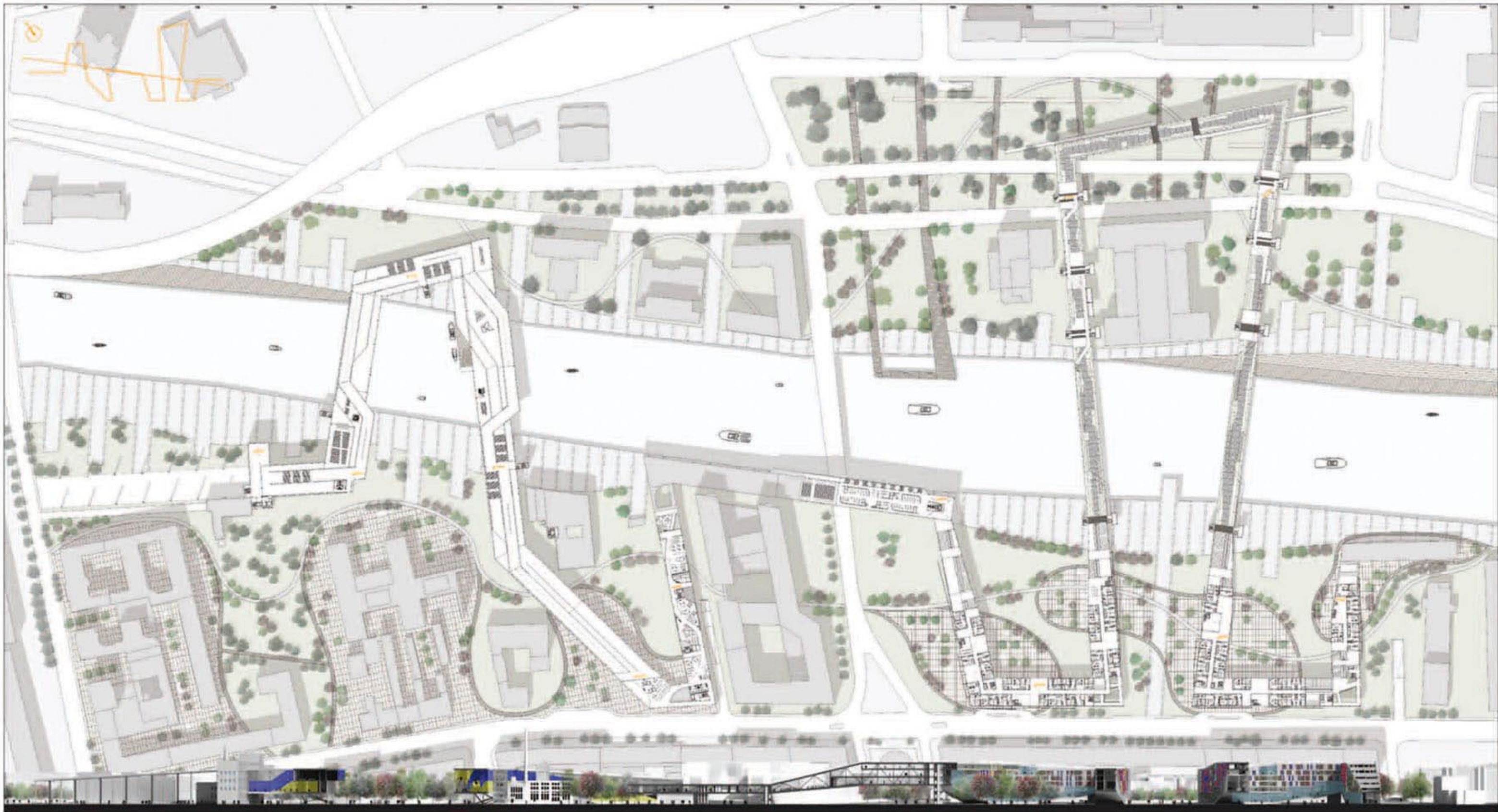




esploso assonometrico







percorso solare primaverile



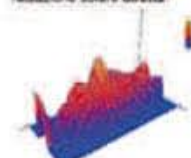
percorso solare autunnale



radiazione solare indiretta



radiazione solare diretta



planimetria del progetto ed andamento dei percorsi solari estivi e invernali



studio dell'ombreggiatura nei periodi caratteristici

esposizione di primavera 21 marzo ore 13



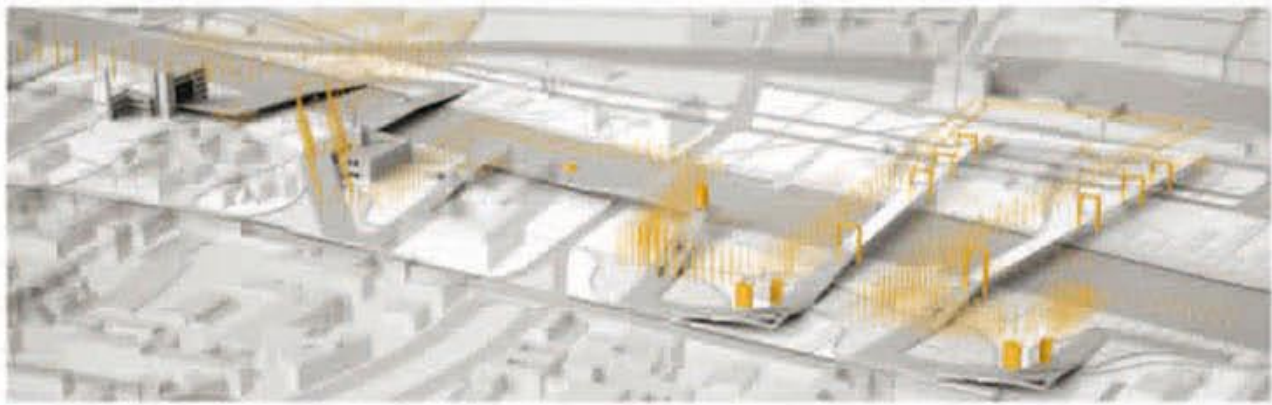
esposizione di autunno 21 settembre ore 13



solubilità d'estate 21 giugno ore 13



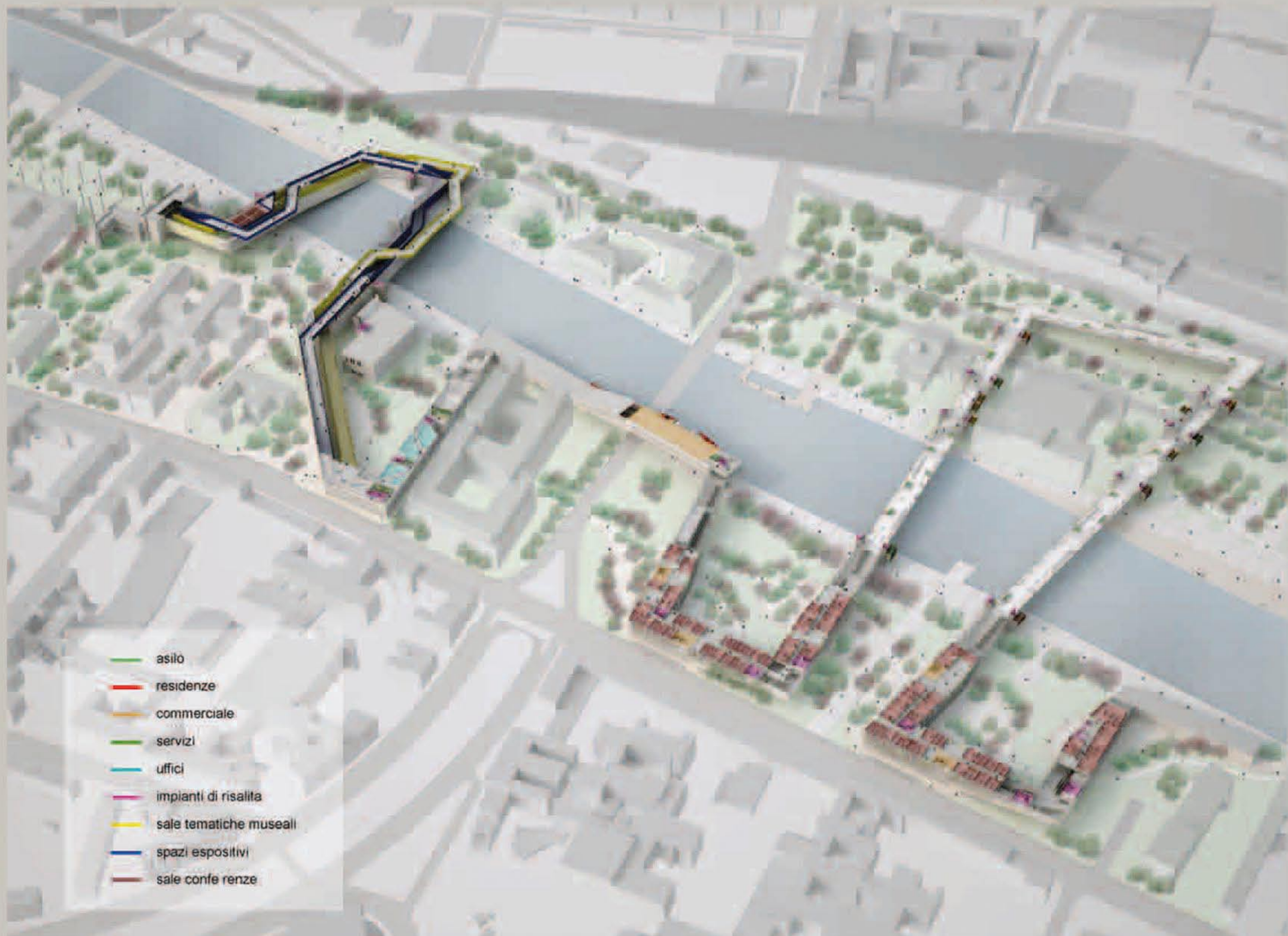
solubilità d'inverno 21 dicembre ore 13



layer struttura verticale

Tutto l'oggetto è sostenuto da un telaio in acciaio in spesse e allungate dagli elementi in calcestruzzo di risulta. Per sostenere l'oggetto lungo grandi fasce (senza limiti di spazio e scavalcare il fiume) questo è spesso condotto da travi rettilinee in acciaio, alcune a Taccavalle, altre poste dalle in facciata.

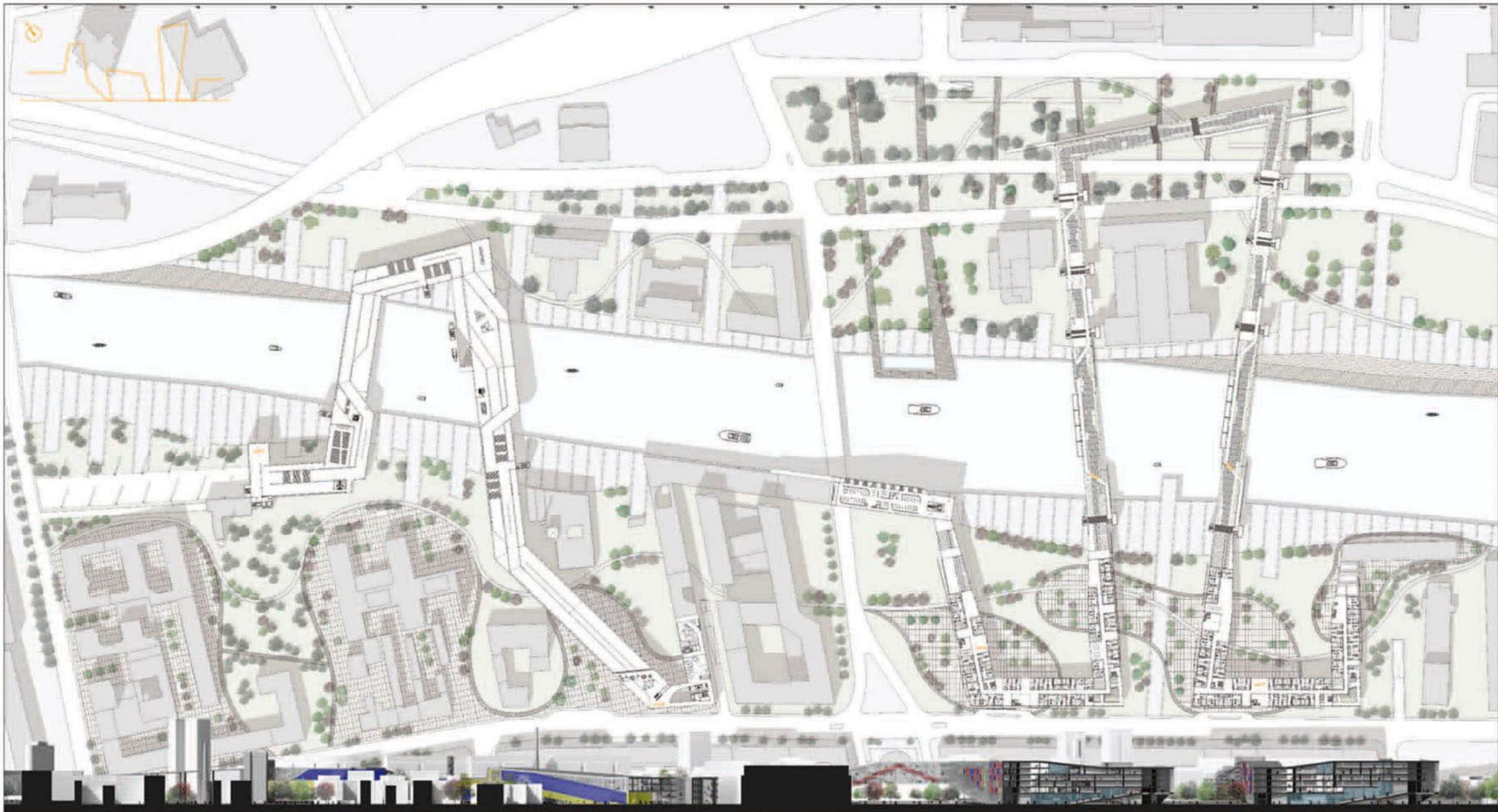




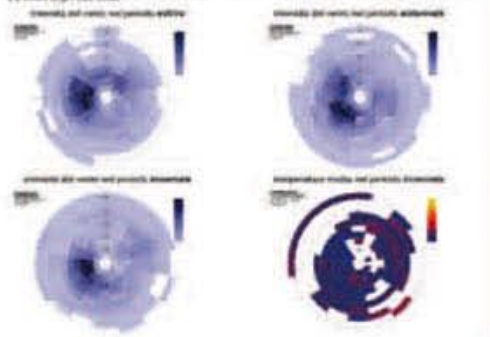
esplosio assometrico



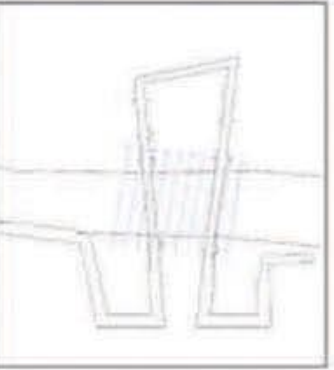




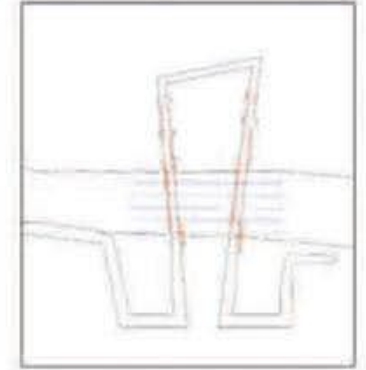
Il progetto è stato presentato nel quadro di un concorso internazionale di architettura per la progettazione di un complesso residenziale e commerciale a Milano, in un'area di circa 100.000 mq. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con il cliente e il Comune di Milano.



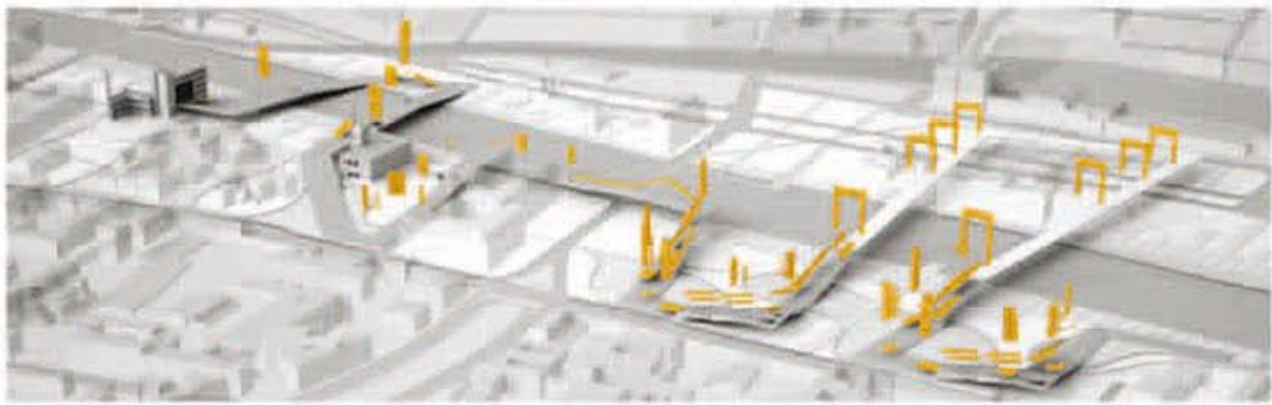
planimetria e direzione dei venti prevalenti invernali



percorsi commerciali e schemature dei venti lungo i lami



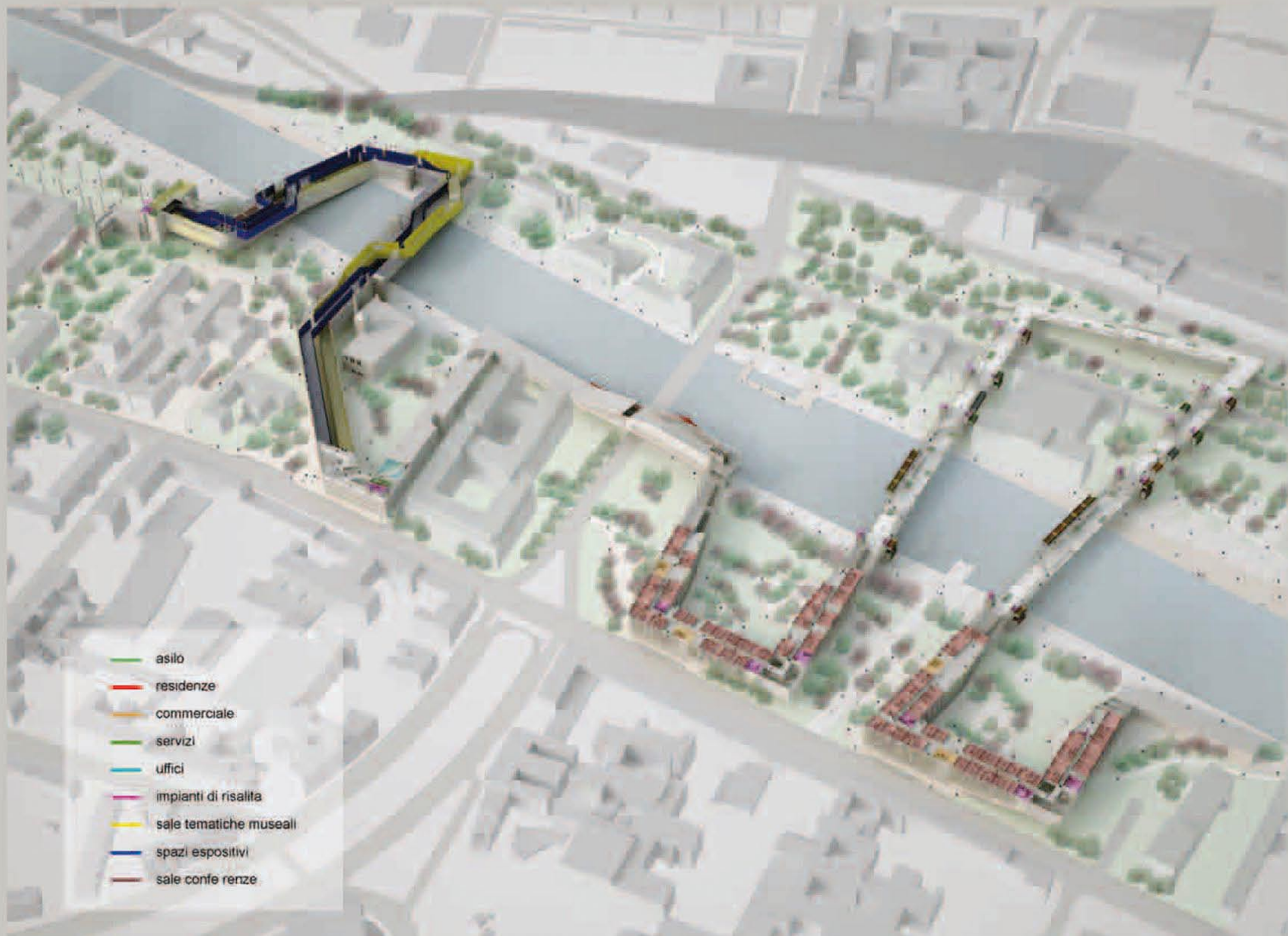
vista delle schemature utilizzate sia sul piano che nella residenza



**layer sistema di risalita**

Questo sistema di risalita è stato progettato per garantire la sicurezza e la salute degli abitanti del complesso. Il sistema è composto da una serie di elementi che permettono di risalire ai piani superiori in modo sicuro e confortevole. Il sistema è stato progettato in collaborazione con i tecnici dell'edilizia e il Comune di Milano.

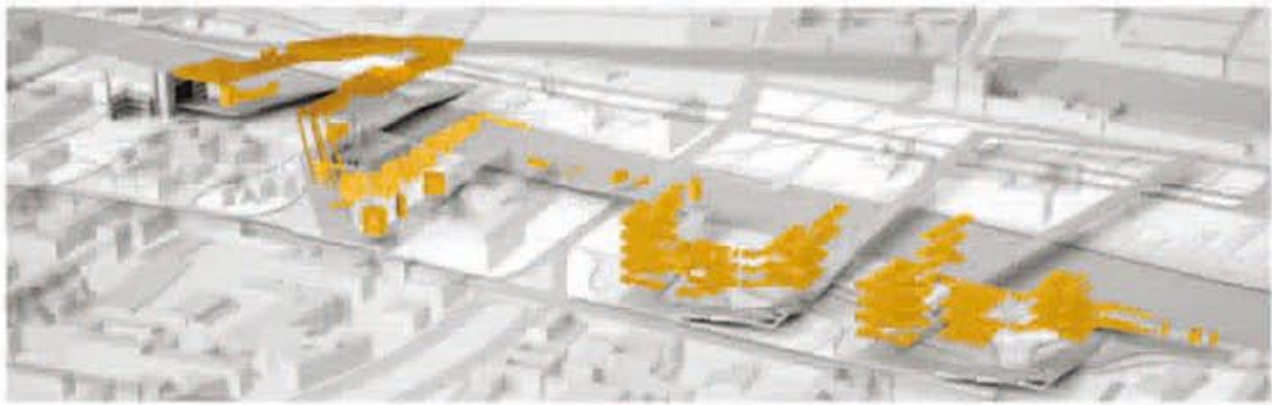




esploso assometrico





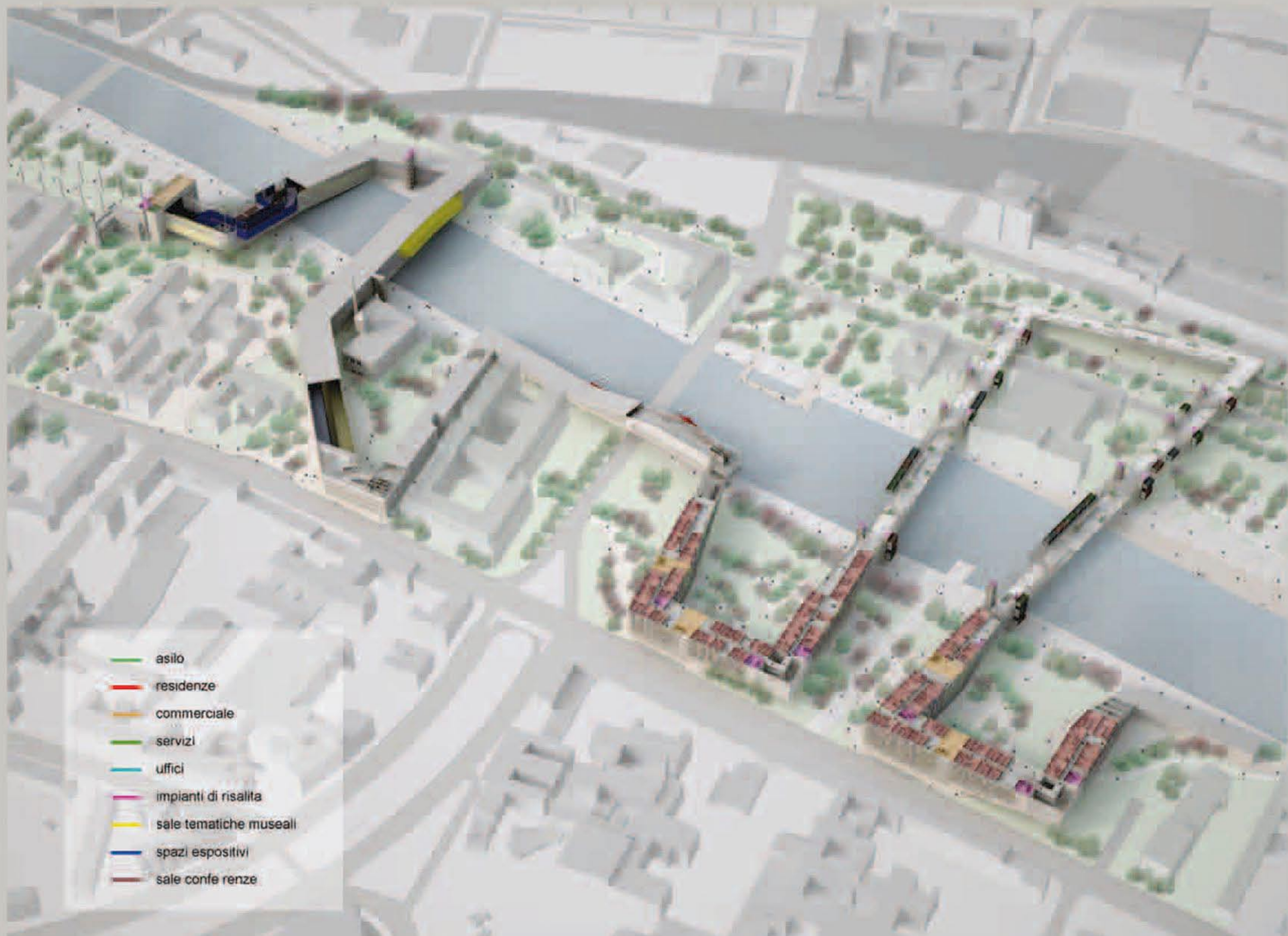


**layer divisioni interne**

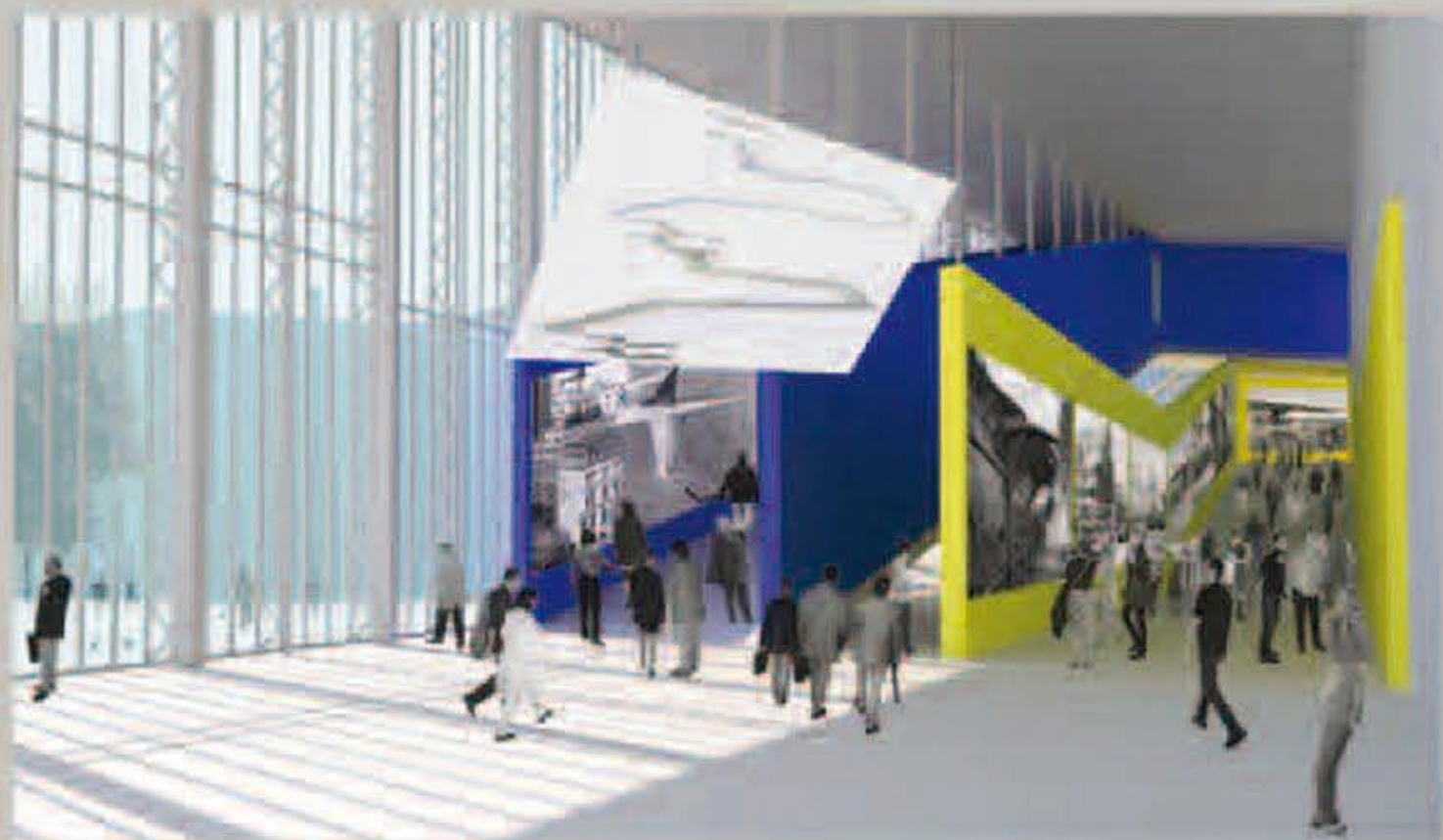
Le divisioni interne alla struttura variano in base alla destinazione d'uso delle diverse parti: le parti residenziali e quelle commerciali sono dei grandi spazi aperti, scanditi da elementi puntuali e unici che distinguono gli spazi fra di loro (percorso). Le residenze presentano tre tipologie modulari: residenze a pianta libera, che si affacciano agli spazi aperti.

Tra gli spazi gli spazi sono definiti da pareti verticali continue e vuote, questi percorsi l'ambiente si caratterizza non vuole essere solo un luogo nazionale compartimentato, ma un luogo in cui la luce e le persone possono muoversi più armoniosamente. I corpi sono ed esprimono solo gli spazi che risultano compartimentati.

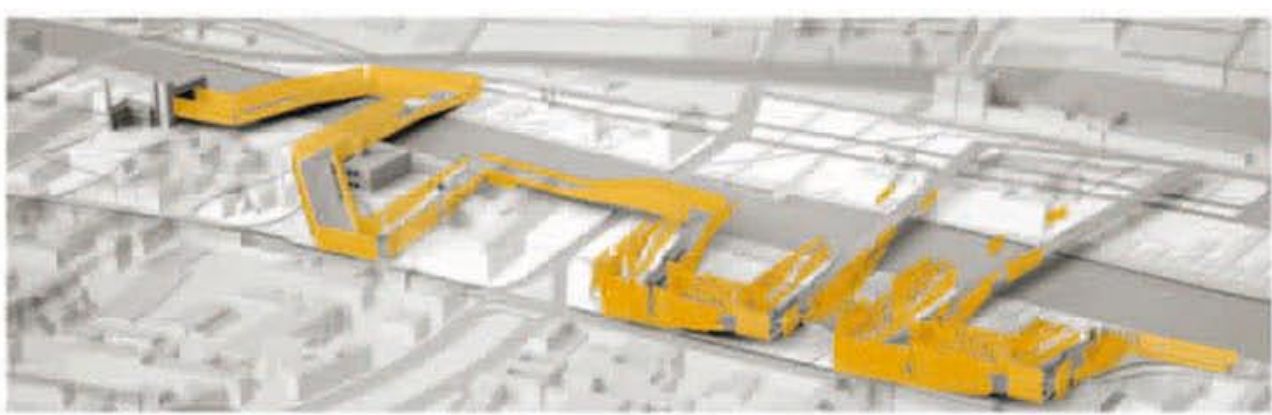




esploso assometrico



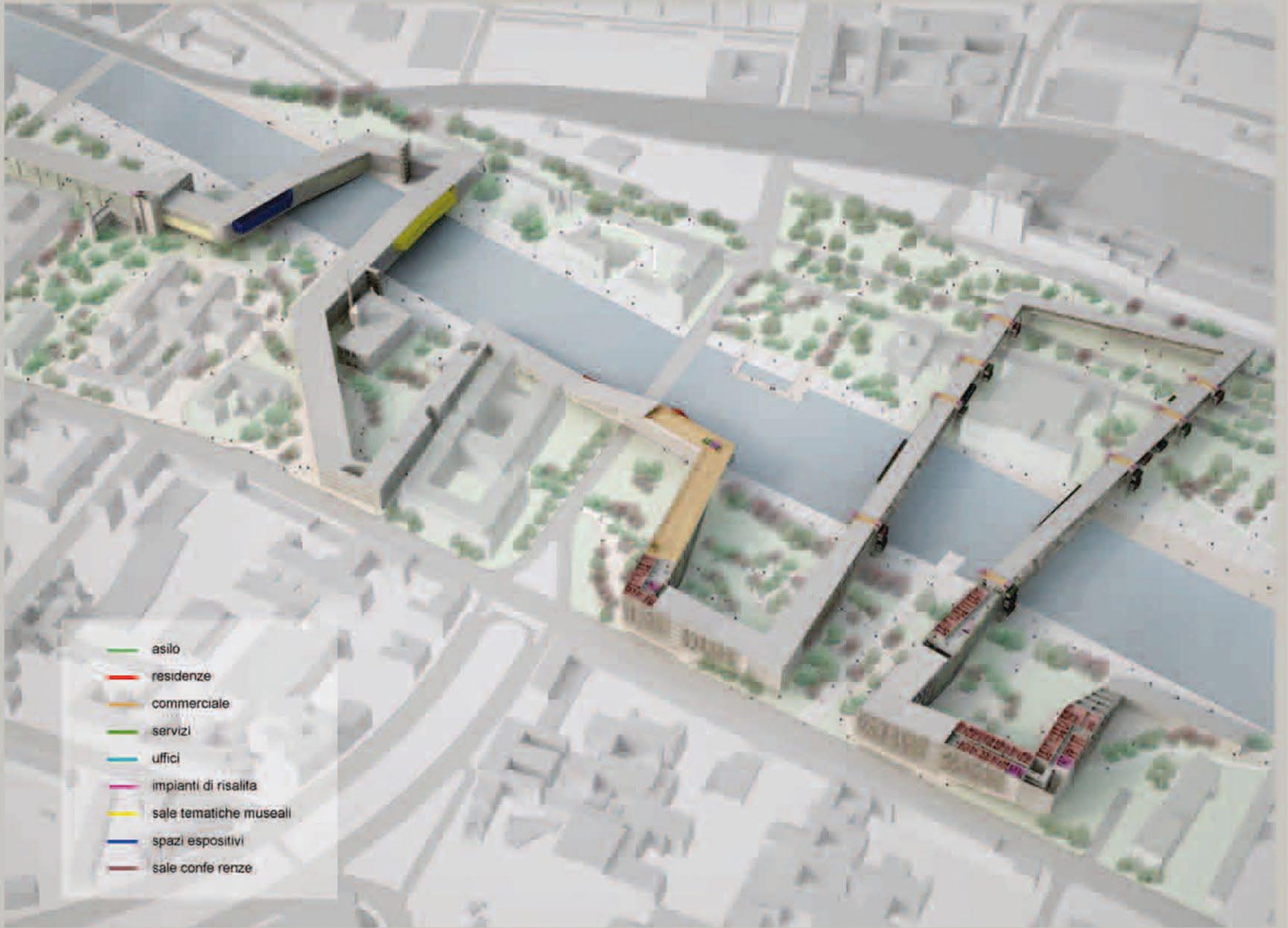




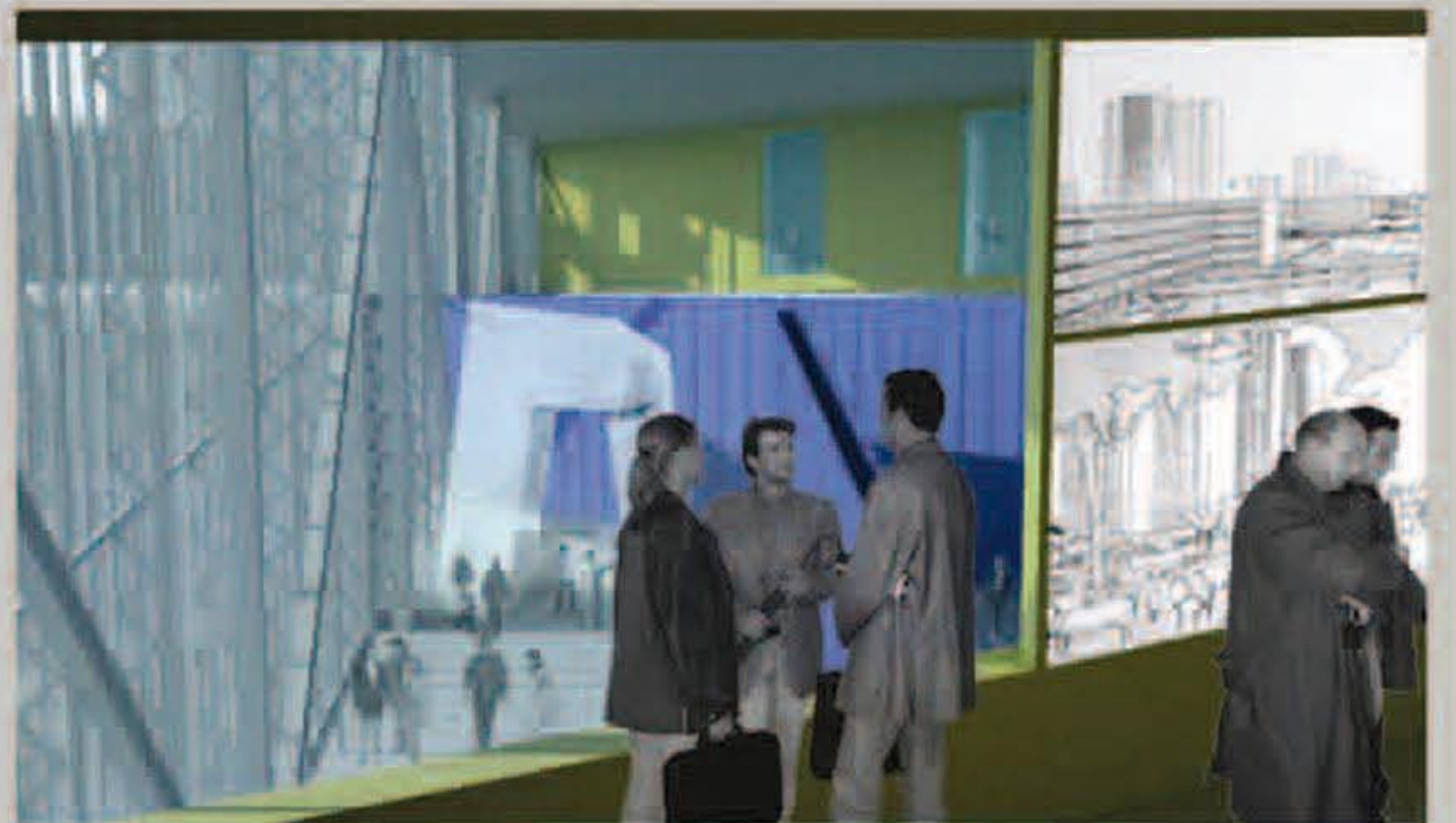
**layer involucro esterno**

La pelle di tutta la struttura vuole essere un elemento unificatore, continuo lungo tutto lo sviluppo del progetto che un involucro strategico, in grado di descrivere dall'esterno la funzione interna. Davanti ad uno schizzo in acciaio si alternano pochi materiali, dai quali varia la forma e secondo della funzione interna questa si ripete alle composizioni di Pier Mondrian durante il periodo Da 1920. Ci sono due tipologie di volumi, uno quadrangolare ad albero (per quelle facciate non schematiche e non soggette all'irraggiamento diretto) una banca ad arco (per le coperture) e secondo di come si vuole e attraverso il suo vedere o meno all'interno. Al rivestimento più le apparenze delle strutture che riflettono la geometria della struttura ad esempio il complesso del consorzio dell'irraggiamento solare attivo e della ventilazione sul fume. Oltre al gesso, al raso ed il stucco di cori e composto dal gesso (rivestimenti metallici ad elementi strutturali sovrapposti a vista), dal raso (later delle vetrate) e dal banco (spazio sotto-spazio), in vista delle curve.

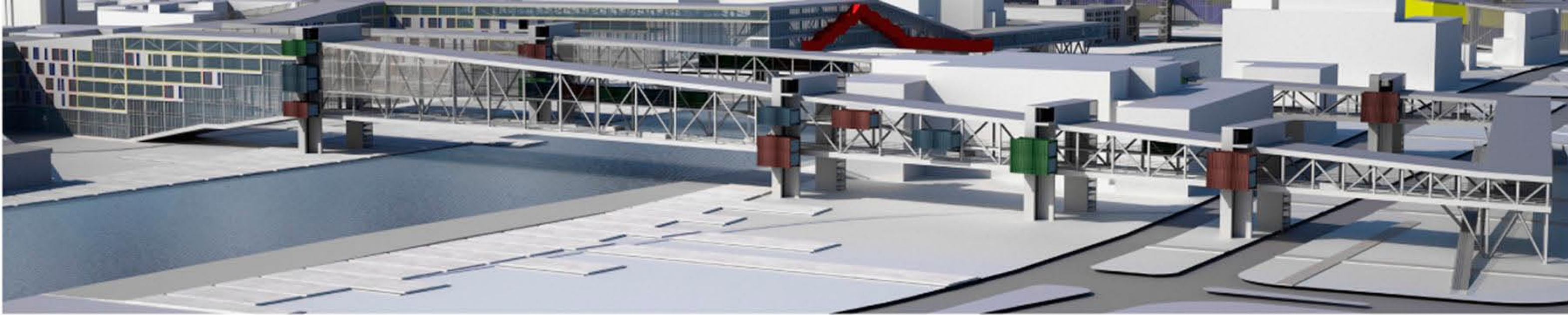




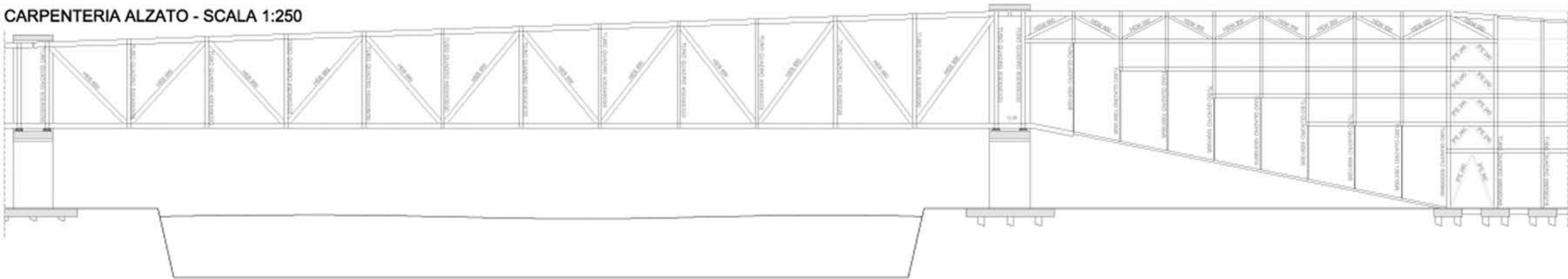
esploso assometrico



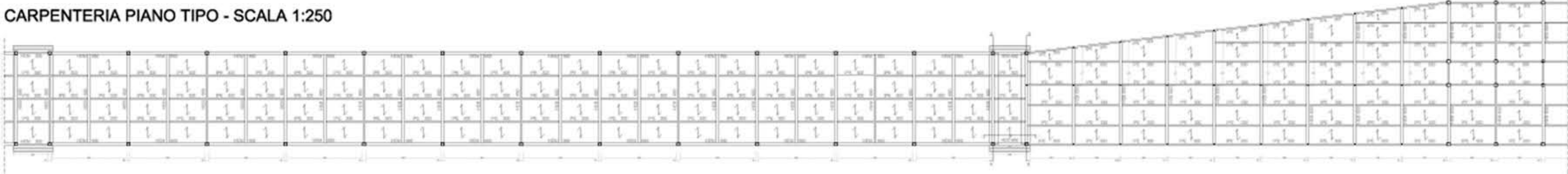




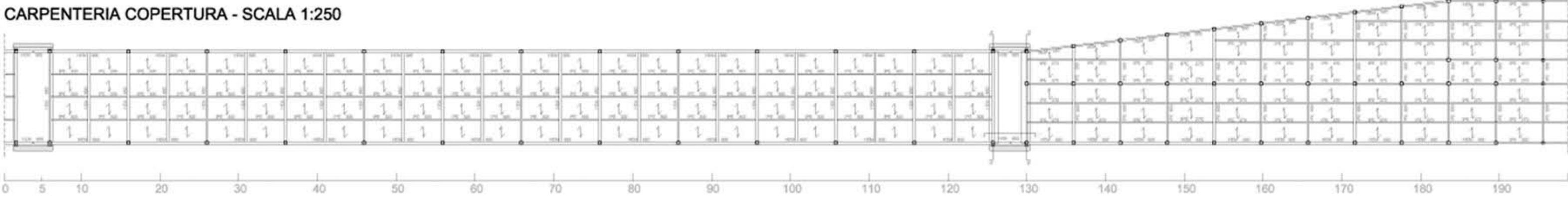
CARPENTERIA ALZATO - SCALA 1:250



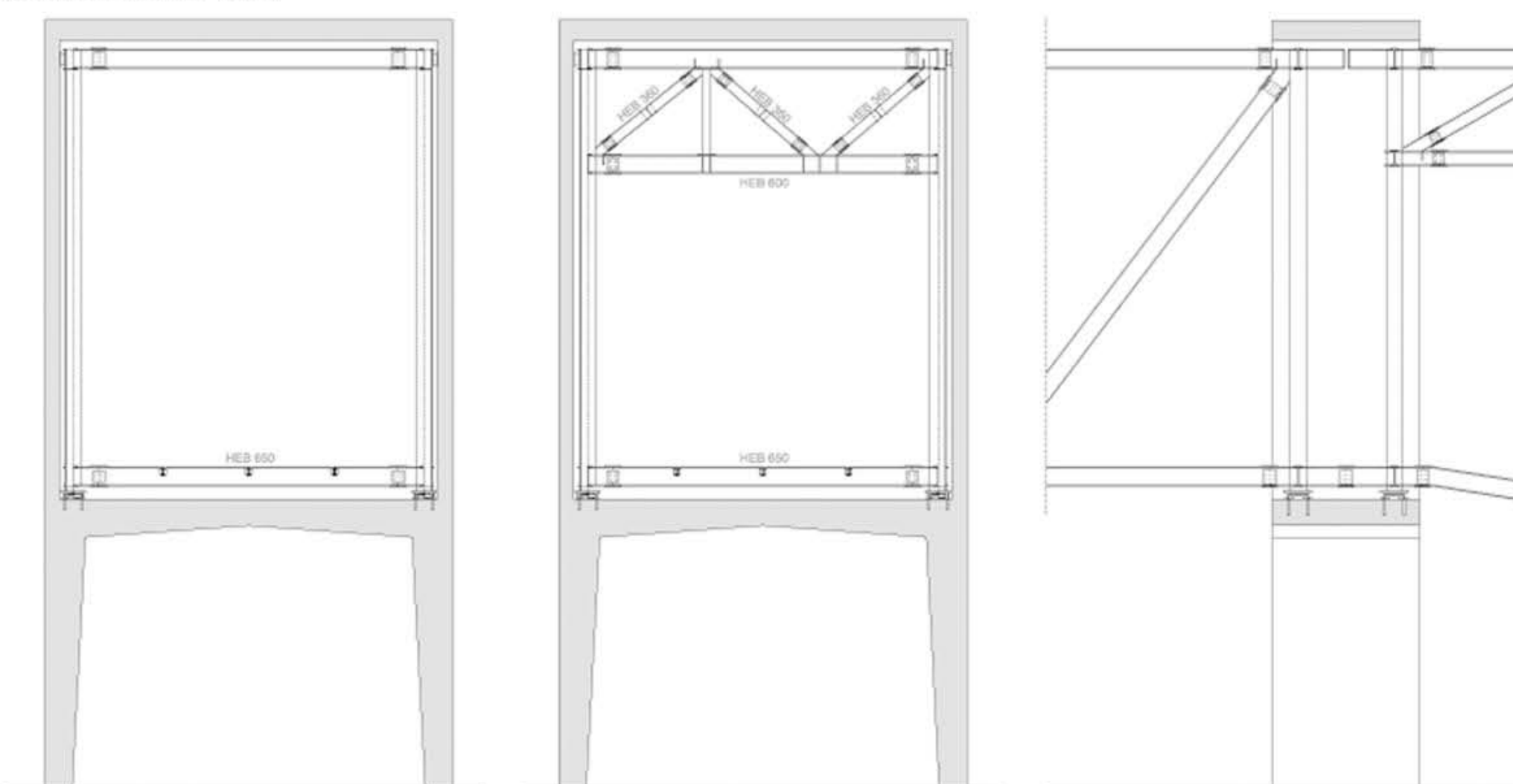
CARPENTERIA PIANO TIPO - SCALA 1:250



CARPENTERIA COPERTURA - SCALA 1:250

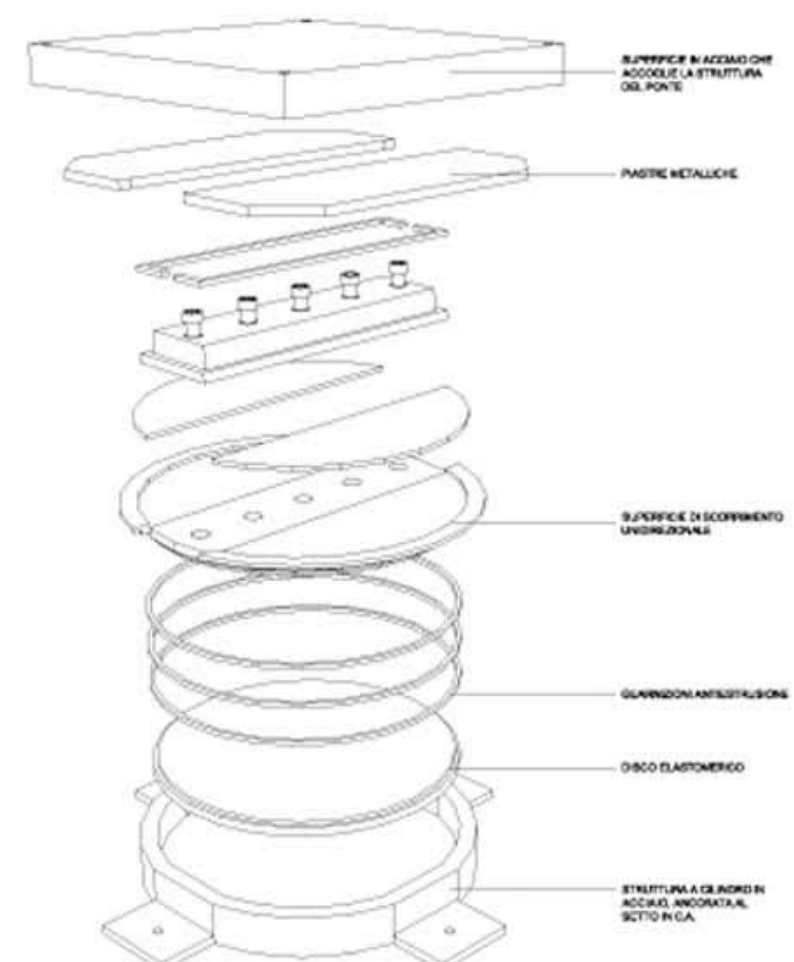


SEZIONI - SCALA 1:100

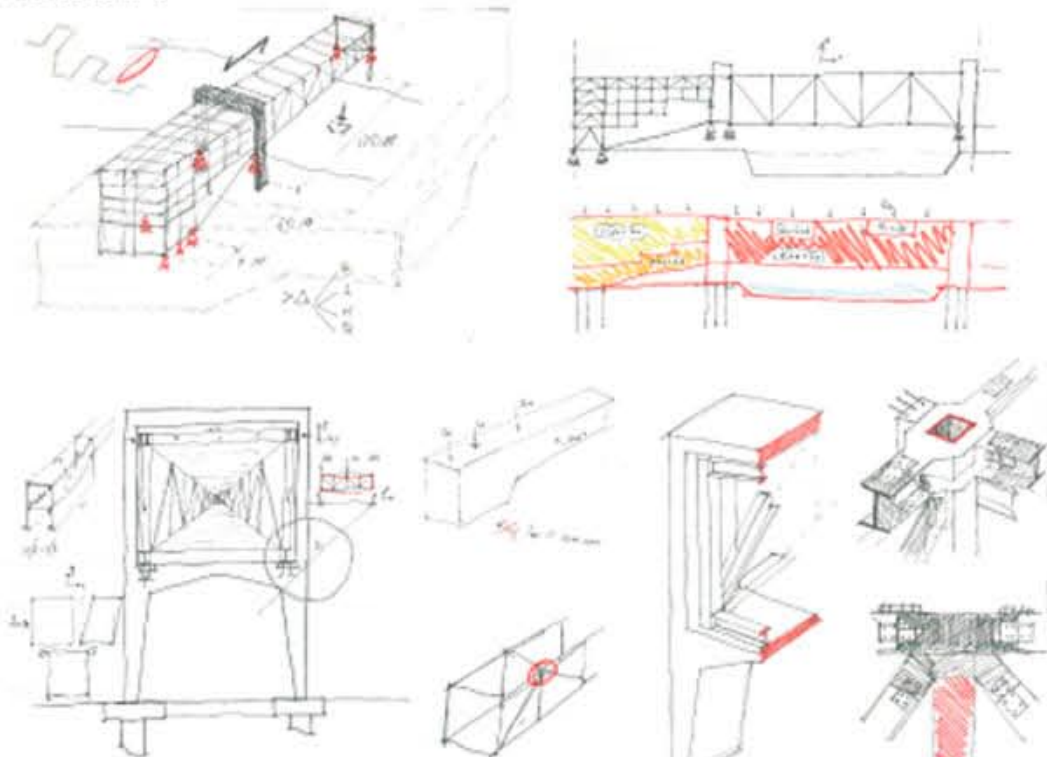


APPOGGIO DA PONTE MONODIREZIONALE "AGOM" - SCALA 1:40

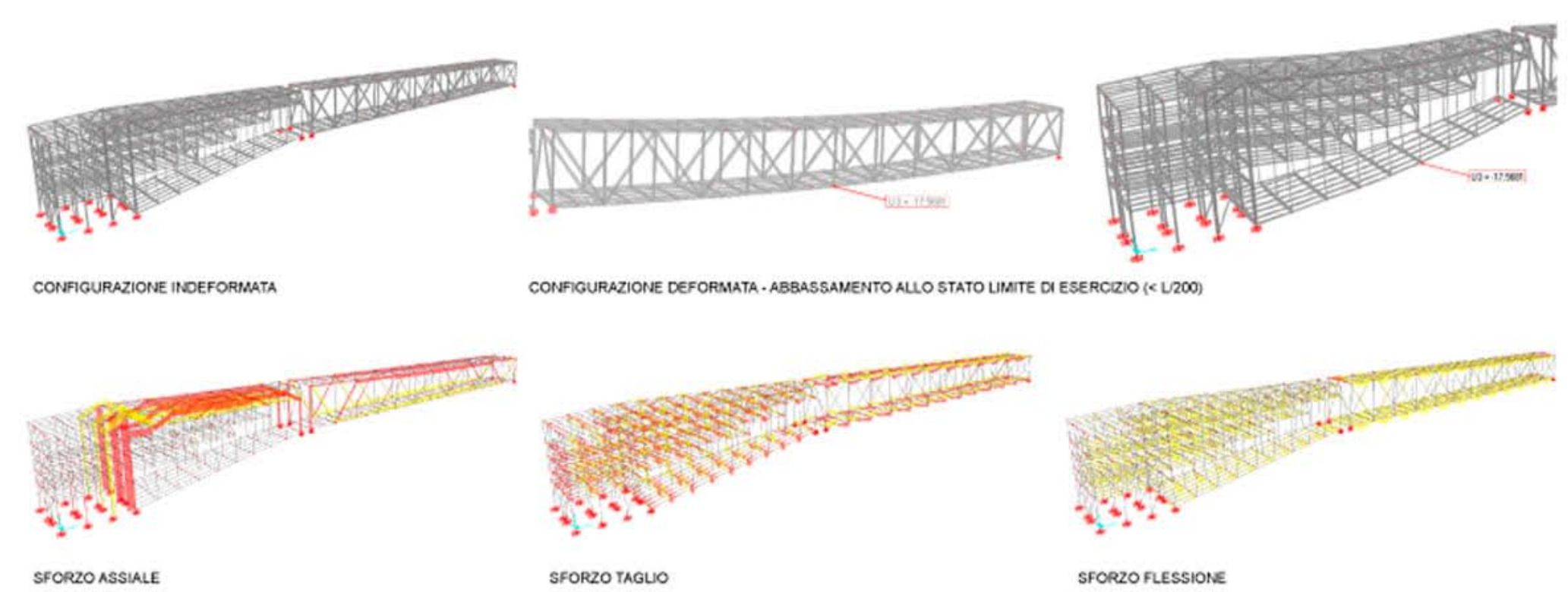
GLI APPARECCHI DI APPOGGIO A DISCO ELASTOMERICO COMPLETO SONO INDICATI PER SOTTOPOSIZIONE COMBINAZIONI DI CARICHI VERTICALI ED ORIZZONTALI MOVIMENTI TRASLAZIONALI E ROTAZIONI QUANTI STRUMENTI TRONCANO L'AMBITO D'USO NELLA REALIZZAZIONE DI APPOGGI PER PONTE STRADALI AUTOSTRADALI E FERROVIARI. SA IN CALCESTRUZZO ARMATO CHE IN AGGIUNTA, QUESTI APPARECCHI SONO CARATTERIZZATI DA UN RIVESTIMENTO IN ACCIAIO CHE CONTIENE UN DISCO DI GOMMA SUL QUALE VENGONO SCARICATI I CARICHI DEL PONTE. ATTRAVERSO UN PISTONE IN ACCIAIO, A SECONDA DEI MOVIMENTI CONSENTITI GLI APPOGGI SI CLASSIFICANO IN FIBRA MONODIREZIONALE E BIDIREZIONALE. NEL CASO DEL "100" L'APPOGGIO BISTO E' DEL TIPO MONODIREZIONALE. NELLA DIREZIONE NORD-SUD, POICHE' LUNGO L'ALTRO ASSE LA TRAZIONE E' IMPOSTA DA SETTI IN CALCESTRUZZO ARMATO, GLI APPOGGI POSSONO SOSTENERE FINO A 40.000 KN DI CARICHI VERTICALI E ORIZZONTALI IN AMBIE CONCOMITANTI. GLI APPOGGI MONODIREZIONALI SONO DOTATI DI UNA SUPERFICIE DI SCORRIMENTO CON UNA O PIU' GUIDE CHE CONSENTONO LO SCORRIMENTO DELL'APPOGGIO IN UNA UNICA DIREZIONE. L'APPOGGIO SULLA STRUTTURA DI CALCESTRUZZO PUO' AFFIDARSI TRAMITE ADEGUATE MALTE CONCRETICHE E RESINE POSSIBILI CHE CI ADDEGNIAMO ZONCHE' PER IL FISSAMENTO DELLA STRUTTURA SUPERIORE. QUELLA INFERIORE, SI POSSONO PER LA UTILIZZARE ADEGUATE CONTRAPPESANTI CHE SI AGITTE ALLA STRUTTURA E CALCESTRUZZO.



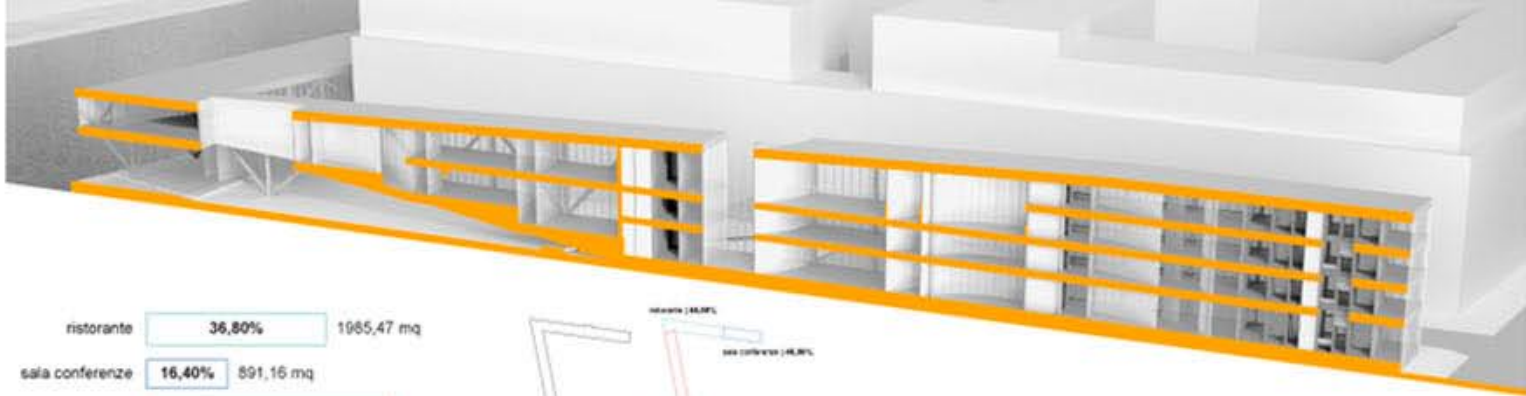
CONCEPT



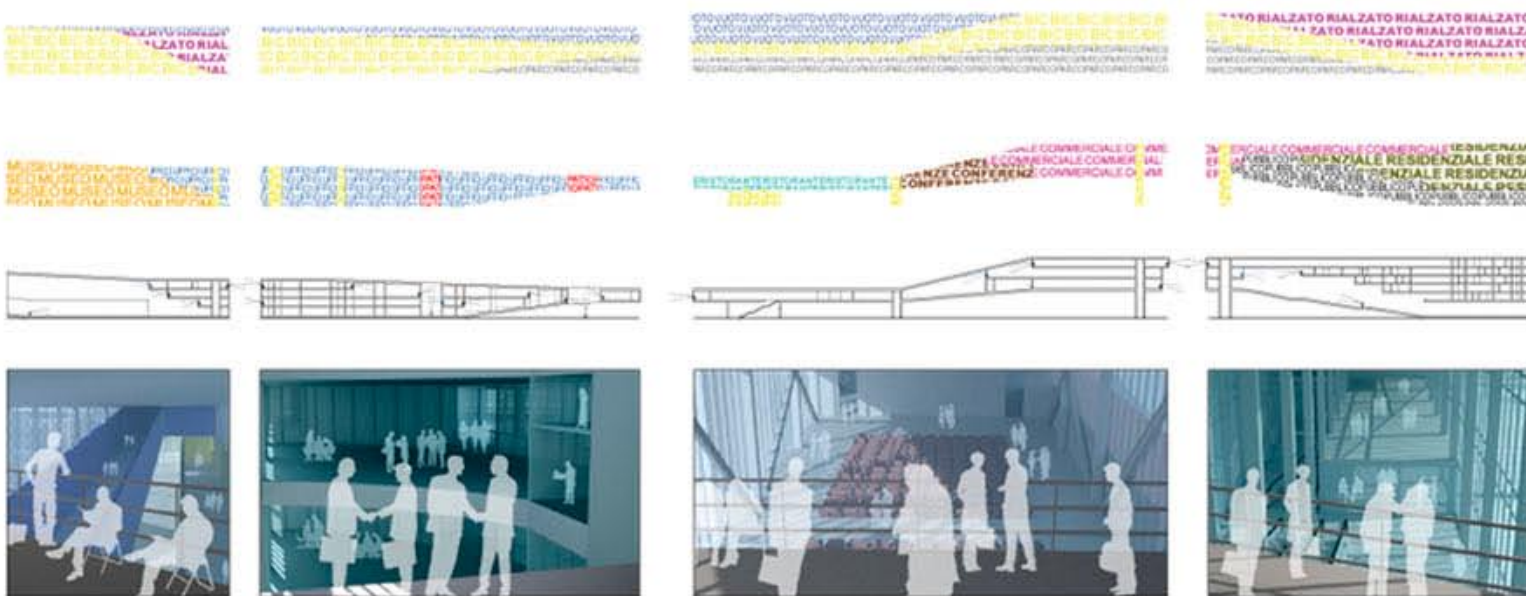
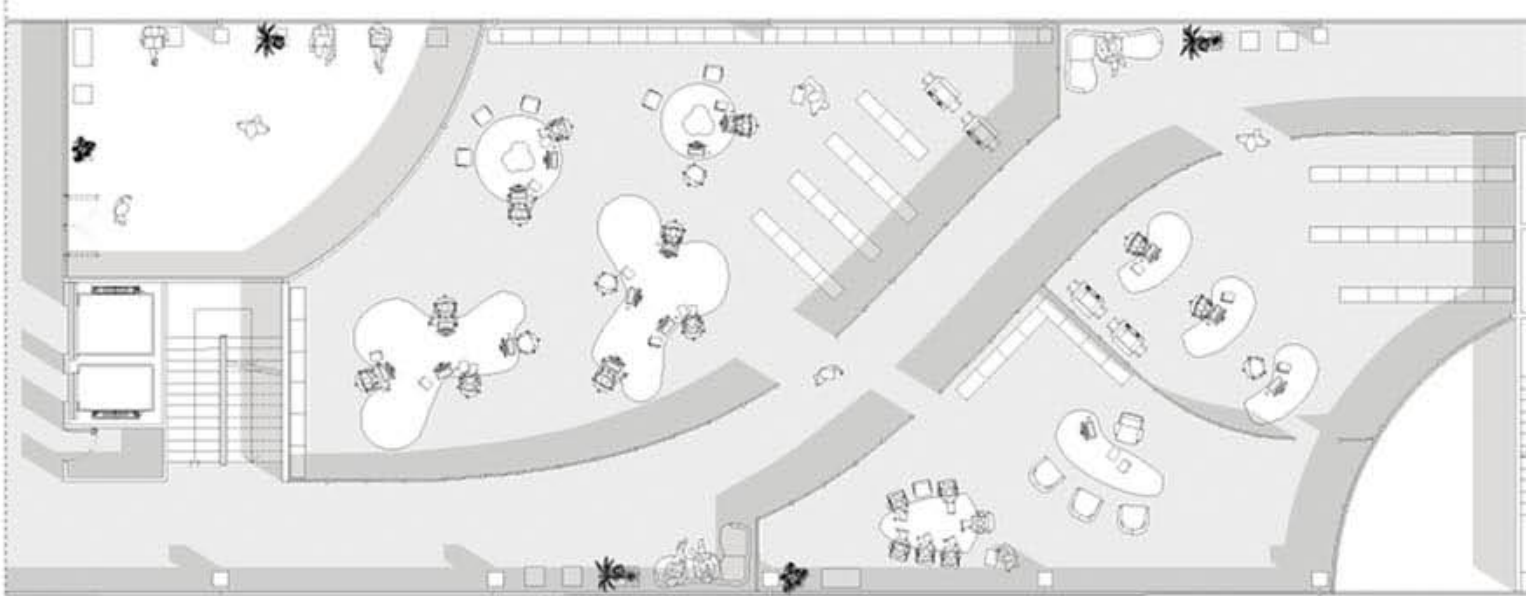
DIAGRAMMI OTTENUTI DAL PROGRAMMA SAP







ristorante	36,80%	1965,47 mq
sala conferenze	16,40%	891,16 mq
uffici	46,80%	8539,63 mq



**OFFICE:** La parte del complesso è dedicata ai servizi di supporto amministrativo, al centro del complesso. Il programma di lavoro è organizzato in modo da garantire la massima efficienza e la massima flessibilità. La struttura è organizzata in modo da garantire la massima efficienza e la massima flessibilità. La struttura è organizzata in modo da garantire la massima efficienza e la massima flessibilità.

**PACCHETTO VERDE, COMPLESSO DI OFFICE:** Gli uffici presentano una grande varietà di spazi, dalle sale di lavoro alle sale di incontro, dalle sale di incontro alle sale di incontro, dalle sale di incontro alle sale di incontro, dalle sale di incontro alle sale di incontro.

**PACCHETTO VERDE, PARCO:** La verde è un elemento fondamentale del progetto, che garantisce la massima efficienza e la massima flessibilità. La struttura è organizzata in modo da garantire la massima efficienza e la massima flessibilità.

**INTEGRAZIONE:** La parte del complesso è dedicata ai servizi di supporto amministrativo, al centro del complesso. Il programma di lavoro è organizzato in modo da garantire la massima efficienza e la massima flessibilità.

